

Reggio, al Tar il contenzioso su un seggio

## Camera di commercio e Unioncamere, Tramontana decade

Scontro sullo Stretto tra Abi e Confindustria per un posto in Consiglio

Alfonso Naso

### REGGIO CALABRIA

Un pasticcio burocratico sull'attribuzione dei seggi nel Consiglio della Camera di Commercio di Reggio Calabria e quasi come una beffa l'associazione dei bancari italiani che aveva proposto il ricorso contro Confindustria riesce in un solo colpo a far dichiarare illegittima l'attribuzione di un posto nel settore del credito a Confindustria e a far decadere Antonino Tramontana da presidente. Questo perché Tramontana era stato indicato proprio da Confindustria quale rappresentante del settore del credito e poiché lo stesso Tramontana è stato eletto poi presidente, la mancanza del titolo di essere consigliere travolge anche la sua carica di presidente. Tramontana con questa decisione decade momentaneamente anche da Unioncamere Calabria che presiede.

È un clamoroso terremoto politico quello che viene fuori dalla sentenza del Tar del Lazio che ha depositato ieri il provvedimento.

E tutto nasce da un contenzioso relativo all'attribuzione dei seggi perché Abi e Ania avevano fino al 2014 un seggio ma poi a seguito di una riorganizzazione generale il settore creditizio è stato attribuito a Confindustria. Nella vicenda, però, i giudici del Tribunale amministrativo del Lazio scrivono che «tra gli scopi perseguiti e le funzioni svolte da Confindustria Reggio Calabria non figura alcun riferimento ad attività proprie del settore del credito e delle assicurazioni. Peraltro, come correttamente osservato da parte ricorrente, il settore del credito e delle assicurazioni si connota per una peculiarità tale che deve necessariamente essere tenuto distinto rispetto a tutti gli altri settori imprenditoriali, in considerazione della distinta e autonoma disciplina regolante l'attività creditizia e assicurativa; del controllo pubblico al quale tali attività sono sottoposte».

E ancora «la rappresentanza del settore è stata assegnata, nella composizione del consiglio camerale, ad un'organizzazione, quale Confin-

dustria Reggio Calabria, non svolgente, per tutte le sopra esposte ragioni, attività statutariamente rappresentative di quello specifico settore. Il ricorso deve, pertanto, essere accolto e conseguentemente deve essere disposto l'annullamento dei decreti del presidente della Giunta Regionale, nella parte in cui è stata disposta l'assegnazione del seggio camerale, per il settore del credito e delle assicurazioni, a Confindustria Reggio Calabria».

Di fatto accogliendo il ricorso di Abi viene meno la nomina di Tramontana nel seggio del credito in consiglio camerale ma poiché Tramontana nel frattempo era stato eletto presidente decade dalla carica come conseguenza della prima illegittimità relativa al seggio. Ovviamente non si tratta di una questione che interessa personalmente Antonino Tramontana ma lo stesso ci è andato di mezzo. Adesso a guidare le redini?

Coldiretti con Patrizia Rodi mentre il Consiglio resta in piedi. In ogni caso la Camera di Comm. e. si determinerà per il ricorso al Consiglio di Stato contro la decisione del Tar del Lazio.

a.n.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Travolta la sua nomina in quanto espressione degli industriali nel settore del credito. Ci sarà subito l'appello**



Tramontana Guida Unioncamere e la Camera di Commercio di Reggio

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA  
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

STRATEGIE DI MERCATO  
SCOPRI MEDIA  
PUBBLICITÀ  
STRATEGIE DI MARKETING  
SERVIZIO  
RELAZIONE PUBBLICA  
PUBBLICITÀ

0984 854042 • info@pubblifast.it

## DISSESTO Grazie ad un contributo straordinario pluriennale stanziato dallo Stato

# La manovra salva anche Reggio

Calabrò: «L'intervento consentirà di ripianare il disavanzo e liberare risorse»

Manovra "salva città metropolitana" in dissesto, tra le metrocities in salvo grazie ad un contributo straordinario pluriennale (in cambio di determinate garanzie) fornito dal Governo c'è anche Reggio Calabria.

Reggio Calabria, Napoli, Palermo e Torino sono i comuni interessati dalla norma alla quale sta lavorando il Governo, con misure per le città metropolitane in pre-dissesto, da inserire in un emendamento ad hoc alla legge di Bilancio. Secondo quanto si è appreso, la norma prevede che lo Stato dia alle città metropolitane in difficoltà un contributo straordinario pluriennale, chiedendo in cambio impegni su fiscalità, riscossione, patrimonio e personale.

Il salvataggio della metrocities rende soddisfatta l'assessore comunale al Bilancio, Irene Calabrò che ci ha sempre creduto: «Ancora un riconoscimento per il lavoro svolto in questi anni e finalizzato al risanamento delle casse comunali dell'ente. Il governo stanzi ulteriori somme istituendo un fondo da ripartire tra i comuni capoluogo di città metropolitane in disavanzo



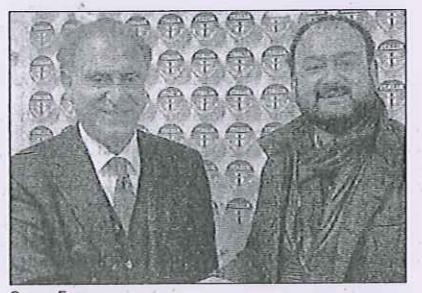
Palazzo San Giorgio e nel riquadro Irene Calabrò

finanziario. L'intervento - ha spiegato - consentirà di ripianare il disavanzo e liberare gradualmente risorse. La linea del contributo a fondo perduto sollecitato dalla Corte costituzionale ma affrontato dalla ammi-

nistrazione sui tavoli romani è un risultato che avvalorerà il lavoro di sette anni e soprattutto riconosce all'amministrazione la difficoltà oggettiva di operare in tale contesto finanziario senza un intervento strutturale.

Le crisi finanziarie degli enti non sono imputabili a cattiva amministrazione ma sono conseguenza delle difficoltà economiche e sociali del territorio, per tale ragione lo Stato interviene con aiuti finanziari»

## UDC Cesa nomina Ferrara responsabile formazione



Cesa e Ferrara

Udc: Lorenzo Cesa nomina Paolo Ferrara a responsabile formazione del partito

Il Segretario nazionale dell'Udc Lorenzo Cesa ha nominato il prof. Paolo Ferrara responsabile dell'Ufficio Formazione del Partito. Il prof. Ferrara, accettando l'incarico, si è impegnato a coinvolgere i giovani ed

i sostenitori dell'UDC in un percorso che porti a riscoprire il senso della militanza in una formazione politica che si riconosce negli insegnamenti della dottrina sociale della Chiesa e del populismo sturziano. E' quanto si legge in una nota diffusa dall'Ufficio stampa nazionale del partito.

## POLIZIA LOCALE Multa da mille euro

### Deferite sei persone e un condannato per diffamazione nei confronti del corpo



Polizia municipale di Reggio Calabria

Polizia locale: nell'ultima settimana deferite sei persone mentre un uomo è stato condannato per diffamazione aggravata del Corpo di Polizia Locale.

Negli ultimi giorni, a seguito di specifiche attività di istituto, la Polizia Locale di Reggio Calabria ha denunciato sei persone a piede libero per vari reati tra i quali guida in stato di ebbrezza, appropriazione indebita e abuso edilizio. Le attività si inquadrano nel più ampio e generale dispositivo di controllo implementato in prossimità delle festività natalizie e che si governerà anche di ulteriori innessi di personale a tempo determinato finanziato con

proventi ministeriali del progetto sicurezza urbana.

Personale (precisamente 10 unità) che sta ultimando il prescritto ciclo formativo e sarà in servizio per tre mesi. Ed è sempre di questi giorni la notizia di una condanna di un cittadino residente in provincia che l'anno scorso aveva diffamato su un noto social network il Comandante della Polizia Locale e tutti gli agenti, apostrofandoli con epiteti offensivi del decoro e del buon nome dell'istituzione. Il GUP di Palmi, in piena aderenza alla prospettazione accusatoria, ha emesso decreto penale di condanna infliggendo all'indagato mille euro di multa.

## CLASSIFICA SOLE 24ORE Riflessione di Denis Nesci e Demetrio Marino (Fdi)

### «Dopo 7 anni di gestione Falcomatà, Reggio sprofonda: conosciamo i responsabili»

Denis Nesci e Demetrio Marino (Fdi): «Reggio sprofonda: conosciamo i responsabili»

"Manca un progetto e una visione di rilancio dell'intero territorio", queste le parole di Nesci e Marino dopo l'indagine del Sole 24 ore.

L'indagine della qualità della vita del Sole 24 Ore, purtroppo, fa registrare un altro dato drammatico per Reggio Calabria. In fondo alla classifica delle 107 province italiane in 101esima posizione, perde sei posizioni in un anno; la nostra città sprofonda negli abissi di quelli che sono degli indicatori socio-economici fondamentali per il benessere della popolazione.

Ricchezza, lavoro, ambiente, servizi, cultura e tempo libero sono alcuni dei target di riferimento dell'indagine, che attesta l'incapacità amministrativa di un Comune colpevole di non saper sviluppare una visione o di dare un contributo di normalità ad una città sfigurata nella sua bellezza e inibita nelle sue potenzialità.

Il commissario provinciale di Fratelli d'Italia, Denis



Spazzatura per strada

Nesci, e il consigliere comunale Demetrio Marino sottolineano il pessimo stato di Reggio Calabria, dovuto a loro dire dalla gestione da parte dell'amministrazione.

"Oltre sette anni di gestione Falcomatà hanno prodotto danni e macerie. Non solo per il processo Miramare, le cui vicende giudiziarie hanno impantanato la città oltre modo, per via della sospensione di vari componenti della Giunta e del Consiglio, ma soprattutto per la strutturata inadeguatezza a innalzare la qualità della vita dei cittadini reggini.

Manca un progetto e una visione di rilancio dell'intero territorio, intere comu-

nità, rischiano di perdere la speranza, perché rassegnativa ad un'inerzia amministrativa che non riesce a garantire i servizi essenziali. I grandi temi rifiuti, infrastrutture, servizi, lavori pubblici e mobilità non compaiono nell'agenda politica di questo Comune; la cui classe politica non sa darsi degli obiettivi perché consapevole di non poterli raggiungere per manifesta insufficienza di competenze.

La nostra città ha tanto da offrire ma non riesce ad agganciare neanche i minimi standard di ordinarietà, per mancata programmazione e per un'inspiegabile incapacità di spesa delle risorse europee previste per

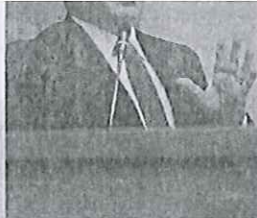
le Città Metropolitane e che avrebbero dato un respiro più ampio alle criticità che attanagliano la città capoluogo.

E in ultimo, non certo per importanza, questo dato del Sole 24ore, certifica l'inesistenza di una prospettiva solida per i giovani. Studenti, giovani lavoratori e professionisti costretti a lasciare Reggio per spostarsi in ogni parte del mondo, in cerca di futuro, di certezze; o forse, di un orizzonte che in riva allo Stretto non esiste. Confidiamo nel Pnrr e nella governance delle sue risorse per arrestare questo esodo inesorabile.

Occorre costruire un vero e proprio patto sociale con la Regione Calabria e con il Governo - ma con le istituzioni in generale ai vari livelli - e con le realtà imprenditoriali, affinché idee e progetti di sviluppo, prendano forma e consistenza. Quella del Pnrr, è l'ultima occasione per Reggio per creare quelle ricadute occupazionali che rimarginerebbero la ferita aperta dalla fuga dei nostri giovani", concludono Nesci e Marino.

una discussione fiume sul caso Miramare. Massimo Ripepi di "Coraggio Italia" torna sulla questione brogli e Miramare e in una sua mozione chiede a Brunetti di costituirsi parte civile in caso di rinvio a giudizio o nel caso dell'affidamento dell'albergo in caso di conseguenze civili e contabili. «Qualora l'Autorità Giudiziaria chieda il rinvio a giudizio di tutti gli indagati, a costituirsi tempestivamente "parte civile" nell'instaurando processo, onde tu-

L'istituzione comunale quale soggetto giuridico pubblico». E sul caso Miramare «a valutare il più opportuno strumento giuridico tra la costituzione di parte civile e immediata attivazione di separate azioni civili contro quei soggetti nei confronti dei quali sia contestato un reato qualificabile come reato anche contro il patrimonio della Pubblica Amministrazione; a valutare azioni civili di risarcimento danni, anche non patrimoniale e di



Risoluto Il consigliere comunale di minoranza, Massimo Ripepi

cifici atti di indizino volti ad assumere le determinazioni di cui sopra aventi ad oggetto l'indagine sui presunti brogli elettorali e sul caso Miramare».

#### Le accuse de "La Strada"

Intanto il consigliere Saverio Pazzano rilancia il suo intervento in aula: «Reggio è diventata una città invivibile, una città rassegnata al peggio, una città dalla quale chi può va via. E a questo hanno contribuito in

questa ultima crisi e solo il fatto più evidente: perché di questa visione personalistica -abbiamo visto- ne ha fatto le spese anche maggioranza, convocata a cose fatte, senza dialogo, senza ascolto, senza un briciolo di verità. Bene, avete fatto e reso pubblica l'esperienza che la cittadinanza fa da sette anni trattata come a dover chiedere i diritti col cappello in mano, di fatto privata dei diritti civili se intendete per questo avere acqua, racco-



Limitazioni La pista dell'aeroporto dello Stretto continua a essere soggetta a limiti per gli aeromobili nella fase di atterraggio

L'ente conferma che la conformazione orografica deve essere aggirata con un iter particolare

## L'aeroporto resta "limitato" Enac studia soluzioni innovative

«La procedura, in corso di valutazione, potrà essere eseguita con aerei dotati di apposita strumentazione e pilotati da equipaggi addestrati»

Alfonso Naso

Anni e anni di annunci. Studi della Sacal ma all'aeroporto di Reggio Calabria le limitazioni tecnico-operative che di fatto hanno bloccato da sempre l'arrivo di compagnie low cost (ma non si sa se effettivamente poi Sacal le avrebbe fatte arrivare in riva allo Stretto) sono ancora attive. Nessuno sviluppo sulla trattativa che era stata intavolata già a febbraio scorso giusto annuncio del deputato di Forza Italia Francesco Cannizzaro e dell'ex assessore regionale ai trasporti Domenica Catalano. Da Enac, unica titolata a dichiarare decaduti i limiti, non era in effetti mai arrivata una posizione ufficiale sul tema.

La abbiamo chiesta noi e la risposta mette a tacere tutti questi annunci che nel corso degli anni si sono susseguiti: «Le strutture tecniche dell'Enac stanno valutando possibili soluzioni innovative che consentano l'abbattimento dei li-

miti operativi sull'aeroporto di Reggio Calabria determinati dalla configurazione orografica, attraverso la definizione di particolari procedure di volo che utilizzino soluzioni tecnologiche all'avanguardia. La procedura, in corso di valutazione, potrà essere eseguita da aeromobili dotati di adeguata strumentazione e pilotati da equipaggi appositamente addestrati».

La risposta è molto chiara e ancora il destino dell'aeroporto sempre a una particolare tipologia di addestramento per piloti e ad una apposita strumentazione. Di fatto non si discosta molto dalla situazione attuale.

A febbraio scorso l'ultima no-

**A febbraio il primo incontro operativo ma da allora nulla è cambiato per lo scalo cittadino**

### Lo studio olandese che cosa prefigura?

● A luglio scorso è stato consegnato alla Sacal uno studio di una società olandese ed erano necessari approfondimenti dettagliati da parte di Enac, che ha già predisposto un'altra riunione nelle prossime settimane per rispondere a quanto reclamato a gran voce da Cannizzaro e De Metro. «Ad ogni buon conto, le parti convergono sul fatto che componente fondamentale è il tempo: risulta infatti imprescindibile trovare una soluzione in rapidità per l'inizio dei bandi di gara frutto dell'Emendamento pro Aeroporto Cannizzaro» questo quanto si leggeva in quella nota che fino a ora, però, sembra essere rimasta lettera morta.

tizia ufficiale di un incontro a Roma e le dichiarazioni erano state le seguenti: Sacal ha le carte che dimostrano che queste limitazioni possono essere superate, Enac ha preso atto e adesso verificherà il tutto e poi si potrà sapere se finalmente Reggio potrà avere un aeroporto libero di poter volare e senza freni che nel tempo ne hanno impedito il decollo. Un altro vertice doveva essere previsto a settembre ma di fatto non sono mai state comunicate in modo ufficiale sia da Enac che da Sacal e quindi è facile immaginare che quello studio messo a punto dalla Sacal nei mesi scorsi non sia stato ancora definito o approvato.

Da febbraio scorso è passato quasi un anno e il "Tito Minniti" è ancora in uno stato di sonnolenza: l'attivazione a tempo di un doppio volo nella stessa giornata da e verso Milano di "Ita" non potrà certo essere una soluzione definitiva ai problemi della mobilità dei reggini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Fondi nella manovra Comune, è un ulteriore per tornare

La città insieme a Torino, Napoli e Palermo beneficiaria di risorse?

È in arrivo un'altra iniezione di liquidità a fondo perduto per casse di Palazzo San Giorgio e meno questo è quanto si prevede nella manovra finanziaria dovrebbe essere licenziata a breve. Napoli, Palermo, Torino, Reggio Calabria: a questi comuni in particolare è indirizzata la norma a cui sta lavorando il governo con misure per le città metropolitane in pre-dissesto finanziario, da inserire in emendamento ad hoc alla legge di Bilancio. A quanto si apprende dalla norma, in sintesi, prevede che lo Stato dia alle città metropolitane in difficoltà un contributo straordinario pluriennale chiedendo in cambio impegni di fiscalità, riscossione, patrimonio e personale. Questo compaiono sulle agenzie di stampa nel dettaglio che cosa bolle pentola? Lo abbiamo chiesto all'assessore comunale al Bilancio Irene Calabrò che oramai anni segue la difficile e complessa vicenda dell'uscita del Comune dal piano di riequilibrio.

L'assessore Calabrò è attendista ma si dice contenta per come si sta conquistando credibilità nei Palazzi



Nuovi fondi L'assessore Calabrò guida il settore del bilancio

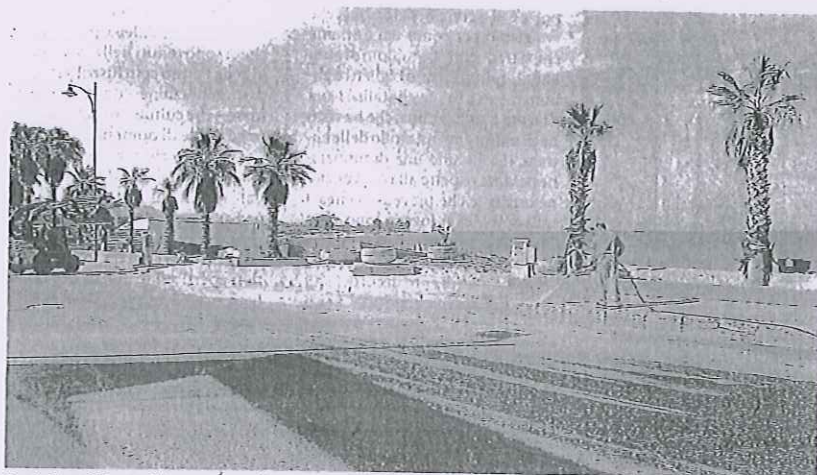
Definiti gli interventi per il miglioramento infrastrutturale della città nell'ottica di una rigenerazione urbana

# Cis e Pon Metro, sguardo al futuro

## Previsti lavori da Catona a Trunca a 360 gradi su ambiente e servizi Inserita nuovamente la riqualificazione del quartiere Candeloro

Il primo appuntamento con la sfida per lo sviluppo della città e dell'area metropolitana è arrivato. Scadono oggi i termini per la presentazione dei progetti da inviare a Roma per ottenere i finanziamenti dei Contratti Istituzionali di Sviluppo. Uffici e giunta al lavoro per non farsi trovare impreparati sullo strumento che potrebbe davvero cambiare il volto alla città. I Cis sono strumenti mediante i quali il governo mette a disposizione investimenti che si sviluppano in singoli interventi tra loro funzionalmente connessi, che richiedono un approccio integrato; opere infrastrutturali di rilievo nazionale, interregionale e regionale, funzionali alla coesione territoriale e a uno sviluppo equilibrato del Paese. Essi si basano su accordi tra le amministrazioni centrali, quelle regionali e locali e i soggetti attuatori. Attraverso tali accordi, è possibile accelerare la realizzazione di opere ritenute strategiche e l'utilizzo dei Fondi strutturali europei, che possono finanziare gli investimenti dei CIS, oltre a risorse nazionali, tra le quali il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione.

Palazzo San Giorgio ha approvato una serie di provvedimenti volti a far accelerare l'iter sulla realizzazione delle opere e in particolare sono questi i progetti Pon Metro a valere sulle risorse del programma React-Eu: rinnovo parco mezzi amministrazione co-



Sarà riqualificato il lungomare di Catona ha finalmente l'opportunità di essere riammodernato

munale con 1 milione di euro; riefficientamento energetico illuminazione pubblica 3,5 mln; rifunzionalizzazione dei quadri elettrici dei pozzi (due milioni); riqualificazione energetica impianti sportivi e annesso recupero delle strutture e esterne (1,5 mln); riqualificazione e sistemazione ambientale di piazza Martiri della rivolta 500.000 euro; verde pubblico - riqualificazione del lungomare di Catona con interventi leggeri di rigenerazione urbana (1,5 mln); bonifica e riqualificazione a verde aree dismesse Trunca, Rosa-

rio Valanidi, Santa Venere (due milioni); creazione di un parco natura a tutela e valorizzazione dell'area Sic di Catona e rigenerazione del campo sportivo adiacente (1,1 mln).

Inseriti anche studi di pre-fat-

**Il vicesindaco Brunetti conferma che entro oggi tutte le schede saranno inviate per l'esame del Governo**

tibilità connessi agli interventi di tutela e valorizzazione costiera avviati con React-Eu per duecento mila euro; assistenza tecnica React-Eu con ben 3,5 milioni di euro; e altri 3,3 milioni per aumentare la capacitazione amministrativa nell'ambito del progetto React-Eu.

Sono stati nominati, inoltre, i responsabili unici dei procedimenti per il nuovo Waterfront-Museo del Mediterraneo con ben 60 milioni di euro (inserito già tra i 14 poli di attrazione culturale del nostro Paese dal ministero della

Cultura); poi il porto turistico e riqualificazione del quartiere Candeloro con venti milioni di euro; lavori di risanamento e completamento lungomare di Gallico con dieci milioni di euro; recupero e riqualificazione del dismesso Monastero della Visitazione (3.500.000); riqualificazione campo Coni (4,5 milioni); completamento e valorizzazione area a monte e a valle del campo Coni (quattro milioni); riqualificazione ed ampliamento via Cappellieri Gallico (5 milioni); progetto integrato centro agroalimentare-trasporti pubblici località Mortara (15.000.000); riqualificazione e rifunzionalizzazione dell'ex mercato coperto "Girasole" da adibire a sede delle società in house via Messina (5.000.000); ampliamento cimiteri comunali (Archi, Gallina e Sambatello) 6.000.000; riqualificazione Lido comunale 5.000.000.

Progetti di ampio respiro che cambieranno la città nei prossimi mesi. Il sindaco facente funzioni Paolo Brunetti ha chiarito più volte che la sfida della spesa dei fondi è fondamentale per il rilancio della città e ha confermato che i progetti per i Cis saranno spediti e che si sta lavorando per mettere a punto tutta la strategia per cambiare il volto di Reggio. Oggi si saprà quali saranno le schede progettuali approvate.

a.n.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L:  
cr  
as  
ni  
ce  
ra  
sp  
za  
so  
sp  
he  
ci  
ch  
ur  
alt  
na  
so,  
dis  
di  
di  
ste:  
ne  
sto  
di  
cor  
Fili  
ino  
del  
pri  
ma,  
sito  
ave  
lun,  
esp  
pot  
zior  
noi  
gior  
imp  
area  
brev  
sobri  
pert  
clud

## Reggio

L'appello della rsa per il deposito e le assicurazioni dell'amministratore

# Atam non può più attendere Al via l'iter per la riqualificazione Basile: approvato l'abbattimento delle vecchie strutture

Eleonora Delfino

Il futuro dell'Azienda passa dal deposito. Oggi diventato troppo piccolo per il parco mezzi che oggi conta 130 bus, 25 scuolabus, 4 furgoni aziendali, un carro attrezzi. A questi se ne aggiungeranno degli altri. 23 entro maggio e poi c'è la partita dei mezzi ad alimentazione elettrica e a metano. La sfida del futuro che oggi trova Atam impreparata. E questo aspetto alimenta le preoccupazioni dei rappresentanti dei lavoratori. Le rsa di Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti, infatti incalzano i vertici dell'Azienda e dell'Ente affinché si intervenga. Operazione necessaria che potrebbe precludere l'accesso a dei finanziamenti, come i 25 milioni di euro che la Regione destina per il rinnovo del parco mezzi, ma esclusivamente alimentati da energie alternative. Ed è con questo appello che i rappresentanti dei lavoratori augurano un buon lavoro agli assessori comunali alle Partecipate e alla Viabilità, Francesco Gangemi e Domenico Battaglia. Una richiesta che è stata inoltrata anche all'amministratore delegato Giuseppe Basile con cui i sindacati hanno avviata un'interlocuzione improntata alla collaborazione.

E dai vertici del management dell'Azienda arrivano le prime rassicurazioni. «Abbiamo adottato una determina che dà il via al progetto di ammodernamento e riqualificazione della sede di via Foro Boario. Saranno abbattuti i manufatti dismessi. Non quelli a vincolo storico, per i quali abbiamo già chiesto un incontro alla Soprintendenza» annuncia Basile che indica la doppia finalità di questa operazione. «Si eliminano strutture date e inutilizzate e si creano spazi utili



La sede storica La struttura di via Foro Boario

che ci consentiranno di ricavare venti stalli per i bus. Che sono non solo utili ma necessari». E in questa direzione il provvedimento adottato dai vertici dell'Azienda apre le porte «all'indizione di gara per la rottamazione dei vecchi bus non marcianti, che sono 15». Quindi attraverso questa attività ci saranno disponibili altri 35 stalli.

«Nel breve periodo non ci sono alternative» riconosce l'amministratore consapevole che il fattore tempo risulta determinante. Certo sullo sfondo c'è sempre l'ipotesi di Mortara e del Progetto integrato, finanziato dal Decreto Reggio che prevedeva la realizzazione del deposito e delle officine.

A distanza di una manciata di mesi dall'insediamento del nuovo consiglio di amministrazione guidato da Basile e composto da Consuelo Sangiovanni ed Ezio Privitera analizza le condizioni dell'Azienda che solo qualche anno addietro è arrivata sull'orlo del fallimento. Anche se la fase più delicata sembra essere alle spalle la società non può ancora darsi in sicurezza. Come dire non ci si può concedere azzardi.

«Atam può contare su 4 pilastri» considera l'amministratore. «Il Tpl che ci consente di fare viaggiare i bus per 4 milioni di chilometri che



«Si creano spazi per ospitare i nuovi bus che potenzieranno il parco mezzi»  
Giuseppe Basile

la Regione paga 12 milioni annui, poi c'è il servizio scuolabus che svolgiamo per conto del Comune che si traduce in 1,1 milioni di euro annui, quindi ci sono biglietti e abbonamenti e infine gli stalli». Nota dolente questa ultima, che ha visto negli ultimi anni un crollo delle entrate. «Scontiamo una diminuzione pesante rispetto alla convenzione originale che prevedeva circa 4 mila stalli, oggi invece sono circa 2100».

Un capitolo di entrata «che conta un milione di euro di cui 600 mila sono destinate alle spese per il personale che si occupa dei parcheggi». Il che vuol dire che i margini di manovra sono davvero ridotti. E con un piano di rientro in corso non è certo facile. Un percorso di risanamento che si articola, secondo i piani iniziali fino al 2023. Piani che in Azienda sono stati costretti a rivedere. «Nel corso della pandemia non si è riusciti a rispettare le scadenze con il fisco e questo ci porterà ad allungare i tempi del piano di rientro». La riduzione delle entrate in questo momento può mettere ancora più in difficoltà la società che ha molto investito «per avvicinare l'utenza all'utilizzo del mezzo pubblico attraverso delle agevolazioni». Ma non basta e il Comune ente socio assieme alla Città Metropolitana potrebbe fare la sua parte. Dopo la scelta dell'isola pedonale lungo Corso Matteotti che ha generato solo disagi e malumori la speranza è che si possa invertire la rotta. Al vaglio dell'Ente c'è un nuovo piano parcheggio che dovrebbe ridisegnare la viabilità e aumentare gli stalli avvicinandoli al numero originale. Un documento, che pare dovrebbe arrivare presto in Giunta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'adesione allo sciopero generale

## Domani in piazza gli edili di Cgil e Uil

«In Calabria si avverte la forte necessità di una maggiore giustizia sociale»

Gli esecutivi congiunti di Feneal Uil Calabria e Fillea Cgil Calabria, che si sono tenuti nella giornata di lunedì, hanno concluso il percorso di mobilitazione - durato oltre un mese - che culminerà nello sciopero generale di domani.

Le segreterie regionali del sindacato di categoria degli edili, guidate rispettivamente da Maria Elena Senese e Simone Celebre, dopo aver incontrato lavoratrici e lavoratori in tutti i più importanti cantieri aperti sul territorio regionale hanno fatto il punto in vista della manifestazione che impegnerà il sindacato nelle piazze di Roma, Bari, Milano, Palermo e Cagliari.

«Il settore edile in Calabria - si legge in una nota - esige la massima attenzione da parte del Governo. Feneal Uil Calabria e Fillea Cgil Calabria scenderanno in piazza perché abbiamo il dovere di rappresentare le persone che hanno bisogno di aiuto. Lavoratori precari, giovani e donne senza lavoro che rischiano di non avere mai una pensione, pensionati che faticano ad arrivare a fine mese, lavoratori edili costretti a stare su un ponteggio, mettendo a rischio la propria vita, anche in età avanzata. Tutto questo - proseguono i segretari generali di Feneal Uil e Fillea Cgil Calabria - è ingiusto, è inaccettabile. Per i lavoratori edili, e soprattutto quelli che non hanno contratti lavoratori regolari, è fondamentale l'accesso all'ape sociale, così come il riconoscimento, anche in un'ottica di contrasto agli infortuni sul lavoro, nel novero dei lavori usuranti anche di quello edile. Per tutti, soprattutto per i più giovani, è necessaria la garanzia di un lavoro stabile, sicuro, al riparo da qualsiasi forma di sfrut-

tamento o precariato e da chi pensa di poter licenziare i propri dipendenti via sms».

«Lo sciopero si farà e noi ci saremo - dicono ancora Senese e Celebre - perché in Italia, ma soprattutto in Calabria, si avverte forte la necessità di una maggiore giustizia sociale che, nel favorire l'inclusione di tutte le fasce della popolazione ancora tenute ai margini del sistema produttivo, sia in grado di garantire un futuro stabile ai nostri giovani in Calabria e non oltre le Alpi. Un futuro in cui l'evasione fiscale non sia più la regola e chi paga le tasse possa godere di ogni servizio indispensabile senza preoccupazioni».

«Feneal Uil e Fillea Cgil - concludono i segretari generali delle organizzazioni sindacali di categoria - scenderanno in piazza perché questa sciopero serve a ribaltare la narrativa errata di questo Paese e di questa Regione, per far capire a chi ci governa che durante le nostre assemblee registrato tanto disagio, tanta disuguaglianza, tanta povertà e noi vogliamo raccontare questa storia: una storia diversa e rappresentare un Paese che ancora ha bisogno di aiuto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul piede di guerra Le rivendicazioni di Feneal Uil Calabria e Fillea Cgil Calabria

**DECRETO PNRR**

Grandi opere,  
taglio ai pareri  
e più poteri  
ai commissari

**Giorgio Santilli** — a pag. 5

3.100

**ASSUNTI ALLA FARNESINA**

Il Dl prevede la possibilità  
di assumere 3.100 persone a  
contratto da parte del ministero  
degli Esteri per rappresentanze  
diplomatiche e istituti di cultura

# I commissari grandi opere sostituiranno la conferenza di servizi

**Dl Pnrr.** Per autorizzare il progetto sufficiente  
l'approvazione con il presidente di Regione  
Emendamento dem: risorge il general contractor

**Giorgio Santilli**

Raffica di emendamenti all'articolo 6 del decreto legge Pnrr alla Camera per dare un'ulteriore botta di semplificazioni nel campo degli appalti e degli investimenti del Recovery Plan, in particolare delle grandi opere ferroviarie. La novità più clamorosa - che ricorda molto il modello di intervento che fu della legge obiettivo - è l'emendamento pre-

sentato dai Cinque stelle (prima firmataria Marialuisa Faro) che equipara l'approvazione del progetto da parte del commissario straordinario, d'intesa con il presidente della Regione interessata, alla determinazione conclusiva della conferenza dei servizi. Con questi nuovi Superpoteri ai commissari, in sostanza, si va verso un forte accentramento del processo autorizzativo: l'intesa del

commissario con il presidente di Regione sostituisce e aggira la conferenza di servizi e molti dei pareri e delle autorizzazioni che lì si esprimono (la conferenza di servizi può essere sempre chiusa anche in pre-



Peso: 1-3%, 5-46%

senza di pareri negativi). Non verranno meno certamente né il parere di valutazione di impatto ambientale né i pareri delle Sovrintendenze, che si reggono su principi Ue e tutele costituzionali, mentre un ulteriore emendamento (primo firmatario Edoardo Rixi, Lega) ridimensiona l'accertamento di conformità delle opere di interesse statale alle prescrizioni delle norme e dei piani urbanistici ed edilizi, che pure potrebbe confluire nell'accordo fra commissario e presidente della Regione.

Sempre in tema di grandi opere ferroviarie, approvato un emendamento della dem Elena Carnevali che consente per le opere connesse «la realizzazione coordinata di tutti gli interventi» tramite «atti convenzionali» stipulati da soggetti pubblici e dai soggetti privati coinvolti «recanti l'individuazione di un unico soggetto attuatore nonché l'applicazione delle disposizioni del presente decreto anche agli interventi

finanziati con risorse diverse da quelle previste dal Pnrr e dal Pnc e dai programmi cofinanziati dai fondi strutturali dell'Unione europea». Una norma non proprio limpida che, escludendo le funzioni relative a vigilanza, controllo e verifica contabile, sembrerebbe rendere possibile l'affidamento a un unico sog-

getto attuatore di tutte le altre funzioni. Non c'è scritto esplicitamente general contractor, parola da qualche tempo tabù nelle aule parlamentari, ma gli somiglia molto. Certamente l'ambito di applicazione si allarga ben oltre le opere del Pnrr per includere opere in qualche modo correlate a quelle del recovery.

Gli emendamenti all'articolo 6 tornano anche sul tema della trasparenza degli affidamenti relativi al Pnrr quando questi avvengono con procedura negoziata (la trattativa privata di un tempo). La storia va avanti dal decreto legge semplificazioni 77/2021 che all'articolo 48, comma 3, aveva previsto una larga possibilità di ricorso alla trattativa privata per le opere del Pnrr senza prevedere nessuna forma di comunicazione o di pubblicità. L'Ance, l'associazione dei costruttori, aveva fatto fuoco e fiamme, contestando duramente la totale assenza di trasparenza.

Sul punto era intervenuto il decreto legge 121 (cosiddetto decreto Infrastrutture) che aveva integrato il comma 3 aggiungendo un periodo che inseriva sì l'obbligo per le stazioni appaltanti di dare notizia delle trattative private sui propri siti ma escludeva esplicitamente che questa comunicazione potesse costituire «ricorso a invito, avviso o

bando di gara a seguito del quale qualsiasi operatore economico può presentare un'offerta». Nella formulazione approvata lunedì notte, su proposta di tutti i gruppi parlamentari, si fa un notevole passo avanti senza risolvere del tutto la questione. Ora la norma modificata dispone che «ferma restando la possibilità, per gli operatori economici, di manifestare interesse a essere invitati alla procedura, la pubblicazione di cui al periodo precedente non costituisce ricorso a invito, avviso e bando di gara a seguito del quale qualsiasi operatore economico può presentare offerta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nuovo intervento sulla trasparenza delle procedure negoziate: le imprese potranno manifestare interesse**



**GAROFOLI: MANCA POCO PER GLI OBIETTIVI 2021, 7-8 SU 51**

«Dei 51 obiettivi da raggiungere entro il 31 dicembre» nell'ambito del Pnrr «ce ne mancano ancora pochi, credo sette o otto,

ai quali stiamo lavorando per raggiungere il risultato entro il 31 dicembre e ottenere il riconoscimento della prima tranche di finanziamento» ha detto il sottosegretario Roberto Garofoli

**Le novità**

1

**EDILIZIA**

**Sud, più risorse per sicurezza edifici**

Almeno il 40% delle risorse già previste per la messa in sicurezza degli edifici e del territorio dalla legge di Bilancio 2019, dovrà essere destinato agli enti locali del Mezzogiorno. Il correttivo rivede la parte della manovra 2019 che assegna ai comuni contributi per investimenti relativi a opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici e del territorio, nel limite complessivo di 350 milioni di euro per l'anno 2021

40%

2

**BORSA**

**Consob, risorse per sviluppo digitale**

Con un emendamento approvato dalla commissione Bilancio, vengono stanziati 15 milioni di euro nel triennio 2021-2023 proprio per implementare il processo di digitalizzazione dell'attività istituzionale dell'Autorità di vigilanza a tutela dei risparmiatori e del mercato finanziario (Consob) e accelerare sulla realizzazione degli obiettivi posti dal Pnrr

15 milioni

3

**INTRATTENIMENTO**

**Credito imposta per zoo e parchi**

È istituito un credito di imposta all'80% su alcune delle spese sostenute dai parchi acquatici e faunistici, nell'ottica sia del sostegno a queste particolari categorie di impresa, costrette a sostenere costi considerevoli anche quando rimangono chiuse al pubblico, sia di tutela degli animali, che altrimenti verrebbero di fatto abbandonati

80%

4

**RISTORAZIONE**

**Un fondo perduto per la ristorazione**

Con il via libera di tutti i gruppi è stato approvato un emendamento di Fratelli d'Italia con cui viene introdotto un nuovo contributo a fondo perduto gestito dallo Sviluppo Economico con l'intervento dell'agenzia delle Entrate da destinare ai ristoratori penalizzati dalle ristrettezze imposte dalla pandemia. L'erogazione del nuovo aiuto dovrà comunque essere autorizzata da Bruxelles.

10 milioni



Peso:1-3%,5-46%



**Appalti.** In arrivo ulteriori semplificazioni per accelerare l'attuazione del Pnrr



Peso:1-3%,5-46%



# Buia: nelle città basta con i tabù sulla demolizione e ricostruzione

**Rigenerazione urbana.** L'Ance propone un decalogo per riformare la fiscalità immobiliare, semplificare le procedure, superare l'immobilismo nei centri storici e la disciplina degli standard urbanistici

**Giorgio Santilli**

«La nuova proposta di legge presentata dal ministro Giovannini al Senato sulla rigenerazione urbana è una buona base da cui cominciare a discutere, al contrario delle proposte che abbiamo visto in passato. Noi aderiamo con entusiasmo, dobbiamo portarla avanti». Il presidente dell'Ance, **Gabriele Buia**, racconta così l'aria nuova che si respira sul tema della rigenerazione delle nostre città. «È un bel segnale - dice - perché erano anni che le città venivano molto trascurate dalla nostra politica». Il buon inizio non significa che tutto sia risolto, ci sono «tabù» da abbattere se si vuole davvero parlare di una nuova stagione per la rigenerazione urbana.

«Il primo tabù - dice **Buia** - è la demolizione e ricostruzione. Dobbiamo sapere che senza questo strumento non faremo rigenerazione urbana. Il secondo tabù è quello del rapporto fra pubblico e privato perché non si va avanti senza le proposte dei privati». Forse non è un terzo tabù, ma certamente è uno degli aspetti più delicati da chiarire. «Siamo per difendere i centri storici, le loro bellezze e la loro cultura, ma all'interno del perimetro attuale dei centri storici dobbiamo chiarire che cosa va protetto e tutelato e cosa no, perché ci sono mostri che non dobbiamo difendere».

**Buia** parla a un seminario Ance organizzato proprio per rilanciare il tema.

I costruttori lo fanno presentando un decalogo che parte proprio dalla necessità di definire la rigenerazione urbana e puntare su una nuova governance. «Ci vuole coraggio», dice il vicepresidente **Filippo Delle Piane** (edilizia privata), «solo così possiamo vincere schemi culturali che ingessano anche i centri storici e promuovere la densificazione delle città». Mentre per il vicepresidente **Rudy Girardi** (Centro studi) «grazie al Pnrr ci sono incredibili opportunità per investire e ridare slancio ai centri urbani, il rischio è che i progetti a disposizione non siano adeguati alle nuove esigenze della comunità».

Il decalogo chiede una nuova fiscalità immobiliare, procedure semplificate e la dichiarazione di interesse pubblico per consentire agli interventi di rigenerazione urbana di beneficiare di incentivi urbanistici, economici e fiscali e di semplificazioni procedurali. Nella governance, che aderisce per buona parte a quella disegnata da Giovannini con il comitato interministeriale per le politiche urbane, l'Ance si spinge anche oltre, affidando a un dipartimento del Mims la segreteria tecnica del Comitato e istituendo un'agenda urbana nazionale.

Serve una nuova perequazione, in cui «le risorse aggiuntive generate dagli strumenti urbanistici» siano finalizzate non ad aree inedificate, ma «alla riqualificazione di attrezzature e infrastrutture della città esistente». E serve

una nuova disciplina degli standard urbanistici, superando il Dm 1444/1968.

Riforma per il contributo di costruzione, che va incrementato per interventi che consumano suolo e ridotto per la rigenerazione urbana. Occorre incentivare e semplificare le modifiche alle destinazioni d'uso degli edifici, anche promuovendo l'utilizzo della Scia e di tutti gli istituti fondati sull'asseverazione e ricorrendo a una conferenza di servizi semplificata e accelerata.

La parte del decalogo che farà discutere è quella sui centri storici: fa capire che l'Ance non si accontenta di una riforma di facciata o unanimitica. Occorre «superare l'immobilismo passando da una logica di mera conservazione, a una logica di rigenerazione, attraverso il recupero e la riqualificazione degli edifici e dei complessi incongrui o degradati». Servono «interventi sull'edificato anche oltre il restauro e risanamento conservativo, attraverso opere che, pur nel rispetto degli elementi tipologici e identitari, possono implicare un'innovazione funzionale, energetica e tecnologica in linea con i nuovi standard di qualità dell'abitare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Delle Piane:** promuovere la densificazione delle città. **Girardi:** grandi opportunità dal Pnrr, rischio di progetti vecchi



**GABRIELE BUIA**

«Erano anni che le città venivano molto trascurate dalla nostra politica». Il buon inizio non significa affatto che tutto sia risolto: «Dobbiamo

sapere che senza demolizione e ricostruzione non faremo rigenerazione urbana. In secondo luogo non si va avanti senza il contributo dei privati», dice il **presidente Ance**

**Rigenerazione urbana.**

I costruttori rilanciano la necessità di ripensare le città anche alla luce dell'impatto del clima e della pandemia



IMAGOECONOMICA



Peso: 27%

# L'Ance strizza l'occhio alla direttiva Ue immobili (con bonus e tempi lunghi)

## Risparmio energetico

«Necessario ridurre le emissioni ma servono incentivi stabili e politiche»

ROMA

I costruttori dell'Ance strizzano l'occhio alla direttiva Ue che intende vincolare la vendita di immobili al loro efficientamento energetico, vietando compravendite per immobili che non abbiano almeno la classe energetica C. Ma contestano i tempi troppo ravvicinati di questo vincolo, fissati al 2027. In attesa di conoscere il testo finale della norma europea, all'Ance prevale un ragionamento articolato che non vede i costruttori contrari ai vincoli posti da Bruxelles, a condizione che in Italia venga praticata una effettiva politica di abbattimento delle emissioni e di efficientamento energetico, alimentata con incentivi alle famiglie. E che l'Europa dia tempi effettivamente percorribili per tradurre in risultati un'azione a tutto campo.

Le parole che il presidente dell'associazione, Gabriele Buia, va ripetendo da alcuni giorni possono destare qualche sorpresa, ma non lasciano dubbi. «Il principio del vincolo - ha detto Buia - è nobile: c'è

una necessità socioeconomica che deve essere risolta e il mondo immobiliare è chiamato a farlo».

La critica al testo che si sta ancora modificando a Bruxelles in queste ore riguarda solo i tempi per mettersi in regola. Ed è uno dei punti di cui si sta ancora discutendo e su cui Ance ha chiesto un intervento anche al governo italiano per spostare in avanti i termini del vincolo. «Come sempre accade - ha detto il presidente dell'Ance - dall'Europa impongono tempi veramente pesanti per il sistema italiano». Si tratta, ha spiegato, di «tempi molto ravvicinati, tenendo conto anche dello sforzo che l'Italia fa da tempo e che dovrà fare nei prossimi anni».

C'è bisogno - è uno dei punti su cui i costruttori battono da tempo - di politiche che incentivino gli interventi di efficientamento e di rigenerazione da parte delle famiglie. E qui si torna al tema dei bonus edilizi e del Superbonus. «C'è la necessità di prorogare i bonus - dice Buia - altrimenti è impossibile per le famiglie ottemperare a questi

obblighi». La direttiva diventa una spinta in più per ottenere un quadro chiaro sugli incentivi fiscali in legge di bilancio.

Buia insiste sulla necessità che il governo vari una vera politica, con regole e incentivi costanti nel tempo, per l'efficientamento energetico degli immobili. «Se da una parte il governo italiano prende impegni in Europa - ha detto ancora Buia - dall'altra parte deve impegnarsi ad aiutare le famiglie, che, a differenza del nord Europa, sono proprietarie per più dell'80% delle proprie case».

Se la casa in Italia resta «un bene rifugio strategico», gli interventi per aumentare l'efficienza energetica aumentano il valore degli immobili.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

## Rigenerazione urbana, Buia: Ddl buona base, ora concretizzare. Tardiola (Mims): l'Ance scelga 10 progetti pilota

«La politica per anni ha dimenticato le città; è giunto il momento di adottare strumenti efficaci per limitare consumo di suolo, promuovere sostenibilità e innovazione». Così il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, presentando il decalogo sulla rigenerazione urbana dell'Urban Renovation Lab, promosso dall'Associazione dei costruttori edili insieme a professionisti, operatori economici, università, associazioni e stakeholder. «L'obiettivo di riduzione del consumo di suolo - ha ripreso Buia - si attua anche attraverso un pacchetto di strumenti che favorisca interventi sul tessuto consolidato delle città». Riferendosi alla proposta di legge elaborata in Senato, Buia ha tenuto a sottolineare che «oggi abbiamo una base di discussione di rigenerazione urbana di vero cambiamento, innovativa per alcuni aspetti, che deve essere difesa sostenuta, migliorata dove è possibile migliorare ancora; ma partiamo da una buona base, ma abbiamo la necessità di concretizzare».

Affrontare il tema della rigenerazione, implica anche affrontare questioni su cui occorre più conoscenza e più consapevolezza. «Bisogna parlare con coraggio di densificazione - riprende Buia -: una parola strumentalizzata in passato; ma se vogliamo veramente non consumare più suolo dobbiamo veramente aprire su queste tematiche e ragionare insieme perché ormai le città del futuro non può che passare attraverso questi strumenti». Non manca un passaggio al recente documento elaborato dalla Commissione Ue volto ad alzare l'asticella della qualità energetica del patrimonio edilizio residenziale. «Grazie alla rigenerazione urbana, anche gli obiettivi prefissati dalla nuova proposta Direttiva Ue sul risparmio energetico degli edifici saranno più raggiungibili», ha premesso Buia. Si tratta di obiettivi, ha aggiunto, «che comunque nel breve e medio termine appaiono difficilmente raggiungibili senza aiuti concreti alle famiglie, a cominciare dalla proroga ai bonus edilizi esistenti».

«Per fare rigenerazione urbana ci vuole coraggio - ha incalzato il vicepresidente dell'Ance per l'Edilizia e il territorio Filippo Delle Piane -; prima di tutto ci vuole coraggio, perché bisogna superare uno steccato culturale all'interno del quale siamo da troppi anni per non avere avuto coraggio per andare oltre: solo così possiamo vincere schemi culturali che ingessano anche i centri storici e promuovere la densificazione delle città». «Grazie al Pnrr - ha osservato da parte sua il vicepresidente dell'Ance per il Centro Studi Rudy Girardi - ci sono incredibili opportunità per investire e ridare slancio ai centri urbani. Il rischio è che i progetti a disposizione non siano adeguati alle nuove esigenze della comunità».

### Il decalogo sulla rigenerazione urbana

Il documento elaborato dall'Urban Renovation Lab è stato illustrato nella cornice di un articolato dibattito, con l'intervento, tra gli altri, del capo segreteria del Mims, Andrea Tardiola, del vicepresidente di Legambiente, Edoardo Zanchini e del coordinatore Gdl Goal 11 Asvis Walter Vitali. I principi individuati «rispondono all'obiettivo di definire un pacchetto di interventi nazionali, condivisi da tutti i soggetti protagonisti dell'ecosistema urbano, per rendere possibile la rigenerazione urbana». Il decalogo rappresenta una tappa del dibattito aperto Verso Parma 2022, percorso ideato dall'Ance, e finalizzato a definire una proposta condivisa per attuare



concretamente una politica di rigenerazione urbana sostenibile. Tra le priorità indicate nel decalogo ci sono: una governance innovativa per la politica urbana con un coordinamento nazionale e l'istituzione di un fondo ad hoc, un sistema di incentivi e semplificazioni normative per favorire le operazioni di rigenerazione urbana a cominciare dalla sostituzione degli edifici, una nuova fiscalità immobiliare per la riqualificazione e l'efficientamento energetico».

Tardiola (Mims) all'Ance: individuate 10 progetti pilota  
Rispetto alla proposta rappresentata dal decalogo sulla rigenerazione urbana, il Mims ha rilanciato con una controproposta, per bocca del capo segreteria del ministro Enrico Giovannini,

Andrea Tardiola. «Ance deve essere promotore di dieci grandi progetti nel Paese», ha detto. «Le idee - ha proseguito - sono modelli ma poi occorre lavorare per trovare dieci soggetti che investono, soggetti che realizzano, bravi sindaci e presidenti di Regioni che accolgano. E credo che un'operazione di questo tipo, su dieci interventi puntuali, hanno il significato di un approccio su cui sia necessario lavorare perché è concreto, sedimenta cultura e perché dà un senso di concretezza e di realizzabilità rispetto a una discussione molto bella, evidentemente matura, e che dietro l'angolo, deve vincere una partita non facile che è lo scetticismo che abbiamo accumulato in troppo tempo sulla nostra capacità di Paese di fare». «Accogliamo la sfida, lo faremo», ha risposto il vicepresidente dell'Ance, Filippo Delle Piane.



**Ue, la stretta energetica sulle case spaventa proprietari e costruttori: "Rischio azzeramento del valore per ...**

MILANO - Consumatori, proprietari, costruttori. È un'alleanza trasversale quella che prova a mettersi di traverso alla direttiva della Commissione Europea sugli immobili che si candida ad assestare un colpo a una grossa fetta dei 25 milioni di proprietari di immobili nel nostro Paese. Il pacchetto di misure, anticipato nei giorni scorsi, è stato approvato oggi con alcune correzioni e verrà presentato ufficialmente domani. Tra le misure più controverse potrebbe esserci l'obbligo per le abitazioni di passare dalla classe energetica più bassa a quella superiore entro il 2030. Pena l'impossibilità di vendere l'immobile.

Tra i primi a scagliarsi contro la misura c'è stata Confedilizia, l'associazione che riunisce i proprietari immobiliari, che oggi rincara la dose. "I rischi sono enormi e non sono solo per i proprietari di casa", spiega il presidente Giorgio Spaziani Testa "Vista la particolarità della situazione italiana, che ha un patrimonio immobiliare datato e ultimamente ereditato da famiglie a basso reddito, raggiungere gli obiettivi imposti dalla bozza di direttiva è impossibile. E il risultato sarebbe l'azzeramento del valore di milioni di unità immobiliari, che avverrebbe già dal momento di approvazione delle nuove regole, con conseguenze sull'intera economia, considerato ciò che muove ogni compravendita". Secondo Spaziani Testa il tema non riguarda soltanto i proprietari di immobili. "Gli effetti negativi sarebbero anche di ordine sociale, a causa del divieto di locazione. L'offerta di case in affitto diminuirebbe e quella rimanente sarebbe meno accessibile perché ovviamente più costosa".

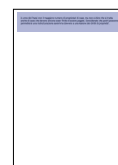
E anche il mondo delle imprese di costruzione segue con attenzione il dossier. "L'Unione europea ha condiviso degli obiettivi di riduzione delle emissioni molto impottrnti condivisibili. Il mondo immobiliare pesa per il 40% delle emissioni in atmosfera quindi è naturale che venga coinvolto", spiega il presidente dell'Ance, l'associazione dei costruttori, Gabriele Buia. "La norma che abbiamo visto però è importante e fissa degli obiettivi di riqualificazione al 2027, al 2030 e al 2033 che sono molto difficili da ottenere per il nostro sistema immobiliare che come è noto è molto vetusto".

Per questo, secondo Buia, è necessario che il governo accompagni questo processo. "Se non ci sarà u aiuto per le famiglie italiani, soprattutto per quello che riguarda gli immobili nei condomini, sarà molto difficile centrare quegli obiettivi. Quindi c'è il rischio di una penalizzazione del sistema immobiliare a 360 gradi". E quando si parla di sostegno pubblico all'efficienza energetica il pensiero va subito alla misura più generosa varata dal governo in questo senso, il Superbonus, appena prorogato ma in versione più leggera. "Lo Stato deve continuare ad essere parte attiva e prolungare gli incentivi. Bisogna tenere presente che quello che è stato riqualificato per ora con le risorse del Superbonus è solo lo 0,5% del patrimonio italiano, quindi bisogna tenere presente che per fare quello che chiede l'Europa i proprietari devono mettere in campo risorse importanti. Senza dimenticare che tutto questo va accompagnato a livello più ampio da politiche di rigenerazione urbana: non si può pensare di intervenire esclusivamente con l'efficientamento del patrimonio immobiliare".



Criticità analoghe sono sollevate anche dalle associazioni dei consumatori: "Condizionare diritti costituzionali come quello sulla proprietà della casa a esigenze pur legittime di efficienza energetica ci sembra un'esagerazione", attacca il presidente dell'Unione Nazionale Consumatori Massimiliano Dona. "Sarebbe come pensare di svecchiare il parco dei veicoli circolanti vietando la vendita di auto euro 1. Si può ottenere lo stesso obiettivo, ma con strade diverse". Il tema centrale è il carico di nuove spese che rischia di gravare sui cittadini, pena la svalutazione dei propri immobili. "Se va ad onerare il proprietario che vuole vendere di svolgere interventi di ristrutturazione, con effetti sul mercato immobiliare. Aggiungo poi che si dice sempre che l'Italia

è uno dei Paesi con il maggiore numero di proprietari di case, ma non si dice che si tratta anche di case che devono ancora essere finite di essere pagate. Considerato che pochi possono permettersi una ristrutturazione saremmo davvero a una lesione dei diritti di proprietà".



# Bruxelles vara il piano mobilità per spostare i trasporti su rotaia

**Neutralità climatica**  
Tra le proposte l'aumento dell'alta velocità, esenzioni Iva per i biglietti

Arriva l'atteso pacchetto sull'efficienza energetica di edilizia pubblica e privata

**Beda Romano**

Dal nostro corrispondente  
BRUXELLES

Nel suo tentativo di raggiungere la neutralità climatica nel 2050, l'Unione europea deve fare grandi sforzi in vari campi. Ieri la Commissione europea ha presentato un piano d'azione nei trasporti (mentre oggi illustrerà attese proposte di efficienza energetica nell'edilizia pubblica e privata). Nel campo della mobilità, Bruxelles intende promuovere il trasporto su rotaia e sulle vie d'acqua, con l'obiettivo in questo settore di ridurre le emissioni del 90 per cento.

«La transizione verde e digitale comporterà grandi cambiamenti nel modo in cui ci muoviamo - ha spiegato ieri a Strasburgo il vicepresidente della Commissione europea Frans Timmermans -. Le nostre proposte devono consentire alla mobilità europea di avere un futuro sostenibile: collegamenti ferroviari europei più veloci così come un particolare sostegno alle città per migliorare il trasporto pubblico e le infrastrutture negli spostamenti a piedi e in bicicletta».

L'aspetto più interessante del pacchetto presentato ieri riguarda il trasporto ferroviario. In un dettagliato piano d'azione che ha come obiettivo di rendere più attraente il trasporto su rotaia, c'è il desiderio di moltiplicare il traffico ad alta velocità per due entro il 2030 e per tre entro il 2050. La rete ferroviaria europea - 201 mila chilometri nel 2018 - produce appena lo 0,4% delle emis-

sioni nocive provocate dai trasporti, rispetto al 71,1% prodotto dal trasporto su strada.

«La pianificazione e la prenotazione di viaggi transfrontalieri in treno - spiega la Commissione - devono diventare più facili da usare, permettendo ai passeggeri di trovare rapidamente il miglior biglietto disponibile al miglior prezzo, con una migliore protezione quando un viaggio è interrotto». L'esecutivo comunitario esplorerà le possibilità di un'esenzione dell'imposta sul valore aggiunto (Iva) in tutta l'Unione europea per i viaggi internazionali in treno.

D'altro canto, c'è anche il desiderio di moltiplicare i treni di notte e i percorsi internazionali (15 nuovi da qui al 2030). Nell'ultimo decennio i treni di notte sono incredibilmente diminuiti, del 65%. Solo recentemente vi è stato un revival. Proprio questa settimana è stata inaugurata la nuova linea Vienna-Parigi. Seguiranno Parigi-Berlino e Parigi-Roma. Più in generale, i percorsi internazionali rappresentano appena il 7% del traffico ferroviario dedicato ai passeggeri.

Oltre al piano d'azione, la Commissione europea ha presentato anche una proposta di modifica di un regolamento noto con l'acronimo TEN-T (Trans-European Transport Network) per promuovere le reti ad alta velocità. Tra le altre cose, propone una velocità minima dei treni passeggeri e dei treni merci di 160 e 100 chilometri all'ora rispettivamente e migliori collegamenti tra aeroporti e

rete ferroviaria. Il tempo massimo di attesa alla frontiera per i treni merci sarà ridotto a 15 minuti.

Il completamento del TEN-T dovrebbe consentire un aumento del prodotto interno lordo del 2,4% da qui al 2050, pari a 467 miliardi di euro. Sono previsti 840 mila nuovi posti di lavoro. «La riduzione dei costi esterni causati dalle emissioni di CO2 è stimata a circa 387 milioni di euro nel periodo 2021-2050, mentre il calo dei costi causati dall'inquinamento atmosferico è valutato a circa 420 milioni di euro», ha precisato la Commissione europea.

Inoltre, entro il 2025, le 424 città identificate nel nuovo regolamento TEN-T (le cosiddette major cities) devono sviluppare un piano di mobilità urbana sostenibile che includa misure per integrare i diversi modi di trasporto e per promuovere la mobilità a zero emissioni. Commentando ieri le iniziative comunitarie, Greenpeace ha definito il piano della Commissione «estremamente promettente perché propone di sostituire i voli inquinanti con viaggi assai più rispettosi dell'ambiente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TEN-T**  
**Il network ferroviario transeuropeo da completare entro il 2050 incrementerà il Pil del 2,4%**

**ADDIO A RICCARDO EHRMAN**

Riccardo Ehrman, il giornalista dell'ANSA conosciuto come l'uomo che fece cadere il Muro di Berlino, è morto ieri a Madrid all'età di 92 anni.



**LA SERA IN CUI CADDE IL MURO**

Il 9 novembre 1989 fu Ehrman a chiedere del Muro al portavoce della DDR Günter Schabowski, indotto dal giornalista a dare il grande annuncio



Peso: 41%



**Vienna-Parigi.** Il primo NightJet che collegherà la capitale austriaca a quella francese in partenza dalla stazione centrale di Vienna. Si rafforzano i collegamenti notturni in Europa come alternativa green ai voli



**DAVID SASSOLI**  
Il presidente dell'Europarlamento ha deciso di non ricandidarsi per la seconda metà della legislatura. Lo si apprende da fonti parlamentari



Peso:41%



# Milano, corsa a due per i 5 miliardi Pnrr

## Ripresa e resilienza

Le partecipate pubbliche, Atm e A2A, protagoniste nella gestione del Piano

**Sara Monaci**

MILANO

I due grandi player del Piano nazionale di ripresa e resilienza a Milano saranno Atm, la partecipata del trasporto pubblico, e A2a, la multiutility partecipata dai comuni di Milano e Brescia. I fondi, che dovrebbero ammontare, in modo realistico, a 4-5 miliardi nel solo capoluogo lombardo, dovranno essere gestiti in tempi rapidi, entro il 2026, per progetti concreti con chiari studi di fattibilità.

Le società pubbliche possono così mettere a punto rapidamente ciò che avevano già ipotizzato negli anni passati, senza rischio di dispersione di energia e risorse. Considerando inoltre che i principali settori coinvolti nel Pnrr sono lo sviluppo di fonti di energia alternativa, l'economia circolare e il trasporto sostenibile, è evidente che la maggior parte di questi 4-5 miliardi attesi a Milano andranno dritti nelle casse delle sue due partecipate, probabilmente senza nemmeno passare dal voto del consiglio comunale (potrebbe essere sufficiente una delibera di giunta per ratificare l'uso delle risorse).

Quella di Atm e A2a sarà la fetta più grossa del Pnrr lombardo, escluso il miliardo dedicato all'edilizia sanitaria e gestito dalla Regione Lombardia. Sulla modalità di accesso ai fondi ci sono ancora da chiarire molte cose. Per ora ci sono i "pilastri" su cui investire e su cui A2a e Atm hanno già elaborato i loro piani. Tra le grandi partecipate comunali che si spartiscono il Pnrr non ci sarà la Sea, la holding di controllo degli scali di Linate e Malpensa,

visto che gli aeroporti sono esclusi dal Pnrr, più concentrato sulla mobilità su ferro e gomma.

Atm ha già fatto una sua lista. L'obiettivo è partecipare a una serie di bandi nazionali che potrebbero superare i 12 miliardi di valore complessivo. La prima "missione" riguarda la digitalizzazione e la cybersecurity, per 2,6 miliardi. La seconda missione è la svolta "green", dalla produzione, distribuzione e utilizzo dell'idrogeno alla sperimentazione dell'idrogeno per il trasporto locale; dallo sviluppo della ricarica elettrica alle flotte verdi fino allo sviluppo di una leadership internazionale all'interno delle filiere delle rinnovabili, dell'idrogeno, dei bus elettrici, del supporto a start up nella transizione ecologica, che vale oltre 10 miliardi a livello nazionale. Quante risorse la società milanese riuscirà a "vincere" non è certo. Sicuramente in Italia Atm è uno dei gruppi con progetti (e bilanci) più solidi, nonostante la pandemia ne abbia compromesso l'equilibrio finanziario di tre anni.

Poi c'è il fronte A2a, che ha già previsto investimenti per 16 miliardi tra il 2020 e il 2030. Il Pnrr potrebbe dare risorse aggiuntive. I progetti candidabili riguardano l'idrogeno; l'economia circolare e il biometano; la gestione dei rifiuti; la digitalizzazione; le reti e il teleriscaldamento; le fonti rinnovabili. Più nel dettaglio, per l'idrogeno si tratta dell'installazione di un elettrolizzatore nei pressi di un impianto. Il digitale riguarda lo sviluppo di software per migliorare i servizi di raccolta, gestione flotte, manutenzione impianti. Nell'economia circolare ci saranno inve-

stimenti in impianti di trattamento di rifiuti differenziati e nel teleriscaldamento interventi di miglioramento.

Per il Gruppo A2a è stato Lorenzo Giussani, direttore della Business Unit Generazione&Trading, durante la rassegna annuale "Direzione Nord" a Milano, a sottolineare che «i piani del futuro dovranno includere necessariamente l'idrogeno verde, una sfida che ha una prospettiva più lunga, il 2030, ma che dovranno almeno in parte essere anticipati alle tempistiche del Pnrr». A2a sarà partner del progetto "Valle dell'Idrogeno", sostenuto dalla Regione Lombardia, per il quale ci sono vari territori candidati, tra cui la Valcamonica e l'area intorno a Malpensa. La sfida è realizzare treni alimentati a idrogeno (del gruppo Fnm). Anche per Alessio Torelli, managing director di Snam4Mobility, «la sfida dell'idrogeno è imprescindibile, anche in vista della concorrenza di Cina e India nel reperimento delle risorse energetiche tradizionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Giussani: «Lo sviluppo dell'idrogeno ha una prospettiva più lunga del Pnrr, ma dovremo ridurre i tempi»**



Peso: 17%

# Alta velocità Torino Lione, vertice per rilanciare i cantieri in Italia

## Infrastrutture strategiche

**Mauceri: «La nuova tratta italiana vale 1,7 miliardi, lavori tra il 2024-2025»  
Fondi per le compensazioni tra i 35 e i 40 milioni, Torino torna protagonista**

**Filomena Greco**

TORINO

Si rimette in moto il "cantiere" della tratta italiana della Torino-Lione. Oggi a Torino si riunisce la Commissione intergovernativa italo-francese presieduta per l'Italia da Paolo Foietta per fare il punto sulla progettazione delle tratte di accesso al tunnel di base. L'Europa chiede che progettazione ed esecuzione degli interventi siano coerenti con i lavori di realizzazione del tunnel di base che attraversa il confine. Serve accelerare, dunque, perché tutto sia pronto al 2030-32, data stimata per l'entrata in funzione del tunnel del Moncenisio, in fase di realizzazione. Sul dossier rientra in pista il Comune di Torino con il sindaco Stefano Lo Russo che parteciperà la riunione, in forte discontinuità rispetto alla precedente

amministrazione a guida Cinque Stelle della sindaca Chiara Appendino. «Si riprende il percorso forti della volontà di Parlamento ed Esecutivo di riavviare l'iter per il completamento dell'intero asse Torino-Lione, con un forte appoggio da parte del Sindaco di Torino e una proficua collaborazione con la Regione Piemonte oltre che con la Prefettura» sottolinea il commissario per la tratta nazionale della linea Calogero Mauceri che ha avviato il lavoro incontrando una parte dei sindaci interessati dai lavori per la realizzazione del collegamento fino alle porte di Torino.

Il primo step è quello di chiudere la fase di progettazione definitiva entro il 2022, sottolinea il commissario, per la parte nuova della tratta italiana, incluso lo scalo di Orbassano. «Immaginiamo di andare a gara subito dopo, per poter aggiudicare tra il 2024 e il

2025 i lavori, che si concluderanno in coerenza con il tunnel di base» chiarisce Mauceri. Sulla parte storica invece alcuni interventi sono già in fase autorizzativa, altri andranno discussi con maggiore coinvolgimento delle comunità locali per individuare le soluzioni migliori, altri ancora sono in fase di realizzazione, con previsione di concludere i lavori entro il 2026-2027. «Gli interventi di adeguamento sulla tratta storica raccolgono le istanze dei comuni della valle, utilizzando e modernizzando la parte esistente a servizio del territorio» aggiunge Mauceri. Il commissario "eredita" il dossier sul collegamento tra Bussoleno a Torino. «I due interventi di cui sono stato chiamato ad occuparmi rappresentano la prima tappa della cosiddetta fasizzazione, decisa nel 2017, di tutto l'asse Torino-Lione» chiarisce Mauceri.

La tratta "in variante", completamente nuova e caratterizzata da uno scavo in galleria per 14 chilometri, ha un costo stimato di 1,7 miliardi: «Abbiamo a disposizione i fondi per fare la progettazione definitiva, al suo completamento sarà possibile presentare a Bruxelles la domanda di cofinanziamento fino al 50%» descrive il commissario. Rientra nel progetto della nuova tratta il potenziamento dello scalo di Orbassano, per adeguarlo alle potenzialità di traffico merci che si concretizzeranno grazie alla nuova linea. Gli interventi sulla linea storica hanno un valore di circa 200 milioni, a disposizione ci sono 81 milioni grazie ai quali sono state già messe in opera alcune misure. Rfi sarà la stazione appaltante dei lavori sulla tratta italiana della Torino-Lione, Italferr, sempre del Gruppo FS Italiane, si occuperà della progettazione.

Obiettivo della nomina del commissario straordinario per la tratta

italiana è quella di garantire un più stretto collegamento tra gli interventi sulla tratta italiana e quelli in esecuzione sul tunnel del Moncenisio, in maniera che ci sia coerenza tra le diverse attività. «D'intesa con il presidente Foietta parteciperò alla Conferenza intergovernativa per illustrare gli impegni da mettere in campo in collaborazione con Rfi perché gli interventi sulla tratta italiana siano allineati con la realizzazione del tunnel internazionale», con l'impegno di garantire, aggiunge, che i lavori si realizzino nel rispetto del principio di sostenibilità, ambientale, economica, sociale e di governance.

Sono 17 i sindaci coinvolti lungo il tracciato della linea, un primo incontro con il commissario c'è stato il 23 novembre, il prossimo appuntamento sarà il 20 dicembre, con i primi cittadini dei centri toccati dalla tratta storica e la Comunità montana. «La mia intenzione è quella di creare un tavolo permanente di confronto con gli amministratori locali» aggiunge Mauceri. In prospettiva poi si riaprirà anche la partita delle compensazioni. «Mi piace definirle opere di accompagnamento, come ho fatto per il Terzo Valico. Sulla nuova tratta si stimano risorse comprese tra i 35 e i 40 milioni».

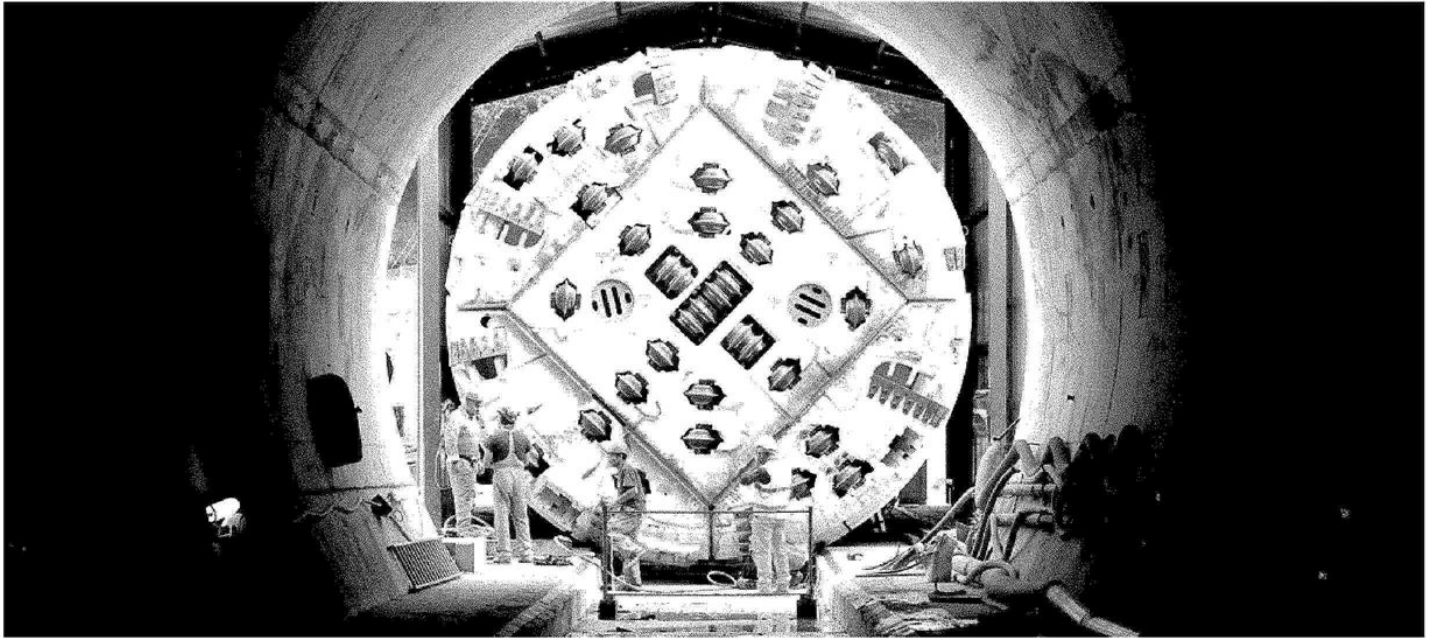
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 37%



**CALOGERO MAUCERI**  
Commissario straordinario Tav Torino-Lione



**Grandi lavori.** Una veduta del cantiere per la realizzazione del tunnel per la linea ferroviaria ad alta velocità tra Torino e Lione



Peso:37%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

**OGGI L'UDIENZA** Risarcimenti per le famiglie

# Aspi ci riprova: non vuole più pagare i danni

Le vittime Si deciderà chi verserà l'indennità  
L'azienda non vuole risultare responsabile

GENOVA

Oggi il tribunale di Genova deciderà su un aspetto fondamentale della strage del Ponte Morandi: chi pagherà in caso di condanna. I soggetti chiamati in causa come responsabili civili sono quattro: Autostrade per l'Italia, Spea Engineering, Anas e Ministero delle Infrastrutture. È evidente che l'enormità di quanto accaduto a Genova, 43 morti e centinaia di milioni di euro di danni, rende qualsiasi imputato insolubile. Dunque è determinante quali società, enti o datori di lavoro, in caso di condanna, potrebbero essere chiamate a risarcire. Niente può essere dato per scontato. Secondo alcuni legali la chiamata in causa potrebbe infatti essere contestata perché avvenuta senza poter partecipare alla fase più delicata della formazione della prova, e cioè l'incidente probatorio sulle cause del crollo.

Autostrade per l'Italia e Spea hanno partecipato a ben vedere a quella fase del processo, ma solo per la re-

sponsabilità amministrativa. La partita dei risarcimenti è un altro paio di maniche. Le schermaglie procedurali, in realtà, potrebbero celare un obiettivo più grande: minare le conclusioni dei periti del giudice, coordinati dall'ingegnere Giampaolo Rosati. Nella relazione conclusiva gli esperti arrivano in tre passaggi alla responsabilità diretta, almeno in prima battuta, di Autostrade per l'Italia e Spea (e a potenziali omissioni dei controllori, cioè il Ministero): il ponte è crollato perché ha ceduto la parte alta uno strallo, uno dei tiranti diagonali che si ancoravano alla struttura; la rottura è stata provocata dalla corrosione dell'anima in metallo; la corrosione è stata resa possibile dalla carenza sistemica e cronica

di manutenzione e di controlli. Una consulenza di parte di Autostrade per l'Italia la contesta da capo a piedi: è la tesi dall'ormai noto "vizio occulto", un difetto originario che, nell'opinione delle difese, dovrebbe scollegare il tema delle carenze della manutenzione e dei controlli dalla strage.



Peso:34%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

492-001-001

**LA STRATEGIA DI ASPI**, fin da subito, è stata quella di pagare ciò che si poteva fuori dal processo. Le famiglie delle vittime sono state risarcite quasi tutte, a eccezione delle poche che hanno rifiutato proprio per conservare il proprio diritto ad avere voce nel dibattito. Gli sfollati sono stati destinati a nuove abitazioni. E i commercianti e negozianti che hanno accettato le prime offerte hanno firmato un accordo con cui si impegnavano a non chiedere altro. Ci sono, infine, le partite che riguardano i risarcimenti per il territorio. Dopo lunghi tentennamenti, hanno presentato la costituzione di parte civile anche la Regione Liguria, guidata da Giovanni Toti, e il Comune di Genova, con il sindaco Marco

Bucci. In sottofondo aleggia la firma di un accordo per cui Autostrade potrebbe sbarazzarsi delle istituzioni locali attraverso un piano di investimenti strutturali: un accordo contestatissimo dalla minoranza di centrosinistra, che ritiene molti di quegli investimenti già previsti prima del crollo (e mai attuati). Nel frattempo, però, tra i banchi dell'opposizione in consiglio comunale, e tra i banchi in cui siedono gli avvocati difensori del processo, non è passato inosservato che per il Comune di Genova l'avvocatura comunale, stipendiata per fornire assistenza legale all'amministrazione, ha delegato un legale: Lorenza Rosso, di professione avvocato, assessore "all'avvoca-

tura e affari legali, famiglia e relativi diritti"; e un sostituto più giovane, che lavora nel suo studio, l'avvocato Federico Bottaro. Non è ancora chiaro per quanto resteranno nel processo Regione e Comune. Ma se le udienze andranno avanti, e c'è da pensare che saranno tante, par di capire il Comune sarà seguito da uno studio di fiducia, quello dell'assessore-avvocato.

**M. GRA.**

**IL COMUNE  
NOMINA  
L'ASSESSORE  
COME  
AVVOCATO:  
DOPPIO  
STIPENDIO?**



Peso:34%

## LA SVOLTA L'ex ad Mion smonta la difesa della famiglia “I Benetton sapevano: il Ponte aveva un difetto di costruzione”

■ Strage Morandi: il n. 1 della holding di Treviso dichiara al pm che la società concessionaria era da anni al corrente del problema: Autostrade lo ha sempre smentito. E Aspi nega i risarcimenti

► GRASSO A PAG. 8 - 9



# L'INCHIESTA • IL CROLLO DEL PONTE MORANDI, L'EX AD SMONTA LA DIFESA DEI BENETTON

L'interrogatorio Gianni Mion, storico n. 1 della holding di famiglia: “Sapevano che il viadotto aveva un difetto costruttivo”  
Ma Autostrade l'ha sempre negato

» Marco Grasso

**E** la principale tesi difensiva su cui puntano Autostrade per l'Italia e gli imputati per i 43 morti di Genova, a cominciare dall'ex amministratore delegato, Giovanni Castellucci: il Ponte Morandi è crollato per un “vizio occulto”. Un difetto di costruzione celato dal proprietario dell'infrastruttura e impossibile da scoprire per chi ne ereditò la gestione. Una grana insomma addebitabile ai costruttori (passati a miglior vita) e allo Stato, che non ne avrebbe informato la concessionaria quando privatizzò la rete.

**A SMONTARE** questa ricostruzione, adesso, non è più soltan-

to la pubblica accusa, ma anche il più potente manager della famiglia Benetton, Gianni Mion: “Ci fu un incontro sul Ponte Morandi che io ricordo come memorabile. Una riunione di alto livello in cui si parlò di quel difetto originario di progettazione. I tecnici ci dissero che quel problema creava perplessità sul fatto che il ponte potesse ‘stare su’. Chiesi se qualche ente esterno ne avesse attestato la sicurezza, e il direttore generale Riccardo Mollo mi rispose che la sicurezza del ponte ‘ce la autocertificavamo’. Questa risposta sembrava assurda solo a me, perché constatavo invece che, a tutti gli altri partecipanti, compreso Castellucci, pareva tutto normale, sembrava che nessuno si preoccupasse o avesse dubbi di alcun genere. La cosa mi lasciò allibito e sconvolto, anzi più esattamente terrorizzato. Mi sentivo tutt'altro che tranquillo, non mi fidavo, non condividevo il metodo, pensavo bisognasse coinvolge-

re il ministero, e anche per que-

sto nel 2013 decisi di lasciare l'incarico nel Cda di Atlantia”.

È il 13 luglio scorso quando Gianni Mion compare in modo riservato di fronte al pm Massimo Terrile. Insieme ad Alessandro Benetton è stato il più alto dirigente del gruppo intercettato nell'inchiesta del Ponte Morandi. Nelle telefonate non risparmia giudizi sferzanti nei confronti di Castellucci e della stessa famiglia Benetton, per cui ha lavorato per oltre trent'anni (“degli inetti, la prima come la seconda



Peso: 1-5%, 8-68%, 9-43%

generazione”).

Ecco perché le sue dichiarazioni sono destinate a pesare come macigni. Tanto più che Mion non perde la sua nota schiettezza nemmeno di fronte ai magistrati: “L’atteggiamento assunto subito dopo il crollo dalla famiglia (Benetton) e dalla società, per bocca di Castellucci, è stato completamente sbagliato e rovinoso”. E ancora: “Avverto una mia responsabilità morale per la tragedia, perché sono stato io a scegliere Castellucci e non ho fatto abbastanza per limitarne il potere”.

**VA DATO ATTO:** fino a oggi nessuno – né gli indagati per i falsi controlli, né i vertici societari (vecchi e nuovi) o gli azionisti di Aspi e Atlantia – erano mai arrivati a tanto. Davanti a un inviato inglese, pochi giorni dopo il 14 agosto del 2018, Castellucci rifiutò di chiedere scusa alle vittime: “Chiede scusa chi si sente responsabile”. “Ricordo che telefonai a Castellucci, tre giorni dopo il crollo – ricorda Mion – chiedendogli esplicitamente di chiedere scusa, di stanziare una grossa cifra per i primi risarcimenti e dimettersi. Lui non fece niente del genere e, su questo, trovò l’appoggio iniziale della proprietà che, per

me, non si era resa conto dell’entità della tragedia e degli effetti devastanti che produceva sull’immagine loro e delle

loro imprese: la reputazione dei Benetton, mi confermò la sondaggista Ghisleri, era morta e sepolta”.

Un anno più tardi, sorpreso da una giornalista a margine di una sfilata di moda, nemmeno Luciano Benetton si sentì di fare quel passo: “Sente la responsabilità morale di quello che è successo?”. Risposta: “Siamo sotto choc da una settimana”. Era il 17 settembre 2019. Sui giornali erano apparse le prime intercettazioni sui controlli sulla sicurezza taroccati: “La pubblicazione delle intercettazioni costituì una fortuna e un vero toccasana per fare acquisire, anche nella famiglia, la necessaria consapevolezza sulla gravità della situazione – continua Mion – Ciò comportò, pur con colpevole ritardo, l’estromissione di Castellucci e di Spea. Nel giugno 2019 io ero rientrato in Edizione (la cassaforte dei Benetton, ndr) per cercare di salvare la concessione e ricostruire la credibilità perduta”. Quello con Castellucci era un antagonismo noto, ma è la prima volta che Mion si es-

sprime in modo così esplicito nei confronti dell’ex ad: “Castellucci, sia come ad di Aspi che di Atlantia, godeva di fatto di un potere assoluto, perché privo di forti interlocutori im-

prenditoriali che potessero limitarne l’onnipotenza. Si circondava di figure di modesta caratura tali da non potergli fare ombra”.

In un passaggio Mion confida al pm di essere in disaccordo con la sentenza di assoluzione dell’ad per la strage di Avellino del 2013: “Era stato ritenuto non coinvolto per via della sua posizione apicale, per quello che dissero i testimoni, a cui mi riferisco quando dico ‘hanno fatto i furbi’ – spiega Mion –. La mia diretta e personale conoscenza della personalità e del modo di lavorare di Castellucci era in radicale e totale contrasto con la conclusione posta a fondamento della sua assoluzione. Castellucci era uno che si occupava di tutto, dai problemi più grandi al minimo dettaglio. Un accentratore forsennato, sebbene molto capace”.

**QUELLO DI MION** è un *j’accuse* durissimo nei confronti del vecchio management e anche di Spea, definita nelle intercettazioni “una banda di incapaci, cial-

troni e lazzaroni, una associazione a delinquere”: “È stato un errore privatizzarla e portarla sotto Aspi. Doveva restare sotto controllo pubblico. Oppure il Ministero doveva dotarsi di strutture di controllo della sicurezza che ancora oggi non ha”.

Ma nella sua

presa di posizione si potrebbe

anche leggere un tentativo di difesa estremo di fronte alla possibilità che la Procura chiami in causa anche gli azionisti, e in particolare i Benetton: “Certamente a nessuno della famiglia e a nessuno dei soci poteva dispiacere che venissero distribuiti dividendi così elevati. Certamente il legame che si era creato tra Gilberto Benetton e Castellucci dipendeva anche dal fatto che la gestione di Castellucci garantiva quegli utili e quei dividendi. Ma posso escludere con assoluta certezza che qualcuno della proprietà abbia mai preso iniziative o dato direttive allo scopo di ridurre quanto più possibile le spese per la manutenzione e di aumentare conseguentemente gli utili e i dividendi”.

A scanso di equivoci Mion precisa che la Edizioni holding, da lui diretta, era un “un investitore finanziario” e non “un socio gestore”. E quando il pm gli domanda come, da uomo che “leggeva i bilanci”, non si fosse mai accorto dei costi di manutenzione che diminuivano “contro ogni logica” (1 miliardo in meno in vent’anni), Mion risponde così: “Avevo rilevato una diminuzione prima del crollo, ma pensavo fosse legato a una razionalizzazione”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“  
**Luciano & C.  
non si sono  
resi conto  
dell’enormità  
della tragedia**  
”

“  
**Sento la  
responsabilità  
di aver scelto  
Castellucci. Gli  
dissi ‘scusati’,  
ma non lo fece**  
”

**LE TAPPE DELLA VICENDA**

2018	2020	2021
<b>14 AGOSTO CROLLO IL VIADOTTO</b> Alle 11:36, mentre Genova è sferzata da una pioggia battente, un busso risuona nella città: il viadotto Morandi, dal nome del suo progettista, si sbriciola in una nuvola di fumo e detriti. Alla fine le vittime della tragedia saranno 43	<b>11 NOVEMBRE DIRIGENTI ARRESTATI</b> Finiscono agli arresti domiciliari, su richiesta della Procura di Genova, Giovanni Castellucci, ex Ad di Autostrade per l’Italia (Aspi), Michele Donferri Mitelli, ex responsabile manutenzioni. Entrambi sono stati poi scarcerati	<b>15 OTTOBRE INIZIA IL PROCESSO</b> Prende il via l’udienza preliminare per i 59 indagati, tra cui le società Aspi e Spea. Le accuse, a vario titolo, sono di crollo doloso, attentato alla sicurezza dei trasporti, omicidio stradale, omicidio colposo plurimo, falso, omissione d’atti d’ufficio



# “ I controlli sulla sicurezza? Il ministero doveva dotarsi di una struttura adeguata. Che ancora non ha

Gianni Mion • 15 Luglio 2021

## IL MANAGER DA LUGLIO DAVANTI AI PM

**GIANNI MION** è stato sentito come persona informata sui fatti dai pm di Genova lo scorso 13 luglio. In 15 pagine di verbale – finora inedite – ha raccontato la sua storia con la famiglia Benetton, rivelando molti aspetti rilevanti per gli investigatori. Uno su tutti: Mion ha parlato di “un incontro sul Ponte Morandi (...) Una riunione di alto livello in cui si parlò di quel difetto originario di progettazione. I tecnici ci dissero che quel problema creava perplessità sul fatto che il ponte potesse ‘stare su’”



Peso:1-5%,8-68%,9-43%





**In polvere**  
52 anni di storia  
I resti del Morandi,  
terminato nel '67,  
vengono demoliti  
il 28 giugno 2019  
FOTO ANSA



io a  
gli  
i  
i



Peso:1-5%,8-68%,9-43%

# E Draghi nomina il sindaco commissario del Giubileo: subito il piano degli interventi

## LA DECISIONE

**ROMA** Tre anni al Giubileo: il tempo stringe e Roma deve essere pronta, indipendentemente dalla candidatura per Expo 2030, all'Anno Santo che si aprirà a Natale del 2024. Un evento che per la Città eterna significa 40-45 milioni di pellegrini in arrivo, un miliardo e mezzo di fondi stanziati dal Governo e una delle tre grandi occasioni di questo decennio (con il Pnrr e la stessa Expo) da non perdere assolutamente. Alla guida della macchina, con l'obiettivo di renderla rapida ed efficiente, ci sarà Roberto Gualtieri: il sindaco è stato nominato da Mario Draghi commissario al Giubileo del 2025. Il premier ha annunciato la sua scelta nella riunione di ieri del tavolo interistituzionale, dove è stata presentata la governance del grande evento, che per la Capitale rappresenta un volano di ripresa e sviluppo fondamentale. Non ci saranno sub-commissari, ma una cabina di regia della quale faranno parte il commissario, la Santa Sede, il Governo e la Regione Lazio. Inoltre è stata decisa l'istituzione di una società pubblica che fungerà da ente appaltante. «Lavoreremo senza sosta affinché Roma sia pronta per questo

evento di portata planetaria e di straordinario significato spirituale», commenta l'ex ministro dell'Economia.

## IL TAVOLO

Con Draghi e Gualtieri c'erano il sottosegretario alla Presidenza del consiglio Roberto Garofoli, i ministri degli Esteri, Luigi Di Maio, dell'Economia, Daniele Franco, delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, e del Turismo, Massimo Garavaglia, l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Paolo Orneli, e i parlamentari Alberto Bagnai, Marianna Madia e Francesco Silvestri. «Il prossimo Giubileo 2025 a Roma manderà un potente messaggio di inclusione, solidarietà e speranza - spiega Gualtieri - Sarà un passo molto importante per il rilancio della vocazione cosmopolita di Roma e la sua promozione del dialogo interculturale e interreligioso». L'evento «ci darà anche la possibilità di riqualificare le già consistenti strutture ricettive della città - sottolinea l'inquilino del Campidoglio - così da poter accogliere decine di milioni di visitatori in un contesto sicuro e ospitale».

## GLI INTERVENTI

Per il Giubileo del 2025 il Governo ha già stanziato 1,450 milioni di euro per finanziare le principali opere infrastrutturali e le strutture ricettive per i pellegrini.

La lista delle opere necessarie per l'Anno Santo è lunghissima: ci sono la chiusura dell'anello ferroviario cittadino, sette tramvie, i primi prolungamenti delle metropolitane, il potenziamento del collegamento su ferro tra Termini e Fiumicino e la riqualificazione delle principali stazioni ferroviarie e delle zone limitrofe, a partire da San Pietro, Termini, Ostiense e Trastevere. Ma anche interventi di riqualificazione e pedonalizzazione intorno al Vaticano, a partire da via della Conciliazione, e nelle aree delle basiliche, oltre a una manutenzione straordinaria del Lungotevere, dei ponti e delle banchine sul Tevere, da rendere navigabile. Quindi interventi di natura più ampia come il completamento della Civitavecchia-Orte, la realizzazione della Roma-Latina e della bretella Cisterna-Valmontone, il potenziamento della Salaria della Roma-L'Aquila e della Roma-Pescara, fino al proseguimento della Civitavecchia-Livorno da Tarquinia. Opere che, per essere velocizzate, necessitano di procedure semplificate. E quindi del commissario.

**Fabio Rossi**

**NIENTE SUB-COMMISSARI MA UNA CABINA DI REGIA CON VATICANO, COMUNE E REGIONE. MANCANO SOLTANTO TRE ANNI E IL TEMPO STRINGE**



Roma si prepara al Giubileo



Peso:22%

## In arrivo progetti comunitari per collegarlo all'Italia centrale

### Civitavecchia diventerà il porto di Roma da Bruxelles promozione e più fondi

Fabio Rossi

Il porto di Civitavecchia entra a far parte delle reti trans-europee dei trasporti: infrastrutture, progetti, finanziamenti in arrivo per collegare sempre meglio il principale sbocco sul mar Tirreno con il territorio della Capitale. La svolta con il pacchetto sulla mobilità verde lanciato dalla Commissione europea. *A pag. 9*



## La svolta per la Capitale

# Il porto di Civitavecchia nella rete top europea

► Infrastrutture, progetti e fondi della Ue per collegarlo a Roma e all'Italia centrale ► Il ministro Giovannini: «Spinta ulteriore con il Pnrr e la prossima legge di bilancio»

#### LA DECISIONE

**ROMA** Infrastrutture, progetti, finanziamenti per collegare sempre meglio il principale sbocco sul mar Tirreno con il territorio della Capitale, del Lazio e dell'Italia centrale. La svolta

parte da Civitavecchia, con uno sguardo a un decennio che - tra Pnrr, Giubileo 2025 e candidatura per Expo 2030 - rappresenta un'occasione imperdibile di ripresa e di sviluppo per la Città

eterna. A dare un ulteriore slancio a Roma e all'intera area è il pacchetto sulla mobilità verde lanciato dalla Commissione europea - con la a revisione della mappa delle reti di trasporto



Peso: 1-5%, 9-42%

transeuropee (Ten-T) - annunciato ieri dalla commissaria Ue ai Trasporti, Alina Valean: il porto di Civitavecchia entra a far parte delle reti trans-europee dei trasporti, ossia del club che riunisce i principali hub marittimi del Vecchio continente. Un risultato non scontato, dopo che in passato due tentativi erano andati a vuoto. Anzi, fino a qualche mese fa l'obiettivo sembrava ben lontano, ma è stato reso possibile dal lavoro di sinergia messo in campo da Governo, istituzioni locali e Autorità di sistema portuale del mar Tirreno centro settentrionale.

**I PROGETTI**

Ora davanti al principale porto del Lazio, punto di riferimento obbligato sul mare per la Capitale, si aprono prospettive di sviluppo molto importanti: a partire dall'accesso ai fondi europei strutturali, per i quali Civitavecchia potrà proporre progetti autonomamente. Come nel caso dei finanziamenti del Cef (Connecting Europe Facility) - complessivamente 36,2 miliardi di euro nel periodo 2021-2027 - «destinati a realizzare infrastrutture: ferrovie, collegamenti con il territorio, ma anche nuove strutture del porto stesso», spiega Pino Musolino, il presidente dell'Authority che rappresenta i porti di Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta. «Le ricadute sono molteplici - sostie-

ne Musolino - La prima è di natura simbolica: dopo ben due tentativi, anche i porti della Capitale sono diventati struttura di livello *Core*».

**IL LAVORO**

Si tratta di «un riconoscimento importante per l'Italia e per il ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili, che ha partecipato ai negoziati con grande impegno, in costante raccordo con la nostra Rappresentanza Permanente a Bruxelles e con il ministero degli Esteri e della Cooperazione internazionale - dice il ministro Enrico Giovannini - Gli impegni finanziari già assunti con il Pnrr e con la prossima legge di bilancio per potenziare ferrovie, porti e la rete logistica del Paese potranno così essere rafforzati con ulteriori risorse europee». Nicola Zingaretti parla di «una grande vittoria della nostra comunità - scrive il governatore del Lazio su Twitter - Grazie al Governo e in particolare al ministro Giovannini per la lungimiranza e la determinazione. Un altro passo verso la rinascita italiana».

Soddisfazione arriva soprattutto dal mondo delle imprese, che si era schierato in maniera compatta in favore della "promozione" di Civitavecchia: «Si tratta di un traguardo storico e di un'enorme opportunità per il futuro del nostro territorio, di

tutto il Lazio e del Centro Italia - commenta Angelo Camilli, presidente di Unindustria - Civitavecchia ora avrà la possibilità di accedere a ingenti fondi europei, con ricadute positive per l'economia non solo del territorio ma dell'intero Paese». Il leader degli industriali del Lazio considera «la Blue Economy uno dei driver principali di sviluppo della nostra regione: il porto di Civitavecchia, già protagonista assoluto nello scenario italiano nel settore crocieristico e con un consistente aumento delle navi in sosta e del traffico merci, diventerà ancor di più un punto di riferimento internazionale e farà da traino per lo sviluppo economico e infrastrutturale del territorio e non solo». Ora «dovremo continuare per far sì che a tale riconoscimento seguano veloci e adeguati interventi infrastrutturali, per recuperare tutto il terreno perso finora», chiosa il sindaco di Civitavecchia, Ernesto Tedesco.

**Fabio Rossi**

**LE RICADUTE SULL'OCCUPAZIONE DELLA REGIONE ZINGARETTI: «GRANDE VITTORIA DELLA COMUNITÀ»**



Peso:1-5%,9-42%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

477-001-001

# 2,6 mln

Il numero di passeggeri raggiunto dal porto di Civitavecchia nel 2011, quando questo scalo è diventato il primo porto crocieristico del Mediterraneo

# 11 mln

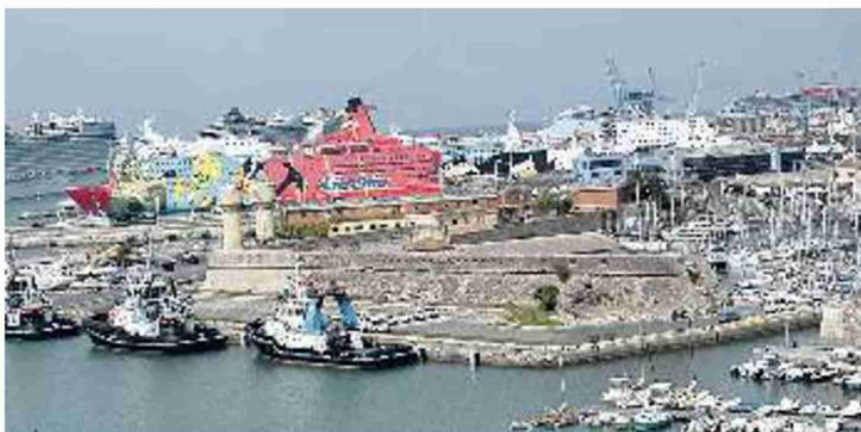
Le tonnellate di merci movimentate ogni anno a Civitavecchia: cereali, prodotti forestali, prodotti siderurgici e prodotti chimici, auto nuove e container

# 13

I chilometri complessivi di lunghezza degli accosti del porto di Civitavecchia, che può contare su 25 attracchi operativi, che vanno da 100 a 400 metri di lunghezza ognuno

# 118

I metri di lunghezza del "Terminal Bramante", la struttura, con duemila metri quadrati di superficie, dove si concentra attualmente il traffico crocieristico del porto



Una veduta aerea del porto di Civitavecchia che entra a far parte del "club" che riunisce i principali hub marittimi del Vecchio continente



Peso:1-5%,9-42%

Esondazioni, frane, siccità e temperature estreme: il riscaldamento globale provoca danni alle infrastrutture della mobilità, minacciando un territorio già fragile. Il programma di Fs: dall'analisi di vulnerabilità e rischio alla digitalizzazione della rete

# Nella sfida climatica anche le ferrovie diventano resilienti

**D**al 2010 a oggi, sono stati registrati in Italia 1.118 eventi climatici estremi, dalle alluvioni alle trombe d'aria, di cui 133 solo nell'ultimo anno, in aumento del 17,2% sul 2020. I numeri sono contenuti nel nuovo rapporto dell'Osservatorio CittàClima di Legambiente, che quest'anno si focalizza tra le altre cose sulla resilienza delle reti elettriche e ferroviarie, con un approfondimento ad hoc realizzato in collaborazione con Terna, E-distribuzione e Fs italiane.

## IL REPORT

Il maltempo ha causato, nel periodo preso in esame dall'indagine (2010-2021), 83 giorni di stop per metropolitane e treni urbani e 89 giorni di disservizi estesi sulle reti elettriche. Risultato? Negli ultimi cinque anni Rfi, la società di Ferrovie dello Stato che gestisce l'infrastruttura ferroviaria, ha visto raddoppiare i costi operativi legati a interventi sulla rete dovuti a impatti legati al cambiamento climatico. Nel contempo, sono cresciuti in maniera esponenziale gli investimenti contro il dissesto idrogeologico, al fine di garantire la sicurezza dell'infrastruttura.

Più nel dettaglio, stando al rapporto sui cambiamenti climatici di Legambiente, gli impatti più rilevanti si sono regi-

strati nel 2021 in 602 comuni italiani, 95 in più rispetto allo scorso anno. Si sono verificati 486 casi di allagamenti e 406 casi di stop alle infrastrutture per piogge intense. Gli eventi con danni causati da trombe d'aria sono stati 308, 134 quelli scaturiti da esondazioni fluviali, a cui si aggiungono 48 casi di danni provocati da prolungati periodi di siccità e temperature estreme, 41 casi di frane causate da forti precipitazioni e 18 casi di danni al patrimonio storico.

## LE MISURE

Oggi più che mai la resilienza climatica costituisce perciò un fattore chiave di ogni rete di trasporto, specie in Italia dove le fragilità del territorio rappresenta da sempre una minaccia di rilievo. Per garantire la sicurezza della rete e del servizio di trasporto dei passeggeri e delle merci, il gruppo Fs punta sul miglioramento dell'affidabilità del servizio, sul rafforzamento della sicurezza della circolazione e sulla riduzione dei costi di gestione.

La direzione di marcia sembra essere quella giusta: nonostante negli ultimi dieci anni siano aumentati gli eventi climatici improvvisi, sono diminuiti quelli che hanno interessato la rete ferroviaria. Tuttavia, la maggiore violenza di tali eventi ha creato maggiori pro-

blemi alla circolazione ferroviaria, con interruzioni di servizio e danni alla rete.

In linea con la nuova Adaptation Strategy (la strategia di adattamento al cambiamento climatico) approvata dall'Europa lo scorso 24 febbraio, Ferrovie dello Stato e Rfi hanno definito un percorso per rispondere alle sfide climatiche, implementando una "Business Transformation Roadmap" che permetterà di rendere l'infrastruttura sempre più resiliente e digitalizzata attraverso lo studio degli impatti del clima in evoluzione, ricorrendo anche ad analisi di vulnerabilità degli asset rispetto agli hazard climatici e alla valutazione del rischio da cambiamento climatico.

La digitalizzazione del sistema di prevenzione passa inoltre attraverso le nuove reti di sensori, l'ingegnerizzazione di piattaforme digitali per la previsione degli eventi estremi e l'allestimento di reti di tra-



Peso:52%

smissione dati più performanti. Infine, si arriverà a progettare infrastrutture nativamente "climate-resilient" e si realizzeranno interventi specifici di adattamento su infrastrutture già esistenti attraverso un processo "climate proof" che garantirà contestualmente la resilienza climatica e la carbon neutrality delle opere.

Per Legambiente è necessario approvare quanto prima il Piano di adattamento ai cambiamenti climatici, la cui assenza ha pesato sulla programmazione delle risorse del Next Generation Eu. Alla fine del

2022 sarà infatti possibile rivedere gli interventi previsti dal Recovery Plan, pianificando specifici progetti nelle aree urbane e territoriali più a rischio. E poi: il programma sperimentale di interventi per l'adattamento ai cambiamenti climatici in ambito urbano del ministero della Transizione ecologica, che finanzia interventi nei Comuni con più di 60mila abitanti, da solo non basta.

L'associazione ambientalista insiste sull'importanza di individuare le aree urbane prioritarie e introdurre un fon-

do pluriennale che permetta la programmazione di interventi in città come Roma, Napoli e Milano.

**Francesco Bisozzi**

**1.118**

Gli eventi climatici estremi, dalle alluvioni alle trombe d'aria, registrati in Italia dal 2010 ad oggi: 133 solo nell'ultimo anno

**602**

È il numero dei Comuni che nel 2021 hanno registrato gli impatti più rilevanti da fenomeni legati ai cambiamenti climatici

**406**

I casi di blocco alle infrastrutture causati da piogge intense nell'arco dell'anno, con 486 episodi di allagamento

**GLI INTERVENTI DI PARI PASSO CON L'OBIETTIVO DELLA CARBON NEUTRALITY DELLE OPERE**

L'attività di manutenzione ordinaria lungo la linea ferroviaria



Peso:52%

Il presidente della Liguria, Giovanni Toti: «Non dimentichiamo che sono soldi a debito. Rischiamo di trovarci con un Paese più moderno, ma in difficoltà a pagare il suo sviluppo»

# «I fondi del Recovery Plan? Investiamo in produttività»

## IL CASO

Alberto Quarati / GENOVA

ul fonte delle grandi opere e del Pnrr l'invito del governatore ligure Giovanni Toti è al realismo, perché pur tenendo conto della mole imponente di soldi pubblici che andrà a finanziare storiche incompiute e nuovi progetti a Genova e lungo le due Riviere, la scommessa per il territorio sta nell'investire sulla produttività.

«Tutti sanno - precisa Toti, rispondendo alle domande del direttore del *Secolo XIX*, Luca Ubaldeschi - che nessuna opera pensata oggi si potrà concludere nel 2025: per la nostra regione, il Pnrr pagherà opere in corso di realizzazione liberando risorse per progetti che faremo dopo quella data. È quel meccanismo che nella pubblica amministrazione si chiama lavatrice, cioè quando si utilizzano

dei soldi che anticipano poste di bilancio con scadenza. Per questo ciò che viene definito Pnrr, nei fatti è Pnrr solo in parte», anche perché oltre al Recovery Plan, le fonti di finanziamento arrivano anche dal Fondo complementare, senza dimenticare che in Europa siamo all'alba di una nuova programmazione di fondi europei.

L'esempio più evidente della lavatrice, spiega il governatore ligure, è quello del Terzo Valico: l'opera è sì finanziata con il piano governativo, ma nei fatti sostituisce fondi che esistevano già. Con soldi più o meno freschi, molte grandi opere sono in partenza: la Diga che plausibilmente sarà cantierata per il 2023 (il governatore dal suo punto di vista fa capire di mettere in conto eventuali ricorsi al Tar) o i lavori per il Ribaltamento a mare della Fincantieri di Sestri che già oggi sono avviati.

L'elenco delle opere su cui si sono riversati i soldi pubblici non finisce più: «Terzo Valico, passante, Pontremolese, le nuove dighe, il raddoppio della stazione marittima, l'elettificazione delle banchi-

ne, i raddoppi sull'Aurelia a Levante e Ponente, il raddoppio della ferrovia tra Finale e Andora, l'accelerazione tecnologica sulle linee con Genova e Milano, il polo degli Erzelli...». Ma la sensazione diffusa al Forum di ieri era che il fiume di denaro del Pnrr sia difficilmente incanalabile in un'adeguata programmazione, e che i pezzi del Piano faticino a essere messi assieme. Illuminante da questo punto di vista l'esempio portato da Lucia Tringali, direttore Programmazione dell'Autorità di sistema portuale di Genova, sul tema dell'elettificazione delle banchine: ci sono i soldi, manca il piano regolatorio e tariffario.

Premesso che la programmazione è in capo al governo, quello che può fare il territorio - spiega Toti è «mettere in fila gli investimenti secondo coerenza. Questo significa che non dobbiamo dimenticare che stiamo usando soldi a debito: non possiamo semplicemente investire sull'import-export, è necessario trovare il modo per aumentare la produttività, investendo sulle risorse, sulla competitivi-

tà delle persone, con programmi come il Gol (Garanzia occupabilità lavoratori, ndr) finanziato anch'esso dal Pnrr. Altrimenti avremo un Paese più moderno, ma con più debiti e più in difficoltà nel pagare lo sviluppo». Ciò a maggior ragione se si pensa che «i soldi spesi sul sistema della logistica della Liguria non sono spesi solo per questa regione ma per la competitività del sistema» dice Toti commentando le parole del presidente di Confindustria Carlo Bonomi, che proprio lunedì a Genova aveva parlato della centralità dello sviluppo del porto. —

**«Il denaro messo sul nostro territorio darà competitività all'intero sistema»**

### I PROTAGONISTI



Luigi Merlo



Stefano Messina



Peso: 47%

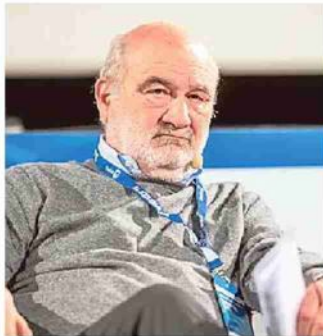




**Mario Mattioli**



**Alessandro Santi**



**Nereo Marcucci**



**Alessandro Albertini**



**Il governatore Toti e il direttore del Secolo XIX Luca Ubaldeschi**



Peso: 47%

**L'ANALISI DI TRE PROGETTI DEL PNRR**

# Nel futuro ferroviario italiano i costi superano i benefici

Il ministero non ha mai analizzato gli impatti sociali delle opere infrastrutturali più importanti. Scoprirebbe che il saldo è spesso in negativo e che anche l'ambiente non ne trae giovamento

MARCO PONTI E FRANCESCO RAMELLA  
*Bridges Research*

In un articolo precedente abbiamo messo brevemente in luce aspetti quantitativi (traffico e impatto ambientale) del maggior progetto infrastrutturale del Pnrr, la nuova linea alta velocità Salerno-Reggio Calabria, con costi previsti variabili tra i 22 e i 29 miliardi di euro, interamente a carico dello stato. Qui illustriamo invece quali sono i risultati socioeconomici e finanziari di quello e di altri tre altri progetti ferroviari, per un totale di quasi 30 miliardi di euro.

Le valutazioni sono state condotte da parte di una onlus, il Bridges Research Trust (Brt), sulla base di un modello di simulazione aggiornato. Il lavoro supplisce alla totale mancanza, fino a oggi, di analisi specifiche da parte del ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili.

**Costi e benefici sociali**

Attraverso le analisi costi-benefici viene quantificato il conseguimento di obiettivi di benessere collettivo, come ad esempio i risparmi di tempo degli utenti, la sicurezza, i costi di viaggio, l'ambiente, eccetera. Questi obiettivi devono essere espressi in termini economici, come è prassi internazionale, per ragioni di confrontabilità. I risultati devono poter tener conto della loro collocazione temporale, cioè essere attualizzati con un saggio sociale di sconto, definito dalla Commissione europea per l'Italia al 3 per cento. Ma non si tratta di valutazioni della redditività fi-

nanziaria che nei casi esaminati è inesistente.

In caso di perduranti gravi crisi economiche, l'utilizzazione dei fattori produttivi può essere così bassa da modificare radicalmente il costo sociale degli input e in particolare, il costo del lavoro. In questi scenari sono necessarie analisi che ne tengano conto (tipo valore aggiunto, modelli Cge, ecc.) ma questo approccio perde di validità nel caso di progetti, come quelli infrastrutturali, che vengono progettati, approvati e realizzati nell'arco di molti anni, se non decenni, con congiunture economiche molto diverse.

**In negativo**

Gli standard europei più recenti sono particolarmente severi per i valori ambientali, in coerenza con l'obiettivo di azzerare le emissioni entro il 2050. Anche per questo, nel caso della nuova linea alta velocità Salerno-Reggio Calabria, la somma attualizzata dei costi e dei benefici sociali è negativa per più di 12 miliardi di euro.

I benefici per gli utenti sono inferiori al miliardo e quelli ambientali di circa 2,3 miliardi. Entrambi i valori sono ottenuti assumendo che tutti i viaggiatori che oggi si spostano in aereo tra Calabria e Lazio e tra Sicilia e Campania vengano acquisiti dalla ferrovia.

L'analisi della redditività finanziaria degli investimenti ferroviari non sembra venga mai né richiesta dallo stato, né fornita dall'ente ferroviario, in quanto si tratta di trasferimenti pubblici a fondo perduto. Ma questo non cancella l'estrema peculiarità di questa politica: includere la redditività finanziaria tra gli obiettivi consentirebbe, a parità di risorse disponibili, di realizzare un maggior numero di

opere o di risparmiare risorse. In molti casi la socialità del servizio può ovviamente prevalere, ma non sempre. Si pensi in particolare proprio ai servizi ad alta velocità, assimilabili a quelli aerei per le caratteristiche di velocità e di tariffe, e quindi con un'utenza sostanzialmente simile.

**Danni ambientali**

La presa di posizione a sostegno di investimenti prima che siano prodotte, e rese disponibili per il dibattito pubblico, analisi economiche di traffico e ambientali, sembra rispondere alla volontà di "blindare" le opere rendendo impossibile o, comunque irrilevante, un dibattito pubblico informato su di esse, deresponsabilizzando sia i decisori politici sia quelli dell'ente ferroviario relativamente ai risultati degli investimenti.

Un secondo progetto importante tra quelli finora analizzati da Brt è la "trasversale" Orte-Falcomara, dal costo previsto di circa 4 miliardi di euro. Già i centri collegati generano qualche perplessità sulla domanda servibile (si ricorda che le ferrovie hanno forti economie di scala, cioè se servono una domanda non proporzionata alla capacità della linea, i costi per la collettività di ogni passeggero trasportato tendono a crescere molto rapidamente).

E risultati dell'analisi confermano pienamente questo fatto: con circa 2mila passeggeri al giorno attuali, e un centinaio acquisiti con il nuovo progetto, i benefici sociali sono circa un



Peso:53%

venticquiesimo dei costi: per ogni euro speso i benefici sono intorno ai quattro centesimi. I risultati ambientali sono addirittura negativi: il progetto emette in fase di costruzione più CO2 di quanta ne riesca a risparmiare con il modesto traffico che toglie alla strada. Cioè si genera un danno netto all'ambiente e grazie a risorse pubbliche (d'altronde più di un terzo dell'alta velocità spagnola ha dato un risultato simile).

**Altri progetti**

Un terzo progetto, dal costo appena inferiore a due miliardi, riguarda una serie di miglioramenti "mirati" sulla linea adriatica (da Bologna a Brindisi). E qui i risultati, come spesso accade per gli interventi di adeguamento dell'esistente, sono positivi: i benefici sociali superano i

costi, anche se non di moltissimo. E ciò anche mettendo in conto che dal punto di vista ambientale le emissioni di cantiere superano anche in questo caso, seppure di poco, i risparmi possibili. In termini di metodo è dunque importante notare che non sempre l'ambiente costituisce la variabile dominante (anche se, come nel caso di queste analisi, si sono usati criteri europei di monetizzazione dei costi ambientali nettamente più severi di quelli reperibili al di fuori dell'Europa).

L'ultimo progetto esaminato riguarda interventi di ammodernamento tecnologico sulla linea costiera tirrenica, per circa un miliardo di euro di costo. Qui sono prevedibili modesti benefici ambientali netti e il totale dei benefici risulta di poco

inferiore ai costi.

Il bilancio complessivo potrebbe risultare più positivo nel caso in cui l'intervento determinasse uno spostamento di una parte dei flussi di traffico ferroviario tra Torino e Roma oggi stradati via Milano e Bologna, grazie anche alla riduzione di fenomeni di congestione sull'asse principale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Attraverso le analisi costi-benefici viene quantificato il conseguimento di obiettivi di benessere collettivo**



Peso:53%

**I RITARDI DELLA RAGUSA-CATANIA**

# Lo scaricabarile di Musumeci sulla strada incompiuta

DANIELE MARTINI  
ROMA

Se le complicazioni fossero asfalto la Ragusa-Catania sarebbe un gioiello d'autostrada. Invece a decenni di distanza dal lancio dell'opera, inserita nel 2001 tra le grandi infrastrutture berlusconiane, e dopo che i contribuenti a Ferragosto di un anno fa sono stati costretti a pagare tramite l'Anas la bellezza di quasi 37 milioni di euro per l'acquisto dal politico-imprenditore Vito Bonsignore di un progetto che poi si è rivelato inservibile, le cose per la Ragusa-Catania sono così ingarbugliate che a tutt'oggi non è sicuro neanche se e quando sarà messa la prima pietra. A intricare la storia questa volta c'è un braccio di ferro che oppone da una parte Nello Musumeci, il governatore della Sicilia, nominato qualche mese fa dal governo commissario all'opera. Dall'altra c'è il ministero della Transizione ecologica, guidato da Roberto Cingolani, in particolare l'ufficio diretto da Giacomo Meschini che si occupa della valutazione ambien-

tale.

**Il tempo stringe**

A partire da ottobre i due si sono scambiati una corrispondenza dai contenuti abrasivi, addossandosi la responsabilità del mancato avvio dei lavori. Con un aggravante rispetto al passato: se non viene presentato in fretta un progetto esecutivo valido rischiano di volare via i finanziamenti per un'infrastruttura il cui costo stimato è di un miliardo di euro. Un bel guaio, in particolare per Musumeci proprio alla vigilia della campagna elettorale che si terrà ad autunno 2022. E un bel guaio anche per l'Anas, soggetto promotore e attuatore dell'opera, che accanto a Musumeci ha piazzato un suo dirigente come subcommissario, Raffaele Celia, il responsabile dell'azienda in Sicilia. All'Anas sono consapevoli dell'ennesima figuraccia che stanno rimediando e in una nota a Domani assicurano che ci sarà subito un cambio di passo: progetto esecutivo entro la fine dell'anno, cioè in un paio di settimane, avvio nello stesso lasso di tempo delle gare d'appalto e primo colpo di piccone a giugno 2022. L'Anas in sostanza promet-

te di recuperare in 15 giorni il tempo buttato via in vent'anni. E dà per scontato che sui nuovi piani nessuno potrà obiettare alcunché.

**Scambio di lettere**

La lettera di Musumeci al ministero è dell'8 novembre. In due pagine il commissario della Ragusa-Catania dice in sostanza che lui ritiene perfetti anche i progetti già presentati e quindi l'ufficio dei sistemi di impatto ambientale dello stesso ministero non ha motivi per tirarla per le lunghe, ma si deve dare una mossa dando il suo benestare. I tempi stringono e «per scongiurare la revoca dei finanziamenti già assentiti, risulta indispensabile che le procedure di gara vengano avviate prima della data del 31 dicembre 2021». Musumeci ricorda agli uffici del ministero della Transizione che «l'opera in oggetto è inserita nel contratto di programma tra Anas e ministero dei Trasporti con appaltabilità entro l'anno 2021».

Quel che non c'è scritto nella lettera, ma si legge chiaramente tra le righe, è che Musumeci cerca di scaricare sugli uffici ministeriali la responsabilità per i tempi lunghi che stanno compromettendo la realizzazione

di un'opera ritenuta fondamentale per la Sicilia e forse molto importante anche per la campagna elettorale dello stesso Musumeci. Dieci giorni dopo il ministero ha risposto al commissario della Ragusa-Catania con una lettera di tre pagine per dire che l'ufficio per la valutazione ambientale non mette i bastoni tra le ruote a nessuno e non ci sta a farsi infilzare facendo la parte del capro espiatorio. Il dirigente Meschini ricorda che già quattro anni fa il suo ministero aveva esaminato il progetto e per quanto riguardava in particolare il «piano di utilizzo delle terre e rocce di scavo» era stata constatata «la non sussistenza delle condizioni per l'approvazione». Da allora, scrive Meschini, «si è in attesa dell'invio del progetto esecutivo», quel progetto che ora l'Anas promette di presentare in due settimane a cavallo delle feste di Natale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il governatore accusa il Mite di allungare i tempi, ma il ministero in una lettera risponde che sta aspettando il progetto da «quattro anni»**

FOTO L'ESPRESSO



Peso: 26%

# Boom dei mutui casa agli under 36

## Finanziamenti

I giovani trainano il mercato grazie alla garanzia statale prevista dal Dl Sostegni bis

Nel 2021 oltre 46mila prestiti agevolati: il 66% di quelli erogati dal Fondo prima casa

I giovani under 36, che spesso hanno avuto difficoltà di accesso ai finanziamenti per acquistare la prima casa, sono il traino per il mercato dei mutui: se rappresentavano il 28% del totale nel 2020, oggi sono al 49%. Le banche si sono attrezzate per recepire quanto previsto dal decreto "Sostegni bis" che ha ampliato la platea dei giovani bancabili con la garanzia statale. Al 13 dicembre i mutui agevolati da parte di

under 36 erano 46.147: il 66% dei mutui erogati con il "Fondo garanzia mutui prima casa" e il doppio di quelli agevolati nel 2020. **Lops** — a pag. 3

# Mutui, la carica dei giovani: una domanda su due è under 36

**Credito.** Dopo il decreto Sostegni bis, che ha ampliato la garanzia Consap, boom di finanziamenti-casa per i più giovani: a loro erogati 46mila mutui nel 2021, pari al 66% del totale coperto dal Fondo

### Vito Lops

Sono i giovani a trainare in questo momento il mercato dei mutui. Una categoria, quella under 36, che spesso ha avuto difficoltà di accesso ai finanziamenti per l'acquisto della casa, in quanto statisticamente meno provvista di garanzie sufficienti da esibire in banca per superare l'ostacolo dell'istruttoria. E invece i nuovi numeri indicano che ormai una domanda su due di mutui richiesti online arriva proprio dai giovani. E non è un caso che questa tendenza stia trovando vigore proprio negli ultimi mesi, da quando i principali istituti di credito si sono attrezzati per recepire quanto previsto dal decreto "Sostegni bis" di questa estate che ha difatti ampliato la platea dei bancabili estendendo la garanzia dello Stato (attraverso la Consap) dal 50% (oggi prevista per tutti i cittadini senza ec-

cezioni) all'80% del prestito e cancellando le imposte di registro e ipotecarie. Si tratta difatti di un "superbonus" per i giovani che intendono oggi chiedere un mutuo.

Rientrano in questo doppio benefit gli under 36 (anche le coppie di cui almeno uno dei due risponda al requisito anagrafico) con un reddito Isee inferiore ai 40mila euro. Il tutto relativo a mutui finalizzati all'acquisto dell'abitazione principale per un importo massimo di 250mila euro.

Per questa categoria non è necessario avere un lavoro tanto che sono inclusi i disoccupati. Lo Stato si sostituisce al buon padre di famiglia al quale prima di questa norma spesso veniva chiesto dalle banche di firmare una fideiussione. La norma su questo punto non lascia spazio a dubbi dato che vieta alle banche che erogano "mutui Consap" di chiedere altre garanzie.

Gli ultimi dati Consap indicano che al 13 dicembre il numero di mutui agevolati erogati nel 2021 per i quali è stata richiesta la garanzia per gli under 36 è balzato a 46.147. Rappresentano il 66% del totale dei mutui erogati attraverso il "Fondo garanzia mutui prima casa" e sono quasi il doppio rispetto al totale dei mutui agevolati concessi nel 2020.

«È il segnale che tanti ragazzi si stanno spostando dall'affitto al mu-



Peso: 1-8%, 3-45%

tuo andando a cogliere queste condizioni molto vantaggiose - spiega Vittorio Garone, dirigente responsabile dei fondi di solidarietà a sostegno di Consap -. È una soluzione che viene incontro alle esigenze di tutti: le banche, grazie all'estensione della garanzia statale all'80%, sono più incentivate a concedere finanziamenti anche a soggetti dal basso merito creditizio e i giovani si trovano davanti a una soluzione che sulla carta diventa più competitiva rispetto all'affitto».

La prova del nove del successo dell'iniziativa fortemente voluta dallo stesso presidente del Consiglio Mario Draghi arriva sul campo dai dati elaborati per Il Sole 24 Ore da MutuiOnline.it da cui emerge che gli "under 36" cubavano una fetta del mercato totale pari al 28% nel 2020 mentre nell'ultimo trimestre del 2021 sono balzati al 49%. Di questi, nell'85% dei casi si tratta di "mutui Consap". «Prima di questa azione del governo un giovane che voleva ottenere il mutuo si trovava di fronte a due opzioni: o chiedeva a un genitore di fargli da garante oppure sottoscriveva un'assicurazione che nei fatti faceva

lievitare il tasso del mutuo e rischiava di tagliarlo fuori dai parametri rata/reddito chiesti dalla banca - spiega Alessio Santarelli, direttore generale broking del gruppo MutuiOnline -. Oggi invece può accedere, senza ulteriori garanzie o polizze, potenzialmente anche a un mutuo al 100% a un tasso fisso anche intorno, nelle soluzioni più competitive, all'1%. Si tratta di un qualcosa che difficilmente potremo rivedere in futuro a questi livelli anche perché la prossima tendenza delle banche centrali è proiettata verso un aumento dei tassi».

I dati indicano che la domanda sta facendo la sua parte. È così anche perché dopo una prima fase di reticenza da parte delle banche ora anche l'offerta è "sul pezzo" tanto che molti prodotti sono sul mercato a tassi inferiori a quelli massimi stabiliti dalla normativa, ovvero l'1,8% per il fisso e il 2,2% per il variabile. «Vuol dire che c'è competizione e c'è interesse da parte degli istituti di credito a rafforzare l'esposizione verso questa fascia di mercato» conclude Santarelli.

L'altra buona notizia è che nella legge di bilancio in approvazione è

prevista la proroga dal 30 giugno al 31 dicembre 2022 di questa forma di sostegno. «Sono stati stanziati altri 242 milioni di euro per arricchire il Fondo garanzia mutui prima casa che si andranno ad aggiungere agli attuali 237. Quindi per il 2022 abbiamo a disposizione un plafond di quasi mezzo miliardo destinato sia ai mutui di tutti i cittadini, senza eccezioni di reddito ed età, nella forma di garanzia del 50% e sia agli under 36 con Isee inferiore a 40mila come garanzia all'80%. Il plafond è stato potenziato proprio perché ci aspettiamo un'ulteriore crescita delle domande. Proprio da parte degli under 36».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL BOOM**

**Secondo i dati di MutuiOnline, la quota di nuovi mutui per gli "under 36" è salita dal 28% del 2020 al 49%**

**PIÙ FONDI NEL 2022**

**La legge di bilancio prevede la proroga al 31 dicembre 2022 di questo sostegno: stanziati 242 milioni**

**La fotografia del mercato con garanzia statale**

**LE OFFERTE DI MUTUI PER I GIOVANI**

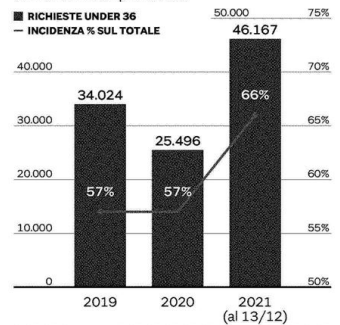
Mutuo acquisto prima casa\*

BANCA	TASSO FISSO	RATA IN EURO	ISC TAEG	0%	1%	2%	3%	NOTE
<b>Banco bpm</b>	0,94%							
Mutuo You Giovani Green	IRS 25A	448,99	0,99					Mutuo giovani Consap
Fondo garanzia prima casa	+0,65%							
<b>Crédit Agricole Italia</b>	1%	452,25	1,23					Mutuo Draghi Con assicuraz. CPI
offerta mutuo giovani	finito							
<b>Intesa Sanpaolo</b>	1,20%	463,19	1,26					Mutuo Draghi abbinabile alla variante Mutuo Green con sconto - 0,10%
Mutuo Giovani Fondo di garanzia	finito							
<b>Banco di Sardegna</b>	1,15%	460,44	1,28					Mutuo giovani Consap
Mutuo con garanzia Consap Tasso fisso	finito							
<b>Bper Banca</b>	1,15%	460,44	1,29					Mutuo Draghi Condizioni esclusive online
Mutuo Giovani Fondo di garanzia Consap fisso	finito							
<b>Banca Popolare Pugliese</b>	1,80%	497,02	1,92					Mutuo giovani Consap
Prontomutuo Consap Under 36	finito							
<b>Intesa Sanpaolo</b>	2,45%	535,32	2,63					Mutuo Standard riservato Under 36
Mutuo Giovani	finito							

(\* Tasso fisso - Importo mutuo 120.000 € - Valore immobile 120.000 € (LOAN TO VALUE: 100%) - Durata mutuo 25 anni - Immobile in classe energetica >B. Fonte: MutuiOnline

**LA CORSA DEL "MUTUO GIOVANI"**

L'incidenza delle richieste "under 36" sul totale del Fondo mutui prima casa



Fonte: Consap

**36,8%**

**IL CALO DEL REDDITO**

Nel 2020 il 36,8% degli italiani ha visto ridurre (e l'1,5% addirittura azzerare) le entrate ordinarie a causa della pandemia. La perdita media di

reddito netto familiare è stata pari a 105 euro mensili, ma non ha riguardato tutti in modo uniforme e si è sostanzialmente scaricata su poco più di una famiglia su tre.



Peso:1-8%,3-45%

# Gestioni idriche: il governo prova a ridurre la frammentazione, lite nella maggioranza

**La riforma nel Pnrr**  
Il sottosegretario Garofoli:  
«Il Recovery impone anche riforme strutturali»

ROMA

Con il nuovo decreto Recovery all'esame della Commissione Bilancio e su cui domani è atteso un nuovo voto di fiducia dell'Aula di Montecitorio, l'esecutivo spinge sull'acceleratore per chiudere entro l'anno gran parte degli obiettivi concordati con Bruxelles in modo da incassare il primo assegno di aiuti. Ma anche per centrare politiche di riforma strutturale. In questa direzione va letto l'emendamento annunciato ieri dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Roberto Garofoli che riscriverebbe le regole per la gestione del servizio idrico. «Il Pnrr impone anche la elaborazione, definizione e attuazione di politiche di riforma strutturale. Mi riferisco anche a tante microriforme strutturali, come quella della modalità di gestione del servizio idrico, volta ad attenuare la polverizzazione degli ambiti di gestione: in questo senso abbiamo presentato un emendamento nella legge di conversione del dl Recovery», ha detto Garofoli agli Stati generali della Pa.

Al decreto legge, però, si sono affidate anche altre amministrazioni che hanno colto al volo l'occasione del provvedimento e della sua conversione in legge per accelerare processi di attuazione del Pnrr. Vediamole in sintesi.

## La catena della logistica

Tra gli emendamenti, figura innanzitutto la modifica ad alcune norme del codice civile sui contratti di spedizione e trasporto per razionalizzare le attivi-

tà logistiche collegate all'attuazione delle misure del Recovery. Si tratta sostanzialmente di una serie di interventi che, da un lato, puntellano i limiti al risarcimento per la perdita o avaria delle cose trasportate, e, dall'altro, recependo una ormai consolidata giurisprudenza, precisano il perimetro dei diritti, degli obblighi e delle responsabilità dei contraenti. Tra i correttivi apportati c'è poi anche quella relativa all'inquadramento del contratto di spedizione inteso come mandato e perfezionato del quale lo spedizioniere è tenuto a osservare nell'esecuzione dello stesso le disposizioni del mandante e non ha l'obbligo di prevedere all'assicurazione delle cose spedite «salvo espresa richiesta del mandante

## Turismo

Il primo pacchetto di misure del Dl consente al ministero del Turismo di spendere tutti i 2,7 miliardi di euro che gli sono stati assegnati dal Piano di ripresa e resilienza (Pnrr). In questo modo, il nuovo dicastero del governo Draghi con l'approvazione del Dl centra gli obiettivi 2021 del Recovery. In fase di conversione, sul tema va registrata l'estensione del tax credit dell'80% e del fondo perduto, riconosciuti alle strutture ricettive, anche ai parchi acquatici e a quelli faunistici.

## Transizione digitale

Fintech, finanza sostenibile e intelligenza artificiale. Sono le tre strade su cui la Consob potrà puntare per accelerare sulla realizzazione degli obiettivi posti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza sul fronte della transizione digitale del

Paese. Con un emendamento approvato dalla commissione Bilancio, infatti, vengono stanziati 15 milioni di euro nel triennio 2021-2023 proprio per implementare il processo di digitalizzazione dell'attività istituzionale dell'Autorità di vigilanza a tutela dei risparmiatori e del mercato finanziario.

## Mezzogiorno

Almeno il 40% delle risorse già previste per la messa in sicurezza degli edifici e del territorio dalla legge di Bilancio 2019, dovrà essere destinato agli enti locali del Mezzogiorno. Il correttivo approvato alla Camera rivede, secondo le regole del Pnrr, la parte della manovra 2019 che assegna ai comuni contributi per investimenti relativi a opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici e del territorio, nel limite complessivo di 350 milioni di euro per l'anno 2021, di 450 milioni di euro per l'anno 2022, di 550 milioni di euro annui per ciascuno degli anni dal 2023 al 2025, di 700 milioni di euro per l'anno 2026 e di 750 milioni di euro annui per ciascuno degli anni dal 2027 al 2030.

— **Ce.Do.**  
— **M.Mo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal provvedimento assist al ministero del Turismo che centra così tutti gli obiettivi fissati per il 2021 dal Piano



Peso: 19%

**L'analisi**

**DEFISCALIZZARE PER CAMBIARE LE CONVENIENZE E AVVIARE LA RISTRUTTURAZIONE URBANISTICA**

di **Roberto Morassut**

**A**grigento 1966. La catastrofica frana aprì la strada alla legge ponte del 67. Oggi, la tragedia di Ravanusa (sempre Agrigento) riporta tragicamente l'attenzione al tema delle città.

Il Senato discuterà a breve un testo condiviso dalla maggioranza di nuove norme per la rigenerazione urbana. Il Mims si appresta a varare un comitato scientifico che avrà il compito di ridefinire i fondamenti della legislazione urbanistica nazionale, dalla forma del piano urbanistico agli standard, i due nodi che rappresentano la sostanza di una nuova strategia di trasformazione urbana coerente con la prospettiva del saldo zero di consumo di suolo entro il 2050 e di una nuova ricomposizione della forma urbana con caratteri sociali più marcati e minori squilibri territoriali.

Sono segnali importanti che debbono tradursi finalmente in atti approvati e operanti nelle istituzioni e nel mercato. Ritengo però importante sottolineare un punto che costituisce, a mio parere, il cuore di una nuova strategia urbana in grado di indirizzare il mercato immobiliare e incoraggiare le iniziative degli operatori verso la rigenerazione urbana (ma sarebbe meglio usare il termine ristrutturazione urbanistica) piuttosto che verso l'espansione.

Non può infatti bastare l'azione pubblica anche con le consistenti risorse del Pnrr e con quelle mobilitate dal fondo previsto nella legge in arrivo dal Senato. Occorre mutare le convenienze del mercato e dell'impresa immobiliare e questo è il momento giusto. Occorre agire sulla fiscalità urbana e sul sistema della contribuzione ordinaria e straordinaria legata agli interventi di trasformazione dando una procedura attuativa (oggi inesistente) agli interventi di

“ristrutturazione urbanistica“, che nel Testo unico edilizia sono perfettamente definiti all'articolo 3 ma non proceduralizzati. Si tratta di creare le condizioni per rendere ordinari interventi che «sostituiscono il tessuto urbanistico ed edilizio esistente con un altro diverso, mediante un insieme sistematico di interventi edilizi che modificano il disegno dei lotti, degli isolati e della rete stradale».

Parliamo quindi di operazioni su pezzi di città e non su singoli edifici come oggi avviene quasi esclusivamente nelle zone di mercato alto dove gli elevati profitti consentono di affogare i costi della farraginosità delle norme. Se vogliamo cambiare le periferie e riqualificarle profondamente, entrando nelle parti di

città più povere e meno redditizie per il mercato, dobbiamo creare i presupposti normativi e fiscali che lo consentano.

Si tratta di fare, per la rigenerazione urbana, quello che, con l'articolo 17 della legge ponte (765/67) fu fatto per regolare le lottizzazioni di aree libere sottoponendole a convenzione e dando un minimo di regolamentazione pubblica al consumo di suolo che allora non sembrava un problema e procedeva secondo la unilaterale visione della proprietà privata fissata nella legge urbanistica del 1942.

Per questo, nel testo di legge in arrivo dal Senato, compare, all'articolo 7 una norma molto innovativa che esclude dal versamento del «contributo straordinario» quegli interventi sistemici di rimodellamento a comparto e non a singolo

edificio che in convenzione e in atto d'obbligo prevedano già a monte una serie di azioni volte alla sostenibilità ambientale, al recupero di suolo impermeabilizzato, all'aumento dei servizi collettivi, al sostegno dei costi di trasferimento delle famiglie per la demolizione e ricostruzione degli edifici.

In questo modo i promotori non

dovranno versare risorse aggiuntive ai Comuni ma dovranno computarle in convenzione, concordandole, evitando quel dannato passaggio di mano degli oneri che quasi mai si trasforma in opere pubbliche e realizzando quartieri migliori e più appetibili anche per il mercato.

Fui io, nel 2015, a introdurre con un emendamento alla legge di stabilità la norma del contributo straordinario che prevedeva per ogni valorizzazione immobiliare il versamento di almeno metà del plusvalore ai Comuni. Vi furono polemiche e attacchi dal mondo imprenditoriale, la Regione Veneto fece ricorso alla Corte Costituzionale e lo perse.

Oggi io stesso ho proposto quell'articolo 7 nella legge sulla rigenerazione urbana. Nel 2015 il mercato era ancora dopato dalla bolla speculativa mentre oggi è ancora molto basso, seppur con qualche segno di ripresa. Inoltre sono mutate struttura e priorità del mercato e quindi è giusto rivedere quelle norme e defiscalizzare gli interventi senza disperdere l'interesse pubblico della trasformazione urbana sancito da leggi e norme di fine anni Sessanta, ma migliorandole.

Va da sé che invece per interventi di espansione urbana su suoli liberi la norma del «contributo straordinario» (art. 16, d-ter del Testo unico edilizia) deve restare valida ed essere applicata rigorosamente.

*Vicecapogruppo Pd alla Camera*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'articolo 7 della legge al Senato esclude gli interventi sui comparti dal versamento del contributo straordinario**



Peso:21%



# Possibile il recupero del sottotetto ma le distanze legali vanno rispettate

Cassazione/1

La legge regionale della Lombardia ne incentiva l'utilizzo

Gli interventi non possono però derogare alla disciplina nazionale

**Annarita D'Ambrosio**

In tema di recupero dei sottotetti la deroga ai parametri e indici urbanistici ed edilizi non riguarda il rispetto, a cui dunque si è sempre tenuti, della disciplina delle distanze tra fabbricati. Lo precisa l'ordinanza della Cassazione 37829/2021.

**Balcone a tasca**

Il condominio e un condomino dello stesso avevano citato in giudizio la condomina proprietaria, nello stabile di fronte, di un appartamento creatosi a seguito di sopraelevazione, un appartamento realizzato in violazione, si faceva rilevare, delle distanze legali; il balcone cosiddetto a tasca, incassato, violava anche le norme in materia di vedute.

La condomina, costituitasi, chiamava in causa la società immobiliare sua dante causa, ma più che soffermarci sugli aspetti relativi al passaggio di responsabilità tra convenuti, è interessante seguire il ragionamento dei giudici di legittimità nel respingere la sua richiesta.

La condomina convenuta lamen-

tava la falsa applicazione dell'articolo 64, secondo comma, della legge Regionale Lombardia 12/2005 che promuove il recupero a fini abitativi dei sottotetti esistenti, con l'obiettivo di contenere il consumo di nuovo territorio e di favorire interventi tecnologici per il contenimento dei consumi energetici.

Ad avviso della convenuta, la Corte d'appello aveva erroneamente configurato come nuova costruzione un intervento edilizio che era quindi una ristrutturazione del sottotetto di un preesistente edificio, trasformato in locale abitabile ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera d) del Dpr 380/2001.

Nell'ambito di questi interventi la distanza di 10 metri tra le pareti finestrate prevista non poteva essere applicata perché nel suo appartamento c'era una semplice finestra lucifera, un'apertura creata per dare luce al locale.

**La legge lombarda**

Tesi entrambi respinte dai giudici di legittimità. Quanto al primo punto ci troviamo in presenza di nuova costruzione - scrivono - perché erano

stati modificati la sagoma e il volume dell'edificio preesistente.

Le distanze dunque andavano assolutamente rispettate anche in virtù della stessa legge regionale lombarda relativa al recupero dei sottotetti che esplicitamente precisa che «la disciplina delle distanze è materia rientrante nella competenza esclusiva dello Stato» (Corte costituzionale, ordinanza 173/2011).

Quanto al terrazzo, sullo stesso si aprivano quattro porte finestrate che consentivano la vista sull'edificio prospiciente in maniera evidente. Non si trattava dunque di semplici luci, ma di finestre vere e proprie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nuova costruzione aveva anche creato porte finestrate e non semplici punti luce



Peso: 17%

*DECRETO FISCO-LAVORO/ Incrocio tra regole del dl e orientamento della Cassazione*

# Un saldo Imu da roulette russa

## Tre opzioni per i coniugi con residenza in abitazioni diverse

**DI GIULIANO MANDOLESI**

**U**n saldo Imu da roulette russa per i coniugi con residenza in abitazioni diverse.

Tra l'orientamento della Cassazione che disconosce completamente l'esenzione Imu per l'abitazione principale in caso di nuclei familiari con residenze diverse e la novità introdotta con emendamento al decreto legge 146/2021 (il decreto fisco-lavoro su cui ieri la Camera ha votato la fiducia) che invece consente alle famiglie di esentare dal pagamento almeno un immobile a scelta, i contribuenti sono lasciati nell'incertezza totale in vista del saldo Imu in scadenza domani. Considerando lo status quo, le scelte possibili dei nuclei sono tre.

### La scelta iper-prudenziale, nessuna esenzione

In questo caso si segue la via tracciata dalla Cassazione, ribadita in un numero rilevante di sentenze (n.2344/2021, n.2194/2021, n.20130/2020) e non si considerano rilevanti per il 2021 gli effetti disposti dall'emendamento al decreto legge 146/2021 in quanto decreto non ancora convertito.

Il risultato è che i coniugi dovranno pagare l'Imu su tutti gli immobili di proprietà in quanto nessuno è configurabile come dimora del nucleo dunque meritevole di esenzione.

Secondo la Corte di cassazione infatti l'esenzione prevista per l'abitazione principale (ex decreto

legge n. 201 del 2011, art. 13, comma 2, convertito dalla legge n. 214 del 2011) richiede non soltanto che il possessore ed il suo nucleo familiare dimostrino stabilmente in l'immobile "da esentare", ma altresì che vi risiedano anagraficamente.

### Si esenta una sola abitazione

La scelta in questo caso è di non seguire l'orientamento della Cassazione e, relativamente ai casistica di coniugi con residenze in Comuni diversi, di considerare in vigore le novazioni dell'emendamento al decreto legge 146/2021.

Va sottolineato che l'emendamento citato è stato introdotto in Senato in sede di conversione del decreto fisco-lavoro con l'articolo 5-decies che consente ai nuclei familiari i cui membri abbiano stabilito la residenza in immobili diversi, di utilizzare l'agevolazione Imu prevista per l'abitazione principale per un solo immobile del nucleo ed a scelta del nucleo stesso.

Sugli effetti dell'emendamento sorgono però molti dubbi poiché attualmente non è in vigore, qualora il decreto fosse convertito entro il 16 dicembre non potrebbe considerarsi comunque retroattivo sull'intera annualità 2021 e con forti dubbi potrebbe avere incidenza anche solo sulla mensilità in corso.

Per i coniugi con residenze diverse ma nello stesso Comune invece la scelta dell'immobile da esentare, di fatto indirettamente anch'essa disconosciuta dall'orientamento della Corte, risulta meno rischiosa

poiché deriva ex lege ai sensi dell'articolo 13 c.2 del decreto legge 201/2011.

Il citato comma prevede infatti che "nel caso in cui i componenti del nucleo familiare abbiano stabilito la dimora abituale e la residenza anagrafica in immo-

bili diversi situati nel territorio comunale, le agevolazioni per l'abitazione principale e per le relative pertinenze in relazione al nucleo familiare si applicano per un solo immobile".

### La doppia esenzione

Nulla cambia per il 2021 se si seguono unicamente le indicazioni dettate dal ministero dell'economia e delle finanze nella circolare 2/2012, optando quindi per la doppia esenzione, senza dare peso l'eventuale impatto di un probabile contenzioso fiscale ormai "sbilanciato" pro-erario.

Come sola carta nelle mani del contribuente resta appunto l'indicazione fornita nel documento del ministero dell'economia e delle finanze in cui viene specificato che il legislatore non ha stabilito limiti all'esenzione "nel caso in cui gli immobili destinati ad abitazione principale (dei coniugi) siano ubicati in comuni diversi, poiché in tale ipotesi il rischio di elusione della norma è bilanciato da effettive ne-



Peso:91%

cessità di dover trasferire la residenza anagrafica e la dimora abituale in un altro comune, ad esempio, per esigenze lavorative". In questo caso il risparmio derivante dalla doppia esenzione rischia di essere bruciato da eventuali spese per il sostenimento del con-

seguente contenzioso fiscale dunque la decisione va attentamente ponderata.

**Le novità del decreto fisco lavoro**

<b>Collocamenti fuori ruolo e comandi per interventi previsti nel Pnrr</b>	Fino al 31 dicembre 2026, i collocamenti fuori ruolo, presso le amministrazioni pubbliche titolari di interventi previsti nel Pnrr o nel Piano nazionale per gli investimenti complementari, sono obbligatori e vengano disposti, secondo le procedure degli ordinamenti di appartenenza. Il servizio prestato in posizione di comando, fuori ruolo o altra analoga posizione, è equiparato a tutti gli effetti, anche giuridici e di carriera, al servizio prestato presso le amministrazioni di appartenenza	<b>Revisioni accordi bilaterali</b>	Attribuiti 200 mln alle regioni a statuto speciale Sardegna, Friuli-Venezia Giulia e Sicilia, per il 2021, già stanziata dalla legge di bilancio 2021, per procedere alla revisione degli accordi bilaterali tra loro e lo Stato	<b>Capitale della cultura italiana 2023</b>	Semplificazione e accelerazione delle attività finalizzate alla realizzazione del programma di interventi per le città di Bergamo e Brescia designate «Capitale della cultura italiana» per il 2023
<b>Dipendenti pubblici in servizio all'estero</b>	Rideterminata la base imponibile del trattamento economico dei dipendenti pubblici in servizio all'estero	<b>Contributo enti locali in attuazione di sentenze Consiglio di Stato</b>	Contributo di 62,9 mln in favore dei comuni interessati con riferimento alle somme corrispondenti a riduzioni illegittimamente operate a valere sulle risorse assegnate a titolo di Fondo di solidarietà comunale per l'anno 2015	<b>Eventi alluvionali avvenuti nel 2019 e nel 2020</b>	Incrementato di 187 milioni di euro per l'anno 2021 il fondo istituito per fronteggiare i danni causati dagli eventi alluvionali verificatisi negli anni 2019 e 2020, per i quali sia stato dichiarato lo stato di emergenza
<b>"Strade sicure" e vertice G-20</b>	Prorogata dal 31 ottobre 2021 al 31 dicembre l'impiego delle 753 unità aggiuntive di personale delle Forze armate dell'operazione "Strade Sicure"; mentre per la sicurezza del Vertice G-20 di Roma si incrementa il contingente di 400 unità e autorizza l'impiego di assetti aero-navali	<b>Comuni di frontiera</b>	I comuni frontalieri con la Svizzera possono utilizzare le risorse assegnate in parte corrente nel limite massimo del 50% dell'importo annualmente attribuito per il 2020 e il 2021	<b>Difesa nazionale</b>	Autorizzata la spesa di 340 milioni di euro per il 2021 per i programmi di ammodernamento e rinnovamento destinati alla difesa nazionale
<b>Utilizzo graduatorie di altre PA</b>	Le amministrazioni titolari di interventi previsti nel Pnrr, incluse le regioni e gli enti locali, possono utilizzare, mediante scorrimento, le graduatorie ancora vigenti di concorsi per dirigenti di seconda fascia e funzionari, banditi anche da altre PA	<b>Immobili per le amministrazioni statali</b>	Previste misure di semplificazione ed accelerazione degli interventi di rifunzionalizzazione degli immobili per il soddisfacimento delle esigenze logistiche delle amministrazioni statali	<b>San Marino RTV S.p.A.</b>	Contributo finanziario aggiuntivo, dal 2021 in poi, a favore della Repubblica di San Marino per garantire la continuità delle trasmissioni della San Marino RTV S.p.A.
		<b>Locazione passiva delle Amministrazioni statali</b>	Disapplicazione della riduzione del 15% dei canoni di locazione per i contratti stipulati fino al 31 dicembre 2023	<b>Vaccini a San Marino</b>	Confermata la validità del green pass anche per i cittadini di San Marino, vaccinati con Sputnik V. L'estensione temporale è fino al 31 dicembre
		<b>Anagrafe Nazionale dei Serbatoi di GPL (ANSO)</b>	Istituzione dell'Anso con le risorse disponibili sul proprio bilancio, nel limite di 1 milione di euro per il 2022	<b>Cappellani militari</b>	Modifiche alla disciplina in materia di promozioni da attribuire ai primi cappellani militari capo
				<b>AMCO S.p.A.</b>	Per il 2021, 2022, 2023 e 2024 non si applicano alla società AMCO S.p.A. le norme di contenimento della spesa in materia di gestione, organizzazione, contabilità, finanza, investimenti e disinvestimenti

a cura di Giulia Provino



## *110%, basta il codice fiscale di chi adempie*

**Superbonus in condominio minimo, vale il codice fiscale del condomino che ha effettuato gli adempimenti. A chiarirlo è l'Agenzia delle entrate nella risposta ad interpello n.809/2021 presentato dalla proprietaria di due immobili situati in un condominio con una superficie superiore al 50% destinata a residenza e del quale fanno parte altri 3 immobili di proprietà del marito. Insieme al coniuge, la donna avrebbe voluto effettuare la ricostruzione dell'intero edificio, apportando interventi di isolamento dell'involucro, interventi antisismici e interventi di sostituzione dell'impianto termico, ossia lavori trainanti e trainati ai fini della fruizione dell'agevolazione prevista dall'art.19 del dl 34/2020. La stessa si era così rivolta alle Entrate per risolvere tre diversi dubbi in relazione al 110% e in primis per sapere se i pagamenti potessero essere effettuati da ciascun condomino o obbligatoriamente da un condomino incaricato a cui intestare le fatture dei fornitori anche in caso di cessione del credito o sconto in fattura, alla luce di quanto sostenuto nella circolare 7/E/2021. La donna avrebbe inoltre voluto sapere, con riferimento all'intervento trainato di sostituzione dell'impianto termico, quale fosse il limite di spesa ammesso al superbonus e infine se l'intervento di installazione di grate alle finestre potesse essere considerato tra gli altri interventi agevolabili.**

**Le Entrate hanno evidenziato che «al fine di beneficiare del Superbonus, per i lavori realizzati sulle parti comuni, i condomini che non abbiano nominato un amministratore non sono tenuti a richiedere il codice fiscale e possono utilizzare il codice fiscale del condomino che ha effettuato i connessi adempimenti», restando comunque fermo il fatto che è necessario dimostrare che gli interventi sono effettuati su parti comuni. Quanto al limite di spesa per la sostituzione dell'impianto termico, quello ammesso sarà pari a 27.273 euro su 30.000 euro di massimale. Infine, per l'ADE l'installazione di grate in linea di principio sarebbe ricompresa nel 110% se collegata agli interventi ricompresi nell'agevolazione.**

**Maria Sole Betti**

— © Riproduzione riservata — ■



Peso:17%

**La direttiva Ue**

# Case, per l'affitto o la vendita obblighi più «soft» di efficienza verde

di **Francesca Basso**  
DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

**BRUXELLES** Non è chiaro se la corsa del prezzo del gas sia «contingente». E questo cambia tutto lo scenario, come ha spiegato il ministro per la Transizione ecologica, Roberto Cingolani, durante un'audizione sui prezzi dell'energia alle Commissioni Attività produttive della Camera e Industria del Senato. Nelle stesse ore a Bruxelles il Collegio dei commissari approvava il pacchetto energia e clima compresa la direttiva sul Rendimento energetico dell'edilizia, che sarà presentato oggi dal vicepresidente della Commissione Ue Frans Timmermans e dalla commissaria all'Energia Kadri Simson, e il pacchetto sulla mobilità sostenibile e transizione inclusiva illustrati ieri, che mettono a terra il Green Deal. Raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 e tagliare del 55% le emissioni di CO2 rispetto al 1990 entro il 2030 richiede una serie di interventi che coinvolgono non solo il mondo

dell'energia, ma anche quello dell'edilizia e dei trasporti. Il testo definitivo della direttiva sull'efficienza degli edifici ammorbidisce le regole sulla classe di certificazione per gli immobili residenziali in caso di vendita o rinnovo dell'affitto, lasciando discrezionalità ai Paesi mentre per le nuove case ci sarà l'obbligo di «zero emissioni» dal 2030.

«Secondo l'Acer (l'Agenzia dell'Ue per la cooperazione dei regolatori dell'energia, ndr) non è chiaro che questo aumento del prezzo del gas sia contingente, e che possa rientrare con l'apertura del North Stream 2. L'Acer teme che questo aumento possa andare avanti fino al 2023. A quel punto la mitigazione delle bollette fatta finora non sarebbe più possibile, e servirebbero interventi strutturali», ha detto Cingolani. Ieri i prezzi spot del gas nei Paesi Bassi (Ttf), che forniscono il punto di riferimento per l'Europa nord-occidentale, hanno toccato un nuovo picco, sono arrivati a 122,92 euro al megawattora. Nella revisione della direttiva sul mercato gas, con modifiche alle disposizioni attuali e con nuove disposizioni relative a biometano, gas rinnovabili e low carbon e idrogeno (dieci capitoli con 90 articoli), la Commissione propone l'impiego dell'approvvigionamento congiunto volontario di stock strategici di gas da utilizzare in caso di emergenza. Una soluzione che era stata caldeggiata anche dall'Italia. Al momento i nostri 12 siti di stoccaggio (9 di Snam, 2 di Edison e uno di Italgas Storage), sono i più pieni in Europa: al 78% contro il 67% della Francia, il 59% della Germania e il 46% dell'Olanda. Fondamentale è anche il fatto che per la prima volta vengono normate le infrastrutture per l'idrogeno (trasporto, fornitura e stoccaggio).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:19%

**DOMANI LO SCIOPERO DI CGIL E UIL**

# Manovra e Pnrr, corsa a tempo. Allarme superbonus: costa troppo

**MAURIZIO CARUCCI**  
Roma

**S**i stringono i tempi della manovra, sulla quale pesano anche gli emendamenti che potrebbero modificare i vari capitoli di spesa. Sul tema del superbonus, per esempio, tutta la maggioranza ha chiesto al governo di allentare le maglie, a partire dal tetto Isee a 25mila euro, ma sul come si sta ancora discutendo. Il credito d'imposta al 110% è molto costoso e le risorse a disposizione del Parlamento sono limitate (circa 600 milioni di euro), quindi se l'esecutivo decidesse di non intervenire lo spazio d'azione sarebbe molto ridotto. Al Teso-

ro le ultime simulazioni hanno fatto salire l'allarme: senza il tetto Isee i conti scoppiano e diventano completamente ingestibili. Costi molto alti da sostenere mentre ci sono altri provvedimenti da approvare insieme alla manovra: dal dl fiscale

al Pnrr fino al dl che proroga lo stato di emergenza e a quello sul "super" Green pass. Più la delega sulla disabilità.

Martedì prossimo, 21 dicembre, alle 9.30, approderà in aula il rendiconto sul bilancio interno del Senato, poi prenderà il via la discussione generale sulla legge di Bilancio, senza orario di chiusura. Mercoledì 22 dicembre, invece, sono previste le repliche di relatori e governo, a seguire i voti sulle tabelle e successivamente le altre fasi sulla manovra. Mentre la legge di Bilancio sarà all'esame dell'aula della Camera tra il 27 e il 30 dicembre. Al momento, infatti, non è possibile l'indicazione di una data esatta in quanto si deve attendere che il Senato approvi la manovra e quindi la successiva trasmissione alla Camera.

Giovedì 23, i senatori dovrebbero esaminare il decreto Pnrr, inviato dalla Camera e da con-

vertire entro il 5 gennaio, pena la decadenza. Se sarà necessario, l'aula di Palazzo Madama sarà convocata anche venerdì 24 dicembre. Per il via libera definitivo del decreto Pnrr non si esclude il ricorso al voto di fiducia.

Insomma tempi stretti per l'approvazione di leggi che dovrebbero garantire anche i fondi europei per i prossimi anni. La stessa Unione Europea lancia l'allarme sul rispetto degli impegni assunti dall'Italia per chiedere la prima *tranche* di risorse. Mancano due settimane per centrare gli altri 13 obiettivi del Pnrr entro la fine dell'anno: il nostro Paese deve raggiungere 51 dei circa 500 traguardi che scandiscono i sei anni del Piano. Una tempistica "quasi" rispettata, anche se Cgil e Uil hanno confermato lo sciopero generale di domani. «Se il governo ci chiama – spiega il leader della Cgil Maurizio Landini – ed è pronto a rivedere la partita fisco, a fare misure con-

tro la precarietà, a creare un unico fondo per un'agenzia dello sviluppo, allora noi siamo pronti, ma non mi risulta. Nella maggioranza c'è chi propone la rottamazione delle cartelle, che è cosa molto diversa dalla riforma del fisco chiesta dai sindacati. Io trovo che sia una logica assurda».

**I partiti pressano per togliere la soglia Isee per il credito d'imposta al 110%, ma le risorse sono limitate e i conti a rischio**



Peso: 15%

**DISUGUAGLIANZE**

# La disparità si costruisce anche col mattone

di Pietro Saccò

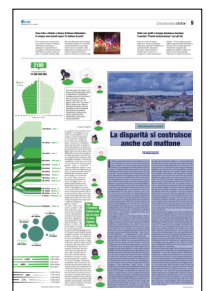
In Italia si parla del mercato immobiliare un po' come della Borsa: i toni sono positivi quando i prezzi salgono e si fanno preoccupati quando scendono. È un approccio interessante perché è di parte: l'aumento delle quotazioni è una buona notizia per chi una casa ce l'ha, ma è cattiva per chi se la deve trovare. Ragionare di abitazioni con gli stessi parametri che si applicano agli investimenti finanziari è diventato normale ma è un modo sbalato di guardare la realtà. Una società che tratta le case come le azioni trascura le loro sostanziali differenze. La prima è che le case, al contrario degli investimenti finanziari, sono beni essenziali: si può trascorrere una vita felice senza mai possedere un titolo o un'obbligazione, ma un posto in cui vivere, possibilmente con una porta e quattro mura, serve a tutti. La seconda è che se lo spazio finanziario è potenzialmente sconfinato, lo spazio abitativo ha invece limiti molto concreti: geografici, urbanistici e burocratici. L'atteggiamento perennemente rialzista degli italiani verso i prezzi del mattone ha però una sua spiegazione: in un Paese in cui la quota di famiglie che abita in una casa di proprietà è stabilmente attorno all'80% da qualche decennio, i problemi del restante 20% – la minoranza dei non proprietari – soccombono rapidamente alle speranze della maggioranza.

Incoraggiare con sconti fiscali gli italiani a diventare proprietari è stata una scelta politica iniziata negli anni '70 ed è coincisa con l'avvio di una graduale ma drastica riduzione dei progetti di edilizia pubblica. È emblematico che, come rivela un'indagine della Banca d'Italia di qualche anno fa, proprio negli anni '70 è iniziato un repentino rialzo delle quotazioni immobiliari medie italiane che ha portato i prezzi reali delle abitazioni – cioè al netto dell'inflazione – a raddoppiare in dieci anni e quasi triplicare nel giro di un quarto di secolo.

Dopo il picco toccato prima della crisi finanziaria del 2008 i prezzi delle case sono generalmente diminuiti (l'Istat calcola un calo di quasi il 9% nell'ultimo decennio) ma non dovunque e non per tutti. Idealista, uno dei portali di riferimento per le compravendite immobiliari, in base agli annunci pubblicati calcola per gli ultimi cinque anni un calo delle quotazioni del 19% a Napoli e del 6% a Roma, ma un aumento nell'ordine del 30% a Milano. Un dato che conferma come il capoluogo lombardo sia la città più "internazionale" del Paese: in tutto l'Occidente, infatti, è un momento di fibrillazione del mercato. In un articolo sul portale Work in Progress, Sam Bowman, John Myers e Ben Southwood riconducono al problema della carenza di alloggi a prezzi abbordabili tutti i grandi pro-

blemi che il mondo occidentale ha in questo momento (Covid escluso): scarsa crescita economica, cattive condizioni di salute, instabilità finanziaria, calo della fertilità e disuguaglianza. È un allarme che non arriva certo da sinistra: il giovane Bowman è uno studioso irlandese che fino al 2017 è stato direttore dell'Adam Smith Institute, uno dei più antichi think tank liberisti. Il legame tra casa e disuguaglianza è particolarmente interessante. Se si guarda alla situazione italiana, i numeri dell'Istat confermano che l'immobiliare è uno dei fattori dietro alla crescita della disparità di condizioni di vita tra le persone. In Italia Gini che misura le disuguaglianze è molto più alto sull'immobiliare (quello sulle rendite catastali è a 47 punti) rispetto a quello sui redditi (35,4 punti). E la situazione è in peggioramento. L'Istat rivela per esempio che tra le famiglie che appartengono al primo quintile di reddito, cioè il 20% più povero della popolazione italiana, la quota di proprietari di casa tra il 2005 e il 2019 è scesa dal 65 al 54,2%. Si è ridotta, dal 79 al 75,1%, anche la quota di proprietari tra le famiglie del secondo quintile, mentre è rimasta stabile per gli ultimi tre quintili di reddito, cioè per il 60% degli italiani più ricchi. Significa che per gli italiani più poveri avere una casa di proprietà sta diventando più complicato. Con il rischio di finire in una spirale di discesa sociale. È ancora l'Istat a rilevare che tra il 2004 e il 2019 la spesa media mensile per l'abitazione è salita da 476 a 579 euro per chi vive in affitto, mentre per i proprietari è scesa da 252 a 242 euro. Chi vive in affitto deve dedicare alla casa in media il 28,5% del suo reddito, chi è proprietario solo l'8,6%.

Sono numeri che stridono con il buon andamento dell'indice di "affordability" che mette in relazione prezzi degli immobili, redditi e costo dei finanziamenti per misurare la capacità delle famiglie di acquistare casa. Attualmente quell'indice, elaborato dall'Agenzia delle Entrate, è su livelli piuttosto elevati: al 15%, quando lo 0 è la soglia che divide la si-



Peso: 37%

tuazione in cui la famiglia media non può comprare casa (indice negativo) da quella in cui può permettersela (indice positivo). L'indice però non tiene conto dei patrimoni, che sono un fattore determinante per ottenere il mutuo: difficilmente le banche finanziano più dell'80% del prezzo d'acquisto. Il prezzo medio delle abitazioni acquistate in Italia nel 2020 è di 160mila euro: significa che una famiglia che non abbia come minimo 32mila euro di liquidità difficilmente può ottenere il credito necessario a comprare.

Per come è impostato oggi, il fisco italiano non sembra in grado di contrastare la disegualianza immobiliare. È vero che lo Stato aiuta i cittadini intenzionati a comprare l'abitazione in cui vivere attraverso diversi incentivi, come le agevolazioni prima casa, la detrazione al 19% degli interessi sul mutuo o la riduzione delle imposte di registro. Ma chi

non ha il patrimonio di partenza ne è tagliato fuori, così come resta fuori da quasi tutte le altre 43 spese fiscali dedicate ai proprietari di casa, misure che complessivamente valgono attorno ai 15 miliardi di euro. Con risultati anche paradossali: lo sconto fiscale per un proprietario di casa che la affitta scegliendo la cedolare secca del 21% (misura che non prevede limiti di reddito), costa allo Stato 2,3 miliardi. Lo sconto previsto per chi vive in affitto, riservato a chi guadagna meno di 31mila euro lordi all'anno, ha un peso sulle casse pubbliche di soli 328 milioni.



Peso:37%



## **GUALTIERI LANCIA GIUBILEO ED EXPO**

# **«Roma sarà un modello di rigenerazione urbana»**

**GIULIANO SANTORO**

■ ■ Roberto Gualtieri conferma la sua mission: sarà il sindaco che dovrà gestire, assieme ai fondi del Pnrr, i grandi eventi che nei prossimi anni investiranno Roma. A cominciare dal Giubileo del 2025, per il quale ieri è stato indicato commissario da Mario Draghi. Nel corso del vertice a Palazzo Chigi si è deciso di istituire una società pubblica appaltante e di formare un comitato di controllo composto da rappresentanti del governo, del Vaticano, della Regione Lazio e del Campidoglio.

Quanto alla possibilità che la capitale ospiti l'Expo del 2030, ieri Gualtieri ha parlato all'Assemblea generale del Bureau International des Expositions per elencare le ragioni della città

che amministra: «A Roma si può osservare come si sono evoluti nei secoli i rapporti tra i popoli e i loro territori. Per Sigmund Freud Roma era una metafora dei diversi strati della memoria umana. Come l'umanità, anche le città devono trovare un modo per volgere lo sguardo al proprio passato, per meglio progettare il proprio futuro. Una città in evoluzione come Roma è il luogo ideale per inquadrare una simile discussione». La seconda ragione ha a che fare con i tanti spazi che la capitale offre, a differenza ad esempio di Milano che non consente margini agli investimenti immobiliari. Ragione per cui Roma starebbe attirando i grandi fondi finanziari. Gualtieri esprime questo concetto sottolineando «il potenziale per ambiziose strategie di rigenerazione

urbana. Rigenerazione che deve ruotare intorno alla sostenibilità». L'area che nel dossier Expo si individua per collocare il «progetto per una città orizzontale» si trova nella periferia orientale, tra la Tiburtina e Colli Aniene.

«Terzo - ha proseguito Gualtieri - università e centri di ricerca così come accademie di tutto il mondo hanno dipartimenti a Roma, e ci sono forti connessioni con reti culturali e di conoscenza internazionali. D'altronde, Roma non è stata costruita solo dai romani. Popoli, esperienze e contaminazioni da tutto il mondo hanno contribuito al suo sviluppo. Vogliamo invitare queste accademie e università internazionali a concentrarsi sui temi proposti dall'Expo». Infine, Gualtieri mette sul tavolo la carta del rapporto con il Vaticano e il Giu-

bileo: «Il Giubileo 2025 a Roma manderà un potente messaggio di inclusione, solidarietà e speranza» che consentirà «di riqualificare le già consistenti strutture ricettive della città». Roma dovrà vedersela con Busan (in Corea del Sud), con la città portuale ucraina di Odessa, con la capitale saudita Riyad e con Mosca.



Peso: 14%

# Classi energetiche retromarcia Ue sul salasso-casa

► Salta il divieto di vendere o affittare l'immobile se non rispettati i nuovi limiti. Oggi la direttiva

**BRUXELLES** Marcia indietro della Ue sulla direttiva per l'efficientamento energetico degli immobili. Oggi la Commissione presenterà un testo molto diverso dalle prime anticipazioni: interventi urgenti per non più del 15% degli immobili più problematici e stop al divieto di vendita o di affitto

per quelli che non rispetteranno i nuovi limiti.

Rosana a pag. 11

## La direttiva di Bruxelles

# Casa, marcia indietro Ue classi energetiche riviste

► Cambia il testo iniziale, oggi l'annuncio ► Cancellato il divieto di vendita e di affitto  
Ammorbidenti i criteri di riqualificazione se non verranno rispettate le nuove soglie

### IL PROVVEDIMENTO

**BRUXELLES** Si allenta la stretta sui consumi energetici in Europa. Oggi la Commissione presenterà la direttiva sulla performance energetica degli edifici allo scopo di allineare anche l'edilizia agli obiettivi del Green Deal ma, secondo le indiscrezioni della vigilia, nella versione finale gli interventi più urgenti sono limitati al 15% degli immobili più problematici, che ogni Stato dovrà individuare, mentre - pur prevedendosi la progressiva salita di livello per gli standard più bassi - non ci sarà il divieto alla vendita e all'affitto degli immobili in caso di mancato migliora-

mento del rendimento. Era una delle proposte più divisive contenute nel testo anticipato la settimana scorsa dal Messaggero, tanto da aver suscitato una forte opposizione non solo da parte di alcuni governi - in particolare dell'Europa meridionale e orientale - e di vari europarlamentari preoccupati dagli effetti della misura su famiglie e imprese, ma pure all'interno della stessa Commissione, dove il comitato interno per il controllo normativo avrebbe messo il veto a un'ipotesi che finiva per creare eccessivi obblighi e violare le prerogative dei Paesi membri,

andando al di là delle competenze attribuite all'Ue.

### LA TRATTATIVA

Sventato il condizionamento fra lavori di efficientamento ener-



Peso: 1-5%, 11-37%

getico e messa sul mercato della casa ("opzione nucleare" che rimarrebbe tuttavia nelle mani degli Stati), le diplomazie sono state comunque al lavoro fino a poche ore prima del via libera per limare i punti più controversi del testo. Sussidiarietà e proporzionalità sono state le parole d'ordine che hanno accompagnato le battute finali per la messa a punto della proposta di direttiva, che dopo la presentazione passerà adesso all'esame di Parlamento europeo e Consiglio.

Più margine di manovra, quindi, per i governi: potranno ridisegnare in discreta autonomia le dieci classi di risparmio energetico esistenti (A4, A3, A2, A1, B, C, D, E, F, G), pur sulla base di una metodologia comune individuata dalla Commissione. Per cominciare, si apprende a Bruxelles, dovranno tutti identificare il 15% del loro "parco edifici" meno performante da un punto di vista dei consumi, da classificare in una "nuova" categoria G, la maglia nera fra le classi energetiche: questo lotto (ma vi sono esclusi i palazzi storici) andrà riqualificato subito, entro il 2027 per i beni pubblici ed entro il 2030 per gli immobili privati.

Per farlo, gli Stati potranno anche approfittare delle ingenti misure di sostegno pubblico, dal Recovery Plan al Fondo sociale europeo, disponibili per l'imponente ondata di ristrutturazioni che si renderà necessaria, come ha ricordato ieri pure il commissario al Lavoro e agli Affari sociali Nicolas Schmit, presentando un altro pacchetto di misure sulla transizione ecologica nei trasporti.

**I REQUISITI**

Per le costruzioni già esistenti si prevederanno a livello Ue dei requisiti minimi per fare il salto di scalino, in maniera graduale ma serrata, e ottenere così il passaggio, ad esempio, dalla classe F alla classe E entro il 2033. A fronte di un 75% di edifici inefficienti dal punto di vista energetico, l'obiettivo dell'esecutivo von der Leyen è di arrivare al 2050 a un "parco immobiliare" a emissioni zero attraverso interventi su almeno 35 milioni di edifici e per una riduzione del 60% della Co2, come pure dei consumi energetici legati al riscaldamento.

**IL GAS**

Oggi l'esecutivo Ue svelerà an-

che la sua strategia per aumentare la produzione di biogas e per ridurre le emissioni di metano, così come interventi sul mercato del gas. In particolare, Bruxelles fornirà maggiori dettagli sulla duplice proposta in materia di sicurezza energetica, avanzata da Italia, Spagna e Francia nei mesi scorsi, di fronte al rally dei prezzi del gas, per dotare l'Ue della possibilità, su base strettamente volontaria, di ricorrere ad appalti congiunti in caso di grave emergenza e di costituire scorte regionali comuni di gas, all'interno dell'Ue o anche nell'immediato vicinato. Un approccio comune che vuole fare tesoro dell'esperienza con l'acquisto centralizzato dei vaccini, ma su cui è particolarmente critico il fronte dei Paesi frugali: sarà fra i temi in discussione domani, durante l'ultimo vertice dell'anno del Consiglio europeo.

**Gabriele Rosana**

**MARGINE DI MANOVRA PER I GOVERNI CHE POTRANNO INTERVENIRE IN AUTONOMIA, IMPATTO LIMITATO AL 15% DEGLI IMMOBILI**



La scala delle classi energetiche per gli immobili, dal livello A al livello G



Peso:1-5%,11-37%

**DOMANI IL DIRETTIVO DELLA BANCA CENTRALE**

## La Bce pronta a compensare la fine del piano pandemico

Isabella Bufacchi — a pag. 2

# La Bce pronta a compensare la fine del Qe pandemico

**Domani il Consiglio.** È probabile che l'istituto decida di potenziare il programma standard degli acquisti (App) da 20 a 40 miliardi al mese

**Isabella Bufacchi**

*Dal nostro corrispondente*

FRANCOFORTE

La lista degli strumenti da riesaminare ed eventualmente da «adeguare ove opportuno», al Consiglio direttivo della Bce che si riunisce il 16 dicembre, è lunga e alte sono le aspettative del mercato. Qualsiasi decisione, tuttavia, dipenderà prima di tutto dalle proiezioni macroeconomiche di dicembre sull'inflazione, calate in un contesto pandemico nuovamente molto incerto a causa della contagiosità della variante Omicron, dei singhiozzi della campagna vaccinale, dell'impennata dei contagi e del ritorno variegato delle restrizioni. Se l'in-

flazione si manterrà ben sotto il target a medio termine del 2% nel 2022 e 2023 (a settembre rispettivamente all'1,7% e all'1,5%) e anche nelle prime proiezioni 2024, anche se lo shock inflazionistico transitorio sopra il 2% dovesse rivelarsi più duraturo di quanto inizialmente previsto, la Bce potrà decidere il meno possibile e rimandare il più possibile. La Banca centrale europea sotto la guida della presidente Christine Lagarde è stata finora «paziente e persistente», dentro i margini di manovra ristretti dal limite inferiore. Ha evitato un inasprimento prematuro della politica

monetaria e ha mantenuto le condizioni di finanziamento favorevoli: è prevedibile che il suo orientamento

resti paziente, per stringere gradualmente in linea con i progressi su Covid, crescita e inflazione e la fine della scarsità temporanea di materiali e materie prime. Al Consiglio direttivo prevarrà comunque la volontà di iniziare a fare chiarezza sulle prossime mosse della politica monetaria post-pandemica.

La decisione più certa, perché anticipata da Lagarde, è la conferma della fine del programma pandemico Pepp a marzo 2022. Da questa, ne seguirà un'altra: la «calibrazione degli acquisti obbligazionari» promessa dalla Bce, e dunque un travaso dal Pepp all'App, con aumento degli acquisti netti del programma standard che al momento viaggia a un ritmo di 20 miliardi al mese. Questo incremento è possibile con un ritocco all'insù dell'importo degli acquisti mensili (tra gli operatori prevale l'attesa da 20 a 40 miliardi) oppure una dotazione aggiuntiva con un "envelope" da utilizzarsi con flessibilità entro un dato periodo, senza il vincolo di dover centrare importi e rispettare vincoli e paletti su base mensile. Un'altra modifica in arrivo – ma non necessariamente il 16 dicembre – sarà sulla durata dell'App. Questo programma è "open-

ended", senza scadenza prefissata: dato che il prossimo rialzo dei tassi arriverà dopo la chiusura dell'App, la fine di questo programma non potrà rimanere aperta. Un altro strumento centrale per la politica monetaria della Bce che si avvia al suo termine naturale, e per il quale Lagarde ha promesso di evitare un effetto baratro (cioè un salto da tutto a niente), è la terza serie dei prestiti mirati TLTRO: l'ultima asta si chiude tra il 15 e il 22 dicembre. Queste speciali operazioni di rifinanziamento, concesse fino a -1%, hanno consentito alla Bce di contribuire a mantenere aperti i rubinetti del credito a condizioni favorevoli da parte di banche grandi, medie e piccole (assegnate per 2.200 miliardi), di far funzionare la cinghia di trasmissione della politica monetaria, e al tempo stesso di alimentare la profittabilità delle banche in un lungo periodo di tassi negativi e margini stretti.



Peso: 1-1%, 2-43%

La Bce ha tempo, non deve decidere il 16 dicembre sul cosa fare dopo la fine delle TLTRO III (le migliori condizioni durano fino al giugno 2022).

In quanto alla forward guidance, le «tre dimensioni» come le ha chiamate Lagarde resteranno invariate. Le indicazioni prospettiche declinano tre condizioni che devono avverarsi prima del primo rialzo dei tassi e questa impostazione non cambierà.

La Bce al momento indica anche che i tassi di interesse di riferimento «si mantengano su livelli pari o inferiori a quelli attuali». Il termine della forward guidance «inferiori» potrebbe essere cancellato. Sarebbe una piccola, grande vittoria per Jens Weid-

mann, il presidente della Bundesbank che parteciperà il 16 dicembre per l'ultima volta come membro del Consiglio direttivo della Bce. La decisione sul nuovo numero uno della Buba da parte del governo Scholz è imminente: il ministro delle Finanze Christian Lindner, considerato un falco fuori dagli schemi e più morbido di Wolfgang Schäuble, ha detto nella sua prima conferenza stampa da ministro che la nomina sarà proposta dal cancelliere Scholz ma sarà valutata dal Tesoro, e lui potrà dire la sua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**OGGI E DOMANI**

**Un'agenda fitta**

La prima banca centrale a formalizzare le proprie decisioni sarà stasera la Federal Reserve, chiamata probabilmente a ridurre gli acquisti di asset in maniera più rapida a causa della fiammata dei prezzi, che secondo le parole stesse del suo presidente, Jerome Powell, non può più essere definita temporanea. Domani toccherà alla Bce, che dovrebbe confermare lo stop al programma pandemico di acquisti (Pepp) a marzo. Contemporaneamente, la Banca centrale europea potrebbe aumentare gli acquisti mensili del programma standard di Qe, da 20 a 40 miliardi; oppure darsi una dotazione di riserva da utilizzare con flessibilità. Sempre domani toccherà alla BoE, dalla quale non ci si aspettano variazioni sui tassi



**LE SCELTE**  
**L'alternativa è quella di una dotazione aggiuntiva da usare con flessibilità in vista di scenari avversi**

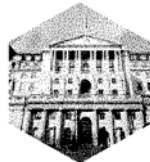


**GRADUALITÀ**  
**Lagarde ha promesso che eviterà l'«effetto baratro» anche per i finanziamenti a lungo termine**



**DOMANI BANK OF ENGLAND**

Domani si riunirà anche il consiglio di politica monetaria della Bank of England, la Banca centrale inglese. Non dovrebbe rialzare i tassi



**TASSI INVARIATI?**

La maggioranza degli analisti ritiene che la politica monetaria resterà invariata a causa dell'incertezza provocata dalla variante Omicron

**Un equilibrio difficile.** La presidente della Bce Christine Lagarde: domani al Consiglio sono attese decisioni importanti sui programmi di sostegno monetario



Peso: 1-1%, 2-43%

494-001-001

# Bollette, per le imprese ipotesi rateizzazione

## Prezzo record del gas

**I rincari dell'energia**  
Intervento da 3,8 miliardi per far fronte agli aumenti  
Alle fasce deboli 900 milioni

Il Governo conferma lo stanziamento di 3,8 miliardi per tamponare i rincari delle bollette di luce e gas nel primo trimestre 2022. Di questi fondi, 1,8 miliardi annullano gli oneri generali di sistema per le utenze fino a 16,5 kW, 600 milioni servono ad abbassare l'aliquota Iva del metano al 5%, inoltre per il gas gli oneri di sistema sono azzerati per tutti. Infine per le famiglie svantaggiate gli aumenti sono annullati

con 900 milioni. Il ministro dell'Economia, Franco, ha parlato della possibilità di rateizzare le fatture energetiche a carico delle imprese. Intanto prosegue la corsa del prezzo del gas, ormai al suo record, sulla scia delle tensioni geopolitiche. Confindustria Ceramica: per noi costi da un miliardo. **Bellomo, Dominelli e Vesentini** — a pag. 6

# Bollette, rateizzazione per le imprese

**L'intervento.** Il governo studia una misura ad hoc per le aziende. Ieri in Consiglio dei ministri il responsabile dell'Economia Franco ha illustrato i contenuti dell'emendamento alla legge di bilancio per attuare il caro energia: in manovra 3,8 miliardi di euro

**Celestina Dominelli**

ROMA

È atteso oggi, in commissione Bilancio al Senato, l'emendamento alla manovra con cui il governo punta ad alleggerire i nuovi rincari in arrivo con il prossimo aggiornamento trimestrale delle bollette di luce e gas che, con tutta probabilità, sarà comunicato il 28 dicembre dall'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente (Arera). L'esecutivo, sotto il pressing della maggioranza, starebbe valutando anche l'ipotesi di una rateizzazione per le imprese. E ieri, intanto, i contorni del nuovo intervento, dopo quelli già messi in pista a luglio e a settembre scorso, sono stati illustrati, nel corso del Consiglio dei ministri, dal titolare dell'Economia, Daniele Franco, che ha confermato innanzitutto la dote complessiva contro il caro-energia, pari a 3,8 miliardi, in pratica il raddoppio del Fondo da 2 miliardi già previsto in legge di Bilancio.

I tasselli enunciati configurano di fatto una misura tampone analoga a quella già realizzata a settembre. Nel dettaglio, ha spiegato Franco, 1,8

miliardi saranno destinati ad azzerare gli oneri di sistema per il settore elettrico andando ad annullare le aliquote applicate alle utenze domestiche e a quelle non domestiche (che, va ricordato, sono microimprese con potenza disponibile fino a 16,5 kilowatt). Seicento milioni, come già avvenuto tre mesi fa, serviranno poi a ridurre l'Iva sul gas al 5% (che spetterà, dunque, sia per i consumi per i quali l'aliquota ordinaria è pari al 10 per cento sia per quelli industriali, assoggettati invece al 22%). Altri cinquecento milioni saranno utilizzati per azzerare gli oneri di sistema sul gas che, lo ricordiamo, a settembre erano stati fortemente ridimensionati ma non annullati del tutto e che comunque pesano molto meno sui costi complessivi della bolletta rispetto all'incidenza per l'elettrico. E, infine, 900 milioni per annullare l'aumento per i beneficiari del bonus sociale, cioè le famiglie in condizioni di disagio economico (con Isee fino a 8.265 euro o fino a 20mila euro con almeno 4 figli a carico) e fisico.

Su quest'ultimo fronte, se si osser-

va lo stanziamento di settembre, si nota subito un raddoppio dei fondi (da 450 a 900 milioni), la cui ratio è facilmente spiegabile in quanto le risorse serviranno, come anticipato ieri in audizione anche dal ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, a dare sì più ossigeno ai percettori dello sconto nella fattura energetica, ma anche a compensare questa misura in bolletta perché - pochi lo rammentano -, il bonus sociale è una delle voci pagate da tutti gli utenti finali attraverso gli oneri di sistema (tramite la componente Arim).

Accanto a queste misure, il governo starebbe poi valutando, come detto, anche la possibile rateizzazione



Peso: 1-6%, 6-35%

delle bollette soprattutto per venire incontro alle imprese, rimaste sostanzialmente fuori dagli interventi finora messi in campo. Il nodo principale restano gli energivori, vale a dire le aziende che consumano grossi quantitativi di energia (dalle acciaierie alle cartiere, alla ceramica come si racconta sempre in questa pagina) e che rischiano un nuovo bagno di sangue dopo gli aumenti dei mesi scorsi. Un eventuale intervento diretto di alleggerimento per queste imprese sarebbe a rischio cartellino rosso da parte di Bruxelles che mal digerisce le manovre settoriali. Anche in questo caso si tratterebbe di una misura tampone, la cui messa a terra, se

l'esecutivo decidesse di azionare tale leva, andrebbe definita con l'Authority presieduta da Stefano Besseghini. L'Arera ha predisposto da tempo per i clienti morosi un meccanismo di rateizzazione che andrebbe quindi rimodulato per ricomprendere anche altre tipologie di utenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

900 mln

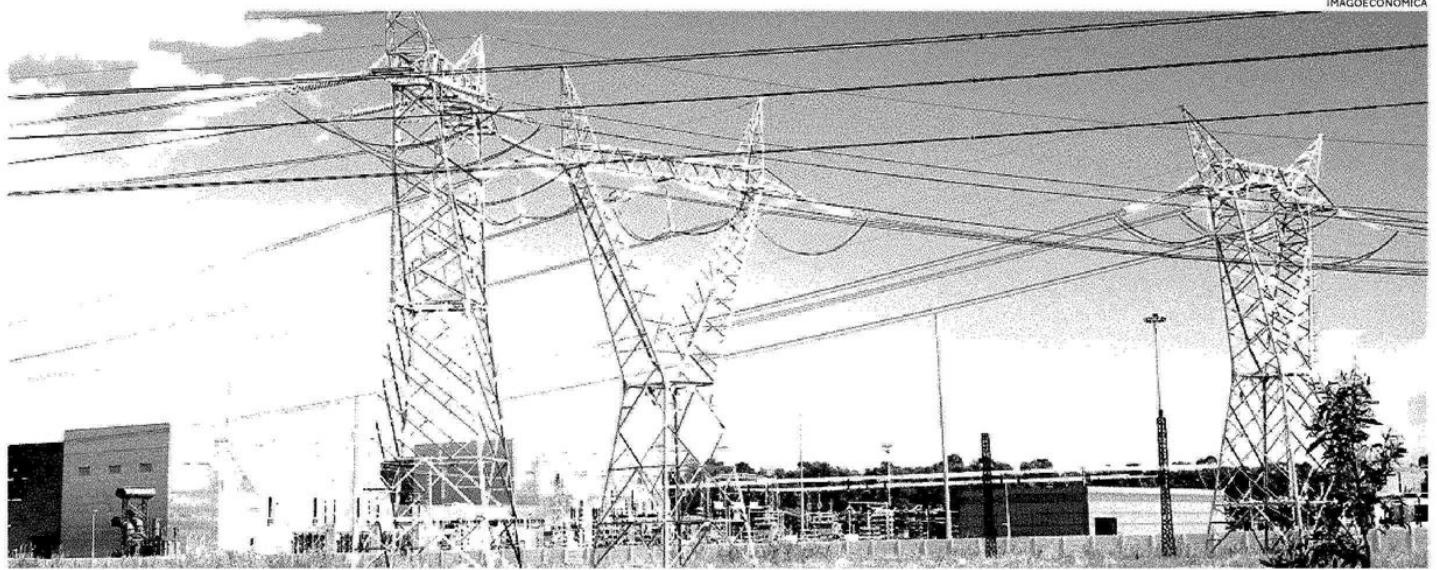
**I FONDI PER POTENZIARE I BONUS**

Sono i fondi per annullare i rincari per i titolari del bonus sociale, lo sconto in bolletta per le famiglie in condizioni di disagio economico o fisico.



**ROBERTO CINGOLANI**

«L'agenzia europea Acer teme che vi possa essere un innalzamento dei prezzi del gas anche fino al 2023». Così il ministro della Transizione Ecologica



IMAGOECONOMICA

**I rincari in arrivo.** Il governo sta preparando un maxi intervento per alleggerire l'impatto dei nuovi aumenti di luce e gas



Peso: 1-6%, 6-35%

## L'analisi

# LA TENTAZIONE DI UN NUOVO SCOSTAMENTO DI BILANCIO

di **Dino Pesole**

3,8 miliardi stanziati dal Governo per far fronte al nuovo aumento delle bollette energetiche sono sufficienti - nello schema definito ieri dal Consiglio dei ministri - oppure occorrerà intervenire nuovamente nei primi mesi del nuovo anno? L'interrogativo reso ancor più pressante dal timore che il prezzo del gas possa continuare ad aumentare fino al 2023 - come paventato dal ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani - comincia a farsi strada in sede parlamentare (nel Governo sul tema si è espresso tra gli altri il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti) e va ad aggiungersi alle ultime proposte che stanno maturando all'interno della maggioranza in vista della presentazione del maxi-emendamento alla legge di Bilancio in discussione al Senato: dal superbonus alle cartelle esattoriali. Modifiche per le quali il Governo è disposto a incrementare lo stanziamento inizialmente indicato in 600 milioni, fino a un massimo di 1 miliardo. Il tema delle coperture è evidentemente decisivo e su come reperire le relative risorse da giorni sono al lavoro i tecnici del Mef. Sui possibili, nuovi interventi

da destinare al rincaro delle bollette una strada potrebbe essere quella di un eventuale nuovo scostamento di bilancio, contenuto in un massimo di 7-8 miliardi. Lo consente l'attuale andamento dei conti pubblici? Il 2021 si avvia a chiudere con una crescita del Pil attorno al 6,3%, rispetto al 6% stimato nella Nota di aggiornamento del Def (4,7% nel 2022). Il deficit si attesterebbe quest'anno leggermente al di sotto del 9,4% del Pil, per ridursi al 5,6% nel 2022. L'impatto del nuovo, eventuale scostamento di bilancio andrebbe dunque ad aggravare il deficit del prossimo anno per 0,3-0,4% del Pil. Qualora si registrasse un tasso di crescita maggiore del previsto l'impatto sarebbe anche più ridotto. Il problema però è di metodo e di opportunità. Difficile che il nuovo scostamento di bilancio possa essere autorizzato dal Parlamento prima che si aprano formalmente i giochi per l'elezione del nuovo presidente della Repubblica.

Poi occorrerebbe consultare preventivamente la Commissione europea, che nel dare il via libera ai conti italiani ha comunque invitato il Governo a ridurre la spesa corrente. E va valutato con

attenzione il rischio che un nuovo ricorso al deficit possa indebolire la posizione negoziale del Governo, nell'anno in cui si avvierà formalmente la trattativa in sede europea per la revisione delle regole di bilancio che entreranno in vigore dal 2023. Infine non si può sottovalutare il timore che aleggia nelle capitali europee e a Bruxelles: l'eventuale "trasloco" di Mario Draghi al Quirinale potrebbe provocare una fase (non si sa quanto prolungata) di incertezza politica, con reazioni negative da parte dei mercati ed effetti dunque sul costo di finanziamento del debito. L'incertezza che domina sulla scelta del nuovo inquilino del Colle indurrà probabilmente ad aprire il dossier sull'eventuale nuovo scostamento di bilancio non prima di febbraio/marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Cresce la spinta ma l'incertezza politica indurrà ad aprire il dossier non prima di febbraio o marzo.**



Peso: 14%



# Città in crisi, aiuti in due tempi Martedì il contratto degli statali

## Conti pubblici

Per i grandi Comuni in rosso aiuto in due mosse: domani in conferenza Stato-Città tranche di 150 milioni fra Napoli, Torino, Palermo e Reggio Calabria; in manovra sostegno su 10 anni con piano di risanamento. Contratto degli statali, il 21 la firma. **Trovati** — pagg. 8 e 9

## Statali, più fondi a scuola e al riordino delle carriere Contratto alla firma il 21

### Pubblico impiego

Le amministrazioni potranno dedicare agli ordinamenti lo 0,55% della massa salariale

**Gianni Trovati**

ROMA

Con un correttivo alla manovra nel maxi emendamento governativo atteso oggi a Palazzo Madama si apre la strada per la firma del contratto nazionale delle Funzioni centrali, il comparto che raduna il personale di ministeri, agenzie fiscali ed enti pubblici non economici e costituisce il paradigma per gli altri tre rami della Pa (istruzione, sanità, ed enti territoriali). Salvo sorprese dell'ultima ora, l'intesa fra Aran e sindacati sarà firmata martedì prossimo, 21 dicembre: in tempo per raggiungere l'obiettivo di chiudere il contratto entro fine anno, appena depositata la polvere dello sciopero generale in programma domani. Per gli altri comparti, però, bisognerà aspettare il 2022, come per i dirigenti che devono ancora attendere la definizione dell'intesa quadro sulle loro aree.

L'ultima mossa di una trattativa che ha impegnato l'Aran per mesi, e che ha portato a modificare molte delle previsioni iniziali, passa da un correttivo alla manovra. Che permetterà alle amministrazioni di dedicare

lo 0,55% della massa salariale al finanziamento dei nuovi ordinamenti, cioè del riassetto della Pa nelle quattro aree di operatori, assistenti, funzionari ed elevate professionalità. Quest'ultima area, appena sotto la dirigenza, dovrebbe nascere vuota, per essere abitata nel tempo dai tecnici reclutati per il Pnrr (a tempo determinato, ma con riserva del 40% dei posti nei futuri concorsi). Il testo finale del contratto dovrebbe poi alzare verso quota 68 mila euro per queste figure la retribuzione massima, divisa fra tabellare, posizione e risultato come accade per i dirigenti.

Per far partire le nuove gerarchie degli uffici pubblici, insomma, le Pa dovrebbero poter contare su una somma quasi doppia rispetto alle previsioni iniziali. La novità è resa possibile dal fatto che gli insegnanti escono dalla base di calcolo. Per loro infatti i nuovi ordinamenti non producono novità, ma la legge di bilancio dovrebbe contenere uno stanziamento ad hoc anche per rispondere alla protesta sfociata nello sciopero la scorsa settimana.

L'ultima bozza del contratto, di-

scussa ieri all'Aran, permette anche margini di manovra maggiore sui bonus per chi ha incarichi di responsabilità, in un groviglio di livelli differenziati fra ministeri e agenzie che non può portare tagli agli stipendi effettivi attuali nello sforzo di omogeneizzare i trattamenti nel «compartone».

Per il resto, il nuovo contratto porterà aumenti medi del 4,15%. Nei ministeri, significa un incremento lordo mensile che va dai 59,6 euro della fascia più bassa ai 114,7 degli ispettori generali. I «differenziali stipendiali», cioè gli aumenti per premiare l'esperienza, andranno dagli 800 euro annui della prima area ai 2.200 della terza. E fino al 2023 per i dipendenti della Pa sarà possibile salire di area anche in deroga ai requisiti sui titoli di studio: gli «operatori» con 8 anni di esperienza potranno diventare «assisten-



Peso: 1-4%, 8-19%

ti» anche senza il diploma, e gli «assistenti» con 10 anni in Area II potranno essere promossi «funzionari» anche se non sono laureati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La mossa apre la strada alla chiusura dell'accordo per ministeri, agenzie fiscali ed enti pubblici**



IMAGOECONOMICA

**Uffici pubblici.** In arrivo la firma del contratto nazionale delle Funzioni centrali



Peso:1-4%,8-19%

# Aiuto statale in due tempi per i grandi Comuni in crisi

**Enti locali.** Domani in Stato-Città la distribuzione dei primi 150 milioni sul 2021: 85 vanno a Napoli, il resto a Torino, Palermo e Reggio Calabria. In manovra sostegno su 10 anni con piano di risanamento

**Gianni Trovati**

ROMA

Per i grandi Comuni in rosso l'aiuto sarà in due mosse. La prima, che attua un correttivo salito in corsa sulla legge di conversione del decreto fiscale, approda domani in conferenza Stato-Città per distribuire 150 milioni fra Napoli, Torino, Palermo e Reggio Calabria. Una platea analoga sarà oggetto del secondo intervento, che si sta facendo largo nei correttivi governativi alla legge di bilancio attesi in queste ore al Senato, e allungherà il sostegno statale in un'ottica pluriennale: in cambio però di un piano di riequilibrio per alzare le entrate, rilanciare la riscossione e riordinare le spese e le società partecipate.

Il problema da affrontare è quello riportato sul Sole 24 Ore di ieri. I grandi Comuni in difficoltà cumulano nei loro ultimi consuntivi cinque miliardi di disavanzo. Metà di questo megarosso è concentrato nei conti di Napoli, che ha chiuso il 2020 sotto lo zero per 2,47 miliardi. A Torino il disavanzo è di 888,4 milioni, seguita da Palermo con 622 milioni, Roma con 507, Reggio Calabria con 339 e Catania con 138 (in questo caso il rendiconto è quello del 2019).

Numeri da cardiopalma, che soprattutto per Napoli disegnano il quadro di un dissesto di fatto che la Corte dei conti avrebbe imposto da anni alla vecchia giunta De Magistris se non fosse stata fermata a più riprese dai vari governi nazionali (l'ultimo il Conte-2, che di fatto ha impedito per legge il dissesto del capoluogo partenopeo fino alle ultime amministrative).

Il neosindaco Gaetano Manfredi sapeva bene a che cosa andava incontro, al punto da subordinare la propria candidatura al «Patto per Napo-

li» proposto da Pd e Cinque Stelle e da minacciare fin dalle prime settimane le dimissioni in caso di mancato intervento. Il Patto giallo-rosso, che proponeva l'accollo statale del debito di Napoli sul "modello" di quanto fatto a Roma dieci anni fa, non vedrà la luce. Ma Palazzo Chigi e il Mef si sono messi all'opera comunque per un sostegno finanziario con l'obiettivo almeno di tamponare il maxi-rosso. Non solo per Napoli, però.

Il decreto di Mef e Viminale che domani otterrà il via libera della Stato-Città offre un primo aiuto, per aiutare a chiudere i conti di quest'anno. La somma, 150 milioni di euro, è riservata alle città in cui il disavanzo supera i 700 euro pro-capite anche dopo i vari interventi a favore dei Comuni in deficit strutturale avviati con il decreto Agosto del 2020 e rifinanziati con la legge di bilancio dell'anno scorso. Il parametro esclude Roma, dove il deficit 2020 supera di poco i 180 euro ad abitante, e limita l'intervento a Napoli, Torino, Palermo e Reggio Calabria. Al capoluogo partenopeo andranno 85,2 milioni, a Torino l'assegno sarà di 30,1, a Palermo saranno destinati 24,5 milioni e a Reggio Calabria 10,1.

Ma il confronto fra queste cifre e i numeri del deficit spiega bene che questo primo sostegno, con i fondi raccolti in extremis a fine anno, non è sufficiente. Di qui l'intervento più strutturale, articolato su dieci anni, che in pratica replicherà su misura di queste città i meccanismi del pre-dissesto: con un sostegno finanziario in cambio di un pacchetto di condizioni su entrate, spese, efficienza della riscossione e assetto amministrativo per riequilibrare i conti. Sperabilmente con più efficacia del pre-dissesto vero e proprio, inventato dal governo Monti nel 2012 per evitare i default comunali e imporre un riordino

dei conti, che non ha funzionato granché: proprio Napoli, in pre-dissesto dal 2012 ma con bilanci in perenne agonia dopo aver mancato tutti gli obiettivi di risanamento, ne è la prova più plateale. Per questa ragione al Mef, con la regia della viceministra Laura Castelli che ha la delega alla finanza locale, si è lavorato a una riforma delle regole sui Comuni in crisi con l'obiettivo di arrivare a una cura su misura, città per città, con il coordinamento e il controllo di ministero e Corte dei conti. L'intervento anti-crisi in legge di bilancio potrebbe diventare un passo in avanti verso questo approccio.

Per Roma si è discusso invece dell'ennesima proroga della gestione commissariale sui vecchi debiti. Che potrebbe non approdare in manovra anche perché le norme permettono un cuscinetto temporale non breve fra la chiusura dell'organismo straordinario e il rientro in bilancio delle eventuali partite debitorie ancora non chiuse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Per Roma possibile addio al commissario perché i debiti residui non rientrerebbero subito in bilancio**



Peso: 41%

**L'APPROFONDIMENTO**



**IL SOLE 24 ORE, 14 DICEMBRE 2021, P. 6**  
«Napoli, Torino, Palermo, Reggio: città in crisi, rosso da 5 miliardi. Boom degli investimenti comunali (+33% sul 2017) ma cresce il divario tra gli enti in salute e quelli in difficoltà. In manovra piano di aiuti per 150 milioni alle quattro città in cambio del risanamento». Sul Sole 24 Ore in edicola ieri l'analisi dei conti dei comuni.



**Sindaci.**  
Per i comuni con i conti in rosso in arrivo l'aiuto statale

2,47 miliardi

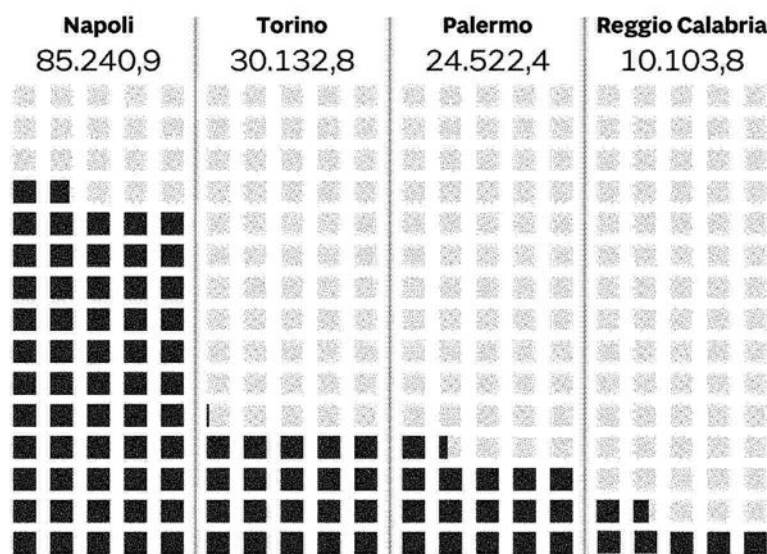
**MEGA-ROSSO DI NAPOLI**  
I grandi Comuni in difficoltà cumulano nei loro ultimi consuntivi cinque miliardi di disavanzo. Metà di questo mega-rosso è nei conti di Napoli, che ha chiuso il

2020 sotto lo zero per 2,47 miliardi. A Torino il disavanzo è di 888,4 milioni, seguita da Palermo con 622 milioni, Roma con 507, Reggio Calabria con 339 e Catania con 138 (rendiconto)

**Il riparto degli aiuti**

Risorse assegnate ai Comuni capoluogo.  
In migliaia di euro ■ = 1.500

TOTALE  
150.000,0



Fonte: Dm attuativo del decreto fiscale 146/2021



Peso: 41%

# Bollette, su gas e luce meno Iva e oneri Divisioni su cartelle e superbonus

Il Pd al centrodestra: gli accordi non cambiano o si rivede tutto. Decreto fiscale approvato con la fiducia

**ROMA** Taglio dell'Iva al 5% e azzeramento degli oneri di sistema sul gas mentre sull'energia elettrica sono previsti interventi per ridurre anche qui i cosiddetti oneri impropri che si scaricano sulle bollette. Infine, le imprese in difficoltà potrebbero beneficiare di una rateizzazione delle stesse bollette. Le nuove misure, per un valore complessivo di 3,8 miliardi, volte a contrastare l'impennata dei prezzi di luce e gas sono state discusse ieri nel consiglio dei ministri e dovrebbero arrivare oggi all'esame del Senato sotto forma di emendamento al disegno di legge di Bilancio. Il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, aveva annunciato in precedenza le ipotesi allo studio in audizione in Parlamento e il ministro dell'Economia, Daniele Franco, le ha illustrate nella riunione di governo. Circa 900 milioni serviranno per azzerare gli aumenti per le famiglie a basso reddito (Isee non superiore a 8.264) mentre per le altre gli incrementi delle bollette saranno parzialmente assorbiti dai provvedimenti di fiscalizzazione. Circa

1,8 miliardi andranno ad annullare gli oneri di sistema per le utenze fino a 16 chilowattora, 600 milioni per abbassare l'aliquota Iva per il gas al 5%, 500 milioni per azzerare gli oneri di sistema sul gas.

Oggi l'esecutivo dovrebbe presentare anche le modifiche alla manovra per tagliare le tasse dal 2022: 7 miliardi sull'Irpef, a vantaggio dei redditi medio-bassi, e un miliardo sull'Irap, che verrà cancellata per le persone fisiche. Restano invece da trovare le soluzioni sugli altri capitoli della manovra che non soddisfano la maggioranza.

Si tratta, in particolare, dell'aumento o della rimozione del tetto Isee di 25mila euro sul Superbonus del 110% per le abitazioni unifamiliari, della diluizione dei pagamenti delle cartelle esattoriali, della proroga dell'esenzione dalla Tosap, la tassa sull'occupazione di suolo pubblico per bar e ristoranti, dell'ulteriore ampliamento della platea dei lavoratori ammessi all'Ape sociale (forma di prepensionamento) abbassando i requisiti per gli edili. I 600 milioni che il governo aveva inizialmente

lasciato nella disponibilità del Parlamento per le modifiche alla manovra sono saliti a circa 1,1 miliardi, ma sono sempre insufficienti rispetto alle richieste dei partiti. Trovare la quadra è complicato. Lo dimostra il fatto che ieri pomeriggio sono state sconvocate le sedute della commissione Bilancio del Senato previste per ieri sera e per questa mattina mentre il Pd lanciava un secco avvertimento al centrodestra che insiste sulla proroga dei termini per il pagamento delle cartelle esattoriali. «C'è un accordo complessivo sugli 8 miliardi per il taglio delle tasse e prevede che le cartelle non si tocchino. Se quell'accordo verrà riaperto, verrà riaperto su tutto», dice Alan Ferrari, vicecapogruppo Pd in Senato.

Il prolungamento dei termini per pagare le cartelle (da 150 a 180 giorni) è già previsto per le cartelle notificate dal primo settembre al 31 dicembre di quest'anno dal decreto fiscale approvato ieri alla Camera col voto di fiducia (429 sì, 46 no). Il centrodestra chiede di estenderlo anche alle cartelle che verranno notifi-

cate nel 2022.

Il decreto fiscale, che già era stato approvato al Senato, è quello che prevede, tra l'altro, la stretta sull'Imu sulle finte prime case, il bonus per i genitori separati, la possibilità di cumulare l'assegno di invalidità con il reddito da lavoro. Sempre alla Camera terminerà la corsa del disegno di legge di Bilancio, con l'approvazione definitiva tra Natale e Capodanno.

**Enrico Marro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'iter

● Il disegno di legge di Bilancio è all'esame delle commissioni del Senato, dove le votazioni si terranno tra sabato e domenica. Da lunedì la manovra sarà discussa in aula, dove dovrebbe essere approvata prima di Natale.

Subito dopo il provvedimento passerà alla Camera per l'approvazione definitiva (senza modifiche, perché non c'è tempo) entro il 31 dicembre

● Il governo dovrebbe presentare oggi le proposte di modifica della manovra, a partire dalle norme sul taglio delle tasse: 7 miliardi di euro in meno di Irpef, a beneficio dei redditi medio-bassi e un miliardo di Irap

## Le imprese

Le aziende in difficoltà potrebbero beneficiare di una rateizzazione delle bollette



Peso: 48%



**I ministri** Daniele Franco e Roberto Cingolani



Peso:48%

# Cingolani: «Dovremmo usare i nostri giacimenti per contenere i rincari»

## IL FOCUS

**ROMA** Oltre 8,5 miliardi per coprire solo in parte gli effetti sulle bollette di luce e gas di 9 mesi di aumenti folli dei prezzi del gas non sono pochi. Eppure l'ultima tranche da 3,8 miliardi decisa dal governo non eviterà un aumento medio sulla bolletta della luce di quasi il 30% all'inizio dell'anno prossimo. Qualcosa in meno toccherà alla bolletta del gas. Del resto secondo le previsioni dell'Aera e di Terna su base annua la spesa di famiglie e imprese sta di fatto aumentando di oltre 40 miliardi. Qualcosa di insopportabile a lungo termine. Ecco perché il governo, ha annunciato ieri il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, sta pensando a come utilizzare il gas "di casa" a partire dal 2022 in modo da intervenire in maniera strutturata sul tema.

## LE VERIFICHE IN CORSO

A lanciare l'ennesimo allarme energia ieri prima del Consiglio dei ministri che ha approvato l'ennesimo intervento tampone, è stato lo stesso ministro durante un'audizione alle Commissioni Attività produttive della Camera e Industria del Senato. «Secondo l'Acer (l'Agenzia europea per la cooperazione tra i regolatori dell'energia) non è chiaro se questo aumento del prezzo del gas sia contingente, e che possa rientrare con l'apertura del North Stream 2. Può andare avanti anche fino al 2023. A quel punto la mitigazione delle bollette fatta finora non sarebbe più possibile, e

servirebbero interventi strutturali». Per il ministro «la crisi dei prezzi interessa tutti i Paesi. Ma sul caro energia pesano le specificità nazionali, le capacità di adattamento dei singoli. «Noi siamo più deboli per il nostro mix energetico, dove il gas ha un ruolo significativo. Importando il 93% del gas e il 10% dell'elettricità, non abbiamo la capacità di adattarci allo sbalzo dei prezzi. Paghiamo l'elettricità fino a 270 euro al megawattora. Altrove in Europa la pagano 130 euro, per effetto di un mix energetico diverso», ha spiegato. Il riferimento evidentemente è alla Francia che ha il nucleare o alla Germania che ha oltre 40 impianti a carbone, oltre ad avere imprese che sopportano costi energetici ben diversi.

L'Italia consuma infatti 73 miliardi di metri cubi di gas all'anno e nel 2019 ne ha importati 72 miliardi, un po' meno nel 2020. Eppure, secondo le stime degli economisti, potrebbe utilizzare i 3 miliardi di metri cubi già disponibili nel Paese. Senza contare le potenzialità dei giacimenti di gas raggiungibili. Si tratta di oltre 30 miliardi di metri cubi facilmente estraibili, quasi la metà del fabbisogno del Paese. È come essere seduti su una miniera d'oro da quasi 40 miliardi di euro se si considera il prezzo segnato ieri da un metro cubo di gas sul mercato spot in Europa.

E allora la soluzione di domani non può essere soltanto nelle fonti green. «L'aumento importante delle rinnovabili ci consentirà di liberarci dalla schiavitù del gas, o comunque di essere più autonomi», ha chiarito Cingolani, ma questo «non avviene in pochi an-

ni». Nel frattempo «dobbiamo vivere e sostenere l'economia».

E allora il governo sta valutando come utilizzare le riserve di gas italiane subito disponibili. Secondo alcune stime si potrebbe ottenere un risparmio in bolletta di almeno il 20%. «Si sta verificando come aumentare la quota di produzione nazionale» del gas, ha detto dunque Cingolani, «in modo da ridurre l'importazione, ovviamente a parità di fabbisogno e quindi senza che questo comporti un rallentamento del percorso di decarbonizzazione», ha precisato ancora. Attenzione, però, «l'opzione non è trivellare di più, ma almeno cominciare a utilizzare al massimo i giacimenti che già ci sono e sono stati chiusi e che in tempi relativamente brevi, nell'ordine di un anno o qualcosa in più, possono essere rimessi in funzione». Così si metterebbe in moto un processo virtuoso capace di evitare lo choc per famiglie e imprese. Secondo uno studio di Assoutenti elaborato per *Il Messaggero*, nel 2022 la spesa di luce e gas salirà di 1.110 euro a famiglia (+77% sul 2019). Il conto per una famiglia di 3 persone può arrivare a 2.558 euro, di cui 1.1516 per il gas. Per le imprese il picco può arrivare al 200%. Nel frattempo, la proposta di Assoutenti è di mettere sul tavolo altri 4 miliardi e rateizzare il resto del debito energetico anche delle famiglie. E farlo in almeno un paio d'anni.

**Roberta Amoruso**

**LO STUDIO ASSOUTENTI:  
NEL 2022 LE FAMIGLIE  
PAGHERANNO  
1.110 EURO IN PIÙ (+77%)  
PER LE IMPRESE  
PICCHI FINO A +200%**

**SECONDO ALCUNE STIME,  
UTILIZZANDO RISORSE  
NAZIONALI IL CONTO  
DELL'ENERGIA CALEREBBE  
DEL 20%. L'ESECUTIVO  
VALUTA L'OPZIONE**



Peso: 29%



**Il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani**



Peso:29%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

477-001-001



**ERIKA STEFANI** La ministra leghista: "C'è stato un cambio di passo Troppe differenze nei servizi tra le varie regioni, servono livelli minimi"

# “Ai disabili 600 milioni e ora in Parlamento alziamo le pensioni”

**L'INTERVISTA**  
**FLAVIA AMABILE**  
ROMA

**I**n meno di un anno non si è riusciti a fare la rivoluzione che il mondo della disabilità chiede ma c'è stato «un cambio di passo», è la rivendicazione di Erika Stefani, ministra per le Disabilità che elenca i risultati ottenuti.

**Il Consiglio dei Ministri ha appena prorogato lo stato di emergenza. Cosa ne pensa?**

«Lo stato di emergenza è stato valutato al termine di un confronto ampio. Chiaramente auspichiamo che sia solo una misura precauzionale, che mette in campo le condizioni per agire subito, direttamente e al meglio, in vista di un miglioramento della situazione.

**La notizia che il governo avesse tolto 200 milioni di euro al Fondo per la disabilità per contenere la nuova stangata delle bollette dell'energia ha creato allarme e polemiche, poi lei e il presidente Draghi avete assicurato che non ci sarà alcun taglio. Cosa è accaduto esattamente?**

«Il comma 330 della legge numero 160 del 2019 ha stanziato, per l'anno 2021, l'importo di 200 milioni di euro e 300 milioni di euro l'anno a partire dal 2022

per interventi in materia di disabilità. La Delega al Governo in materia di disabilità è all'esame del Senato e dovrà diventare legge entro il 31 dicembre di quest'anno, quindi le risorse del Fondo potranno essere perseguite solo quando la delega per la disabilità sarà definitivamente legge, ovvero nel 2022. Nel frattempo, con il disegno di legge di bilancio, il fondo destinato all'esercizio della delega in materia di disabilità è stato incrementato per l'importo complessivo di ulteriori 200 milioni di euro dal 2023 al 2026. Nella sostanza, quindi a favore della disabilità sono state, comunque, recuperate le medesime risorse per essere utilizzate al momento dell'esercizio della delega».

**Molti emendamenti sono stati presentati alla legge di bilancio. Verrà modificata?**

«Ci sono stati diversi emendamenti presentati dai parlamentari che prevedono un aumento di risorse a favore delle persone con disabilità sui quali ho dato parere favorevole. Come ad esempio l'incremento del Fondo per la cura dei soggetti con disturbo dello spettro autistico o l'incremento delle pensioni e degli assegni per le persone con disabilità dal 74% al 99%. Bisognerà poi vedere quali avranno un numero sufficiente di consensi per essere approvati». **Alla fine quanti sono i fon-**

**di in manovra destinati alla disabilità?**

«Sono quasi 600 milioni per il prossimo anno, risorse destinate a utilizzi come il trasporto scolastico degli studenti disabili, per il turismo accessibile, per il Fondo per le politiche in favore delle persone con disabilità e molto altro».

**Il presidente Draghi ha assicurato che la disabilità è una priorità del governo.**

**La sensazione, invece, è che si tratti sempre di un tema marginale.**

«Io credo che si sia inaugurata una nuova stagione nel momento in cui la politica ha previsto un'autorità dedicata, il ministro per le Disabilità. Già questa scelta è un segno di evidente interesse. Chiaramente in meno di un anno non si riesce a fare la rivoluzione che vorremmo. C'è però un cambio di passo, si è cominciato a affrontare le diverse problematiche. A febbraio farò una relazione al Parlamento dove renderò conto di tutto quello che è stato fatto, dalla priorità delle vaccinazioni per chi ha disabilità, all'assistenza dei caregiver, le tutele dei lavoratori fragili, il superbonus per l'abbattimento delle barriere architettoniche, la



Peso:46%

piattaforma informatica per l'accesso alla ztl, gli stalli gratuiti, la disability card. Questioni che possono sembrare minimali ma che sono relative a una semplificazione burocratica ed impattano molto sulla vita quotidiana delle persone con disabilità».

**La Conferenza sulla disabilità ha permesso a chi opera nel settore di avanzare richieste dettagliate su quello che servirebbe. Esiste però innanzitutto un problema di rapporto con le Regioni. Come pen-**

**sate di agire?**

«La Conferenza sulla disabilità che si è svolta dopo 5 anni è stato un importante momento di confronto. Occorre fare una grande riflessione con le Regioni. Ci sono disomogeneità territoriali a cui bisogna dare risposta. Una persona con disabilità non può avere servizi diversi solo perché nasce o vive in aree diverse del Paese. Con la legge delega si arriverà alla definizione dei livelli essenziali delle prestazioni che saranno personalizzati e si stabilirà l'asticella sotto

la quale non si potrà andare. Con le Regioni abbiamo attivato il confronto. C'è bisogno di un coordinamento per andare verso una progettualità virtuosa».

**La legge sul "Dopo di noi" funziona, o va aggiustata?**

«Non possono essere negate difficoltà incontrate nell'attuazione del Dopo di Noi, peraltro segnalate nella Consultazione Pubblica tenuta in occasione della Conferenza sulla disabilità. Tuttavia non si può e non si deve tornare indietro dalla direzione tracciata dalla legge». —

**ERIKA STEFANI**  
MINISTRA  
PER LE DISABILITÀ



Non è accettabile che le prestazioni cambino così tanto a seconda dei territori C'è bisogno di un coordinamento

Innegabili le difficoltà ad applicare la legge sul "Dopo di noi" Ma la strada tracciata è corretta non torniamo indietro



RICCARDO ANTIMIANI/L'ESPRESSO



Peso:46%

**LA MINISTRA CARFAGNA: COSÌ RICUCIREMO NORD E SUD**

**METODO PNRR ANCHE PER IL FONDO COESIONE  
UNA QUOTA VA A COFINANZIARE I PROGETTI EUROPEI**

di **LIA ROMAGNO** a pagina 11

**L**e Regioni potranno utilizzare una quota del Fondo sviluppo e coesione per cofinanziare i programmi europei: si accoglie così l'Sos lanciato in particolare dagli enti meridionali, con la Calabria in prima fila, spesso a corto di risorse e quindi con maggiori difficoltà, durante la prima giornata di "Uniamo l'Italia".

**LA PROGRAMMAZIONE DELLE RISORSE DEL FONDO SVILUPPO E COESIONE**

**METODO PNRR ANCHE PER L'FSC  
UNA QUOTA ANDRÀ AL COFINANZIAMENTO**

*Le Regioni potranno utilizzare una parte del Fondo sviluppo e coesione - circa 2,2 miliardi - per cofinanziare i programmi europei*

di **LIA ROMAGNO**

**L**e Regioni potranno utilizzare una quota del Fondo sviluppo e coesione per cofinanziare i programmi europei: si accoglie così l'Sos lanciato in particolare dagli enti meridionali, con la Calabria in prima fila, spesso a corto di risorse - e quindi con maggiore difficoltà di accesso ai programmi europei - durante la prima giornata di "Uniamo l'Italia", la campagna di ascolto promossa dal ministero del Sud, in vista della programmazione 2021-2027 dei 73,5 miliardi del Fondo per lo sviluppo e la coesione (Fsc), 50 stanziati dalla legge di Bilancio dello scorso anno, 23,5 da quella ora all'esame del Parlamento. Le Regioni che ne faranno richiesta, con il via libera del Cipess, potranno quindi ricorrere alle risorse dell'Fsc per coprire parte del cofinanziamento. A questo fine, ha annunciato la ministra Mara Carfagna, ver-

ranno destinati circa 2,2 miliardi di euro. «Ma non sarà un regalo - ha puntualizzato - verrà computato a carico della quota di Fsc regionale e sarà soggetto al monitoraggio statale». E' un primo risultato dell'iniziativa che ha coinvolto Regioni, Comuni, parti sociali, imprese, università e terzo settore chiamati a confrontarsi in otto tavoli tematici per individuare le azioni prioritarie, ma anche le criticità che hanno segnato il passo dei cicli precedenti, e implementare quindi le 12 aree tematiche su cui si è scelto di concentrare le risorse e arrivare alla «definizione di una programmazione dell'Fsc coerente, coordinata e complementare» con gli altri strumenti in campo. «Il combinato disposto del Pnrr, dei fondi strutturali europei, dell'Fsc e del React-Eu», e l'enorme disponibilità di risorse che mettono in campo, «offrono nell'arco dei prossimi cin-

que-sette-dieci anni - che sono gli orizzonti temporali in cui dovranno essere programmate e realizzate le opere e gli investimenti - la possibilità di avviare davvero la ricucitura tra il Nord e il Sud del Paese, ma anche tra aree interne e aree metropolitane, tra i territori più fragili e quelli più sviluppati», ha affermato la ministra Carfagna che ha poi «affidato» all'Fsc il compito «di realizzare un disegno strutturale e duraturo di riduzione dei divari e di sviluppo del Sud, delle aree interne e dei territori più depressi del Paese».

Sostegno e semplificazione delle procedure sono state le principali richieste cui hanno dato voce i



coordinatori dei tavoli tematici.

In particolare, di fronte al paventato rischio da parte delle amministrazioni di non riuscire a intercettare i fondi in arrivo dall'Europa, ma anche dall'Italia, la ministra ha illustrato gli strumenti predisposti dal governo per rafforzare la capacità progettuale delle amministrazioni: dalle assunzioni di figure specializzate attraverso i due bandi Sud, alla task force dei 1000 professionisti incaricati di sbrogliare le procedure più complesse, cui si affiancherà anche una nuova task force reclutata dall'Agenzia per la coesione territoriale composta da 500-700 tra tecnici, progettisti e architetti, fino alle convenzioni stipulate con Cdp e Invitalia. E il

governo è pronto a intervenire con nuovi strumenti in caso emergessero nuove criticità. Se tutto ciò non dovesse bastare, entreranno in campo in poteri di affiancamento e di sostituzione in capo alla cabina di regia di Palazzo Chigi per quanto riguarda i fondi del Pnrr, all'Agenzia per la Coesione territoriale per quel riguarda i fondi strutturali europei e il Fondo nazionale di Sviluppo e Coesione. L'obiettivo è fare in modo che «nemmeno un euro delle risorse europee e nazionali della coesione vada sprecato».

La richiesta di procedure semplificate e di una «corsia preferenziale» per gli investimenti dell'Fsc simile a quella del Pnrr ha trovato la ministra sulla stessa linea. Proce-

sure agevolate, ha ricordato, sono già previste per gli interventi e gli investimenti nell'area di Bagnoli-Coroglio e sono state assorbite anche per i Contratti istituzionali di sviluppo, in modo da accelerare gli interventi infrastrutturali. «I miei uffici - ha affamato - stanno comunque lavorando per estendere una parte significativa delle regole del metodo Pnrr alla gestione totale e generale del Fondo di sviluppo e coesione».

Sui diversi tavoli tematici sono state poste le criticità e le proposte di impiego delle risorse del Fondo. Tra queste, in particolare dagli istituti di ricerca e dalle università, riunite intorno al tavolo dedicato alla Ricerca e all'innovazione - come ha rilevato la coordinatrice Mirella Liuzzi - è arrivata la richiesta di un supporto di back office amministrativo gestionale e di rendicontazione delle progettualità. Mentre per affrontare la concorrenza degli atenei del Centro Nord, quelli meridionali - in costante calo di iscritti e con scarse capacità di attrarre di nuovi - hanno sollecitato l'«investimento» dei fondi Fsc nel potenziamento dei servizi agli studenti, come le biblioteche o l'orientamento agli studi.

Il direttore del Quotidiano del Sud, Roberto Napoletano, coordinatore del tavolo sulle Infrastrutture e i trasporti, ha evidenziato che «è fondamentale e urgente» uniformare le regole di gestione del fondo di coesione e sviluppo a quelle del Piano nazionale di ripre-

sa e di resilienza e accrescere l'assistenza tecnica centralizzata per recuperare «capacità decisionale e coerenza di Piano». «Se con il Pnrr e il Fondo complementare si fanno grandi interventi di riassetto infrastrutturale, ha sottolineato, con il fondo di coesione è bene investire sul capitale umano e sulla capacità amministrativa perché è necessario che l'economia privata del Mezzogiorno cresca e che le capacità tecniche siano all'altezza di produrre successivamente valore, servizi e occupazione di qualità».

I partecipanti al tavolo su Competitività imprese, lavoro ed energia, ha riferito Amedeo Lepore, hanno sottolineato la necessità di «interventi realmente aggiuntivi, che vincolino le risorse alle loro destinazioni territoriali e a specifici fabbisogni, di implementare gli interventi non ancora completati e l'esigenza di una connessione tra amministrazioni centrali e i territori in una logica di sistema Paese».

## La ministra Carfagna: «Grazie al combinato disposto di Pnrr, Fsc, fondi strutturali europei e React Eu avremo la possibilità di avviare la ricucitura tra Nord e Sud»



Mara Carfagna



Peso: 1-7%, 2-61%, 3-11%

Pfizer: la pillola ridurrà i morti dell'89%. Ieri 120 vittime. Super green pass prorogato al 31 marzo

# Frontiere chiuse ai no vax

Quarantena per chi arriva dalla Ue. Test ai vaccinati, l'ira di Bruxelles

di **Fiorenza Sarzanini**

**O**bligo di quarantena per i non vaccinati che arrivano in Italia e tampone per gli immunizzati. L'ordinanza già firmata dal ministro Roberto Speranza, vista la crescita dei contagi. Critiche dall'Europa: l'Italia deve giustificare questa

scelta. Intanto Pfizer annuncia la pillola che «ridurrà i morti dell'89%».

da pagina 2 a pagina 8

Ordinanza valida per gli arrivi da tutti i Paesi Ue: distingue vaccinati e non  
Il green pass rafforzato in zona bianca è stato prolungato al 31 marzo 2022

# L'Italia: confini chiusi ai no vax Test e quarantena per chi entra

di **Monica Guerzoni**  
e **Fiorenza Sarzanini**

**ROMA** L'Italia si blindava in vista delle festività natalizie e, per arginare la corsa della variante Omicron, alza il muro difensivo alle frontiere. Non solo: il governo decide di prorogare fino al 31 marzo il green pass rafforzato in zona bianca che scadeva invece il 15 gennaio. Un stretta ulteriore decisa per tentare di frenare la risalita della curva epidemiologica. Chi arriva in Italia da tutti i Paesi dell'Unione Europea e non è vaccinato dovrà rimanere in quarantena per cinque giorni oltre ad effettuare un test antigenico nelle 24 ore precedenti all'ingresso, oppure molecolare nelle 48 ore precedenti. Il test diventa obbligatorio anche per i vaccinati. Le nuove regole contenute nell'ordinanza firmata nel tardo pomeriggio di ieri dal ministro della Salute Roberto Speranza e condivisa dal ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, entrano in vigore nel giorno in cui il governo deci-

de di prorogare lo stato di emergenza fino al 31 marzo 2022 e saranno valide fino al 31 gennaio 2022. Norme severe, non troppo diverse da quelle già in vigore per gli arrivi dai Paesi extra-europei, che però suscitano l'ira della Commissione Ue tanto che la vice presidente Vera Jourová in serata è categorica: «L'Italia deve spiegare». Speranza, preoccupato per l'impennata di casi di Covid-19 e per l'aumento dei morti, è però convinto che sia «necessario e urgente» rinnovare le misure restrittive per chi arriva dai Paesi extraeuropei e aumentare il rigore anche nei confronti dei viaggi dall'Europa.

## Paesi Ue

Il provvedimento prevede che chi arriva da «Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Ungheria, Islanda, Liechtenstein, Norvegia, Svizzera, Andorra, Principato di Monaco»

e non è vaccinato rimanga cinque giorni in isolamento fiduciario. Chi invece ha ricevuto il vaccino deve aver effettuato il test prima di entrare in Italia. La regola vale anche per gli italiani che vanno all'estero al momento di tornare in patria.

## Paesi extra Ue

Per chi arriva da tutti gli altri Stati, italiani compresi, se non si è vaccinati la durata della quarantena è di dieci giorni. Chi invece è vaccinato deve effettuare «un test molecolare nelle 72 ore antecedenti all'ingresso» oppure «un test antigenico nelle ventiquattro ore antecedenti all'in-



Peso: 1-8%, 2-37%, 3-7%

gresso». Per chi arriva «dalla Gran Bretagna e dall'Irlanda del nord il test molecolare deve essere effettuato nelle 48 precedenti all'ingresso».

**Corridoi Covid free**

Rimane la possibilità di andare all'estero in sicurezza per motivi turistici attraverso i corridoi Covid free «operativi verso Aruba, Maldive, Mauritius, Seychelles, Repubblica Dominicana, Egitto (limitatamente alle zone turistiche di Sharm El Sheikh e Marsa Alam)».

**Divieti dall'Africa**

È stato invece prorogato fino al 31 gennaio il divieto di ingresso per chi arriva da Sudafrica, Lesotho, Botswana, Zimbabwe, Malawi, Mozambico, Namibia, eSwatini. I cittadini italiani con «residenza anagrafica in Italia precedente al 26 novembre, unitamente ai figli minori, al coniuge o alla parte di unione civile» possono entrare ma devono effettuare la quarantena di dieci giorni e comunque presentare l'esito negativo di un

tampone molecolare effettuato nelle 72 ore precedenti all'ingresso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le tappe**

**Il paziente 1 e il primo Dpcm**

Il primo Dpcm anti Covid è del 23 febbraio 2020, dopo la scoperta del paziente 1 di Codogno, nel Lodigiano. Si corre ai ripari con la quarantena di oltre 50 mila persone in 11 Comuni diversi del Nord Italia. Vanno in zona rossa dieci Comuni del Lodigiano e quello di Vo' Euganeo nel Padovano: chiuse le scuole, sospese tutte le iniziative, stop ai negozi, ai musei, ai luoghi di cultura

**Il lockdown e la fase due**

Il Dpcm del 9 marzo 2020 dispone restrizioni per tutta l'Italia, che diventa un'unica zona rossa. L'11 marzo inizia il lockdown: non si può uscire se non per motivi di lavoro, salute o per fare la spesa. A maggio inizia la fase 2, dal 18 si può uscire liberamente senza autocertificazione ma resta il divieto di spostarsi tra regioni. Riaprono negozi, bar e ristoranti

**Le zone colorate e Omicron**

Nell'ottobre 2020 la pandemia torna ad acuirsi e sono necessarie nuove restrizioni, coprifuoco, zone di colore diverso. Le strette proseguono nel 2021 anche con il governo Draghi, fino alla primavera e poi all'estate quando via via la situazione migliora. Con la quarta ondata e la variante Omicron dell'autunno, ora risalgono i contagi

**La parola**

**STATO DI EMERGENZA**

Con lo stato di emergenza il governo può ricorrere ai Dpcm, i decreti che non devono ricevere il via libera del Parlamento, e sono operativi inoltre gli organismi creati per far fronte all'emergenza coronavirus (il Comitato tecnico scientifico e il commissario straordinario). In Italia lo stato di emergenza è stato dichiarato il 31 gennaio 2020 (Conte II) e da allora sempre prorogato

**Le norme diverse**

Chi è vaccinato dovrà fare il tampone alla partenza. Chi non lo è sarà isolato 5 giorni





**Trentino  
Alto Adige**

Persone  
in visita  
al Mercatino  
di Natale in  
piazza Walther,  
nel centro di  
Bolzano: per  
poter accedere  
è necessario  
il green pass,  
l'uso della  
mascherina  
chirurgica  
e il rispetto  
della  
distanza  
di sicurezza  
di almeno  
un metro

(Getty Images)



Peso:1-8%,2-37%,3-7%

**LA MINISTRA GELMINI**

«L'emergenza non è finita»

di **Monica Guerzoni**  
a pagina 5

La ministra degli Affari regionali: Forza Italia sarebbe pronta a votare anche l'obbligo vaccinale per tutti

# «È ancora emergenza Corsa contro il tempo per allargare le terze dosi»

di **Monica Guerzoni**

**ROMA** Che Natale passeremo dipenderà anche dai nostri comportamenti. Per la ministra Mariastella Gelmini, il governo «ha fatto tutto ciò che poteva fare» per difenderci dal Covid e dalle sue varianti.

**L'Italia si blindava, ma l'ordinanza con cui il ministro Speranza impone quarantene e tamponi a chi arriva da Olttralpe non piace alla Ue.**

«L'Italia è circondata da Paesi che hanno una situazione pandemica più grave della nostra, per cui è giusto prendere tutte le precauzioni per tutelarci».

**E il turismo?**

«Salvaguardando la salute si tutela anche il turismo».

**Quanto fa paura la corsa di Omicron?**

«In Italia per il momento i casi di Omicron sono limitati, ma è evidente che se in altri Paesi europei dovesse dilagare sarebbe impossibile bloccarla ai confini. Ed è per questo che è di fondamentale importanza la terza dose, che si è dimostrata efficace anche su questa nuova variante».

**Perché Draghi, che pure aveva studiato ipotesi alternative, ha deciso di prorogare lo stato di emergenza?**

«Non potevamo far diversamente, siamo oltre i 20 mila casi e abbiamo 120 morti in un giorno. L'emergenza non è finita, le terze dosi sono una

corsa contro il tempo. Dopo di che nel decreto è scritto che Curcio e Figliuolo devono predisporre misure organizzative per tornare alla gestione ordinaria».

**La proposta di Brunetta di una unità di missione a Palazzo Chigi resta valida?**

«La proposta di Brunetta è assolutamente sensata e riguarda l'organizzazione di una stabile unità di missione sotto la regia di Palazzo Chigi. Ma è difficile attuarla mentre siamo ancora in mezzo alla quarta ondata del Covid».

**È verosimile che Draghi non volesse prolungare l'emergenza per non dover rinunciare a correre per il Quirinale?**

«La decisione prescinde dai retroscena politici e sarebbe bene evitare di veder sbucare la questione Quirinale ad ogni angolo. Lo stato di emergenza è una misura che consente alla Protezione civile e alle strutture sanitarie di agire in fretta, aggirando ostacoli burocratici. Non è la sospensione della democrazia».

**Quali nuove misure state studiando per scongiurare 30 mila nuovi casi al giorno a Natale? Estenderete ancora il green pass rafforzato?**

«Non facciamo previsioni. Seguiremo la progressione del virus e decideremo. Intanto sarebbe bene riprendere la

buona abitudine di indossare sempre la mascherina. Per il resto vedremo in base all'andamento dei contagi».

**Se la mascherina è fondamentale, perché il Cdm ha scelto di non tornare all'obbligo all'aperto?**

«È un tema che abbiamo preferito lasciare agli enti locali, per non sovrapporre la nostra decisione a quelle già assunte da sindaci e governatori. In vista del Natale io confido nel senso di responsabilità degli italiani. Se saremo prudenti, potremo beneficiare dell'effetto vacanze. Le scuole chiudono per 15 giorni, molte attività si fermano. Più del Natale, temo per il Capodanno».

**Stringerete le regole su ceni e spostamenti?**

«Monitoreremo la situazione. Abbiamo assunto il massimo della prudenza e fatto tutto quello che si doveva fare».

**Esiste l'ipotesi che il governo decida di prolungare le va-**



Peso: 1-1%, 5-35%



**canze scolastiche per far raffreddare la curva?**

«Non abbiamo preso nessuna decisione in tal senso. Per questo governo tenere le scuole aperte è una priorità».

**L'Italia riuscirà a mantenere il vantaggio, o siamo destinati a precipitare come l'Olanda e altri Paesi Ue?**

«Dipenderà anche dai nostri comportamenti e dalla velocità con cui ci proteggeremo con la terza dose. In alcuni Paesi Ue si registrano fino a 700 casi ogni centomila abitanti. Noi siamo lontani da questi numeri grazie a vaccini

e green pass».

**Arriveremo all'obbligo vaccinale per tutti?**

«Speriamo non sia necessario. La stretta sui green pass un risultato lo ha portato, dalla fine di novembre a oggi sono state inoculate quasi 600 mila prime dosi. Ma se fosse necessario in Forza Italia non ci sarebbero problemi a votare un eventuale obbligo».

**Le vacanze sulla neve sono a rischio?**

«La stagione sciistica è cominciata e se le cose proseguono così, possiamo sperare di salvarla. Occorre la massi-

ma attenzione sugli impianti di risalita, il punto più delicato».

**Salvini e Fedriga erano contrari alla proroga. Sul Covid Draghi è in sintonia con il centrosinistra?**

«Mi pare che il presidente Draghi sia in sintonia con la logica e con la situazione della pandemia. Non sono stati sollevati problemi né dai ministri della Lega, né dalle Regioni. Il tema della sicurezza sanitaria non è appannaggio solo della sinistra».

**Gli equilibri  
Nessun problema con i ministri della Lega o le Regioni, la sicurezza sanitaria non è di sinistra**



**Al governo**  
Mariastella Gelmini è ministra per gli Affari regionali



Peso:1-1%,5-35%

# Fico: legislatura avanti fino al 2023

## Asse tra Letta e Conte sul Quirinale

Il leader dem: no a un presidente modello Leone. Berlusconi salta l'appuntamento con Vespa

**ROMA** «A prescindere da tutto, penso che la legislatura debba proseguire fino al 2023, in questo momento d'emergenza l'Italia non credo si possa permettere la campagna elettorale». Roberto Fico si presenta davanti ai giornalisti della stampa parlamentare per gli auguri in vista del Natale e mette subito in chiaro che bisogna svincolare le elezioni dalla corsa per la presidenza della Repubblica. Il presidente della Camera si tiene a debita distanza dal tononomi che ormai ha preso il sopravvento nei palazzi della politica. Non c'è ancora la data in cui i grandi elettori verranno convocati a Montecitorio per il voto sul successore di Sergio Mattarella. «Non la dirò» taglia corto Fico. «L'unica data certa — continua — è quella della lettera che manderò per la convocazione del Parlamento in seduta comune. Il 4 gennaio sarà inviata la lettera e sapremo la data di convocazione del Parlamento».

Fico intende guardare a cosa è successo nel passato, a quella prassi consolidata che prevede il voto in seduta comune tra la seconda e la terza

settimana, dunque tra il 18 e il 24 gennaio. Nel 1999, ad esempio, l'allora presidente di Montecitorio Luciano Violante decise di convocare la prima seduta il 13 maggio, ovvero 15 giorni prima della scadenza del mandato di Oscar Luigi Scalfaro.

Nell'attesa di sapere quando sarà il fischio di inizio, si consolida l'asse tra M5S e Pd. Giuseppe Conte, ad esempio, da leader del primo partito in Parlamento afferma: «Siamo in un passaggio molto delicato e complesso, ritengo che sia assolutamente corretto e lo dico da partito di maggioranza relativa che potrebbe sbracciarsi per un nome, che ci sia ampio coinvolgimento di tutti». Anche di Fratelli d'Italia, dunque. Il leader dei 5 Stelle attacca il centrodestra che gioca a fare il kingmaker in virtù del numero maggiore di grandi elettori: «Mi fa sorridere chi parla di primato, chi si assume l'iniziativa di fare nomi». Infine, sempre Conte annuncia: «Non escludo una iniziativa comune con il Pd su una figura di alto profilo morale». Non a caso subito dopo il segretario del Pd

batte gli stessi tasti dell'ex premier: «Da Conte ho sentito parole molto importanti: chi tenta l'operazione di elezione al Colle "alla Leone" non ha capito il tempo che sta vivendo questo Paese. Lo dico in maniera netta: un'elezione con 505 voti sarebbe una grave ferita istituzionale al Paese: chi si assume la responsabilità di questo progetto fa un grande danno al Paese». Ancora più esplicito il ministro del Lavoro Andrea Orlando che si oppone al profilo del Cavaliere per il Colle: «L'ho già detto: non lo voteremo. Io non lo voterò». Gli fa eco il segretario di Sinistra italiana, Nicola Fratoianni: «È escluso, anzi esclusissimo, che io lo possa votare». Lo scontro dunque si polarizza. Centrodestra contro centrosinistra. Forza Italia continua a sostenere il Cavaliere. Dice il sottosegretario azzurro Giorgio Mulè: «Per quanto ci riguarda il nome è uno: Silvio Berlusconi». Matteo Salvini, invece, continua il giro di telefonate per provare a unire i grandi elettori attorno a un nome condiviso. Il leader della Lega allarga il confronto a sindaci, presidenti di Provin-

ce e Regioni e si dice soddisfatto: «Contatti positivi, risposte interessate da parte di tutti, io proseguo il mio lavoro di unione, ascolto e condivisione». Nel frattempo Matteo Renzi che con Iv gioca a fare l'ago della bilancia consiglia: «Il mio suggerimento è sempre lo stesso: aspettare gennaio». E nella mattina di ieri Silvio Berlusconi ha deciso di rinunciare alla presentazione del libro di Bruno Vespa al Tempio di Adriano, a Roma. Lo ha comunicato lo stesso giornalista, che ha aggiunto: «Arcore fornirà le spiegazioni necessarie».

**Giuseppe Alberto Falci**

### L'iter

● Il prossimo 3 febbraio scade il settennato del capo dello Stato Sergio Mattarella. Il 4 gennaio (un mese prima della fine del mandato al Colle) Roberto Fico invierà una lettera alle Regioni affinché procedano all'elezione dei rispettivi delegati per l'elezione del nuovo capo dello Stato

● Nella lettera sarà indicata anche la data in cui il Parlamento sarà chiamato in seduta comune per l'avvio delle votazioni

### Il rimando



● Enrico Letta ha detto di essere contrario all'elezione di un presidente modello Leone: «Sarebbe una grave ferita per il Paese»

● Giovanni Leone (foto sopra) il 24 dicembre 1971 venne eletto capo dello Stato al 23esimo scrutinio con 518 voti su 1.008 grandi elettori, pari al 51,4% dei votanti



Roma Il presidente della Camera Roberto Fico, 47 anni, ieri allo scambio di auguri con la stampa parlamentare (LaPresse)



Peso:42%

PARLA GIORGIA MELONI

«Nessuno pensi di eleggere il capo dello Stato senza di noi»

di **Venanzio Postiglione**

La leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni al *Corriere*: «Nessuno pensi di poter eleggere oggi il capo dello Stato senza di noi». Berlusconi è l'unico

candidato del centrodestra? «Questo dipende dalle convergenze possibili, non solo da noi. È un'ipotesi che prendiamo in seria considerazione, ma poi ci sono i numeri». E Draghi? «È una figura italiana autorevole che potrebbe riequilibrare i rapporti di

forza dopo lo strapotere franco-tedesco».

a pagina 11



## L'INTERVISTA GIORGIA MELONI

# «Vorrei guidare i conservatori Nessuno pensi di eleggere il presidente senza di noi»

La leader di FdI: sì a Berlusconi, ma da soli non abbiamo i numeri

di **Venanzio Postiglione**

**MILANO** Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia: ieri *Corriere.it*, ora sul giornale.

**Alla festa di Atreju tanti leader, molti messaggi. Qual è l'idea più forte?**

«Si chiamava il Natale dei conservatori, perché esiste un'alternativa al modello che le sinistre vogliono imporre alle società occidentali. Ci sono due grandi fronti che si contrappongono, uno è quello progressista e l'altro è quello conservatore, che noi vorremmo costruire anche qui e che Fratelli d'Italia si candida a guidare. E poi il messaggio che si può stare all'opposizione senza essere marginali, come baricentro di una politica che dialoga con gli altri. Ma anche la difesa delle tradizioni: c'era un mercato di Natale fantastico».

**Gli ospiti, certo. Però alla fine il suo discorso è stato molto identitario. Una scelta o una contraddizione?**

«Penso che le due cose siano una condizione dell'altra. Intanto è il luogo del confronto per eccellenza. È l'apertura tipica delle identità forti e definite, lei troverà sempre ad Atreju un pubblico rispettoso degli avversari. Però è curiosa questa deriva italiana per cui il rapporto tra i partiti o è la criminalizzazione o è l'inciucio. C'è una gamma intermedia molto ampia».

**Che cos'è l'appello ai conservatori? Un partito più largo? E con chi?**

«Tante persone che magari non vengono dalla storia della destra, ma dal mondo liberale o cattolico, sono alternative alla sinistra e sentono di non

avere una casa. Vorremmo diventare un punto di riferimento anche per tutti questi mondi e allargare il fronte. È un lavoro cominciato da tempo e tre anni fa siamo entrati nella famiglia dei conservatori europei. Non un fatto tattico, ma una scelta di campo».

**Con l'obiettivo anche di guidarlo, questo fronte conservatore italiano?**

«Certamente, se ne saremo capaci».

**Cosa vuol dire un patriota al Quirinale?**

«Una persona che abbia a cuore e come priorità la difesa



Peso: 1-5%, 11-87%

della sovranità italiana e della sovranità popolare, la centralità dei cittadini nelle scelte democratiche. Ora io non ho capito tutto questo dibattito che si è scatenato: la risposta naturale sarebbe stata che la Meloni ha detto una banalità. La levata di scudi dimostra che in Italia c'è un problema. Noi non abbiamo il monopolio del patriottismo, ma se oggi tutti fanno a gara a dire io sono un patriota la considero una nostra vittoria. Il tema della difesa dell'interesse nazionale è una necessità, ma non significa che gli altri siano nemici del Paese. A sinistra si considerano più patrioti europei e io più patriota italiana. E non vuol dire che loro non siano italiani o che io non sia europea».

**Sia Conte che Letta hanno detto che bisogna coinvolgere Giorgia Meloni nella scelta del presidente della Repubblica. Ma se deve essere un percorso condiviso, come si concilia con l'indicazione di Silvio Berlusconi?**

«Tendenzialmente si concilia, poi bisogna vedere quali sono i numeri e quali sono le disponibilità. Però quelli che dicono che bisogna coinvolgere gli altri in verità vogliono partire da una proposta propria. La sinistra pensa che la convergenza si debba e si possa trovare sempre e solo su persone del loro campo. Noi riteniamo che in questa fase il centrodestra abbia i numeri per contare e facciamo le nostre proposte. E credo che le nostre proposte debbano essere considerate con la stessa serietà e disponibilità. Noi abbiamo avuto quasi tutti i presidenti della Repubblica della stessa cultura politica».

**Berlusconi è l'unico candidato del centrodestra?**

«Beh, questo dipende dalle convergenze possibili, non solo da noi. È un'ipotesi che prendiamo in seria considerazione, ma poi ci sono i numeri e le disponibilità: non abbiamo da soli i numeri per eleggere un capo dello Stato di centrodestra e quindi bisognerà cercare le strade. Sia chiaro però che il centrodestra in questa fase può e deve contare. Cioè noi abbiamo, numeri alla mano, una grande occasione e non possiamo perderla. Nessuno pensi di poter eleggere oggi un capo dello Stato senza di noi, ma

dobbiamo anche dimostrare di essere molto compatti».

**Se ci fosse l'accordo condiviso tra i partiti lei direbbe sì a Mario Draghi al Quirinale?**

«È chiaro che nell'attuale contesto sia una figura italiana autorevole, vista anche l'uscita di scena di Angela Merkel: potrebbe riequilibrare i rapporti di forza dopo lo strapotere franco-tedesco. L'Italia può difendere e rafforzare il suo peso in Europa. Mario Draghi giocherebbe questo ruolo oppure no? Non ho gli elementi per una risposta e credo che prima di tutto bisogna chiedere a Draghi che cosa intenda fare».

**Lei ha proposto il presidenzialismo: pensa a un modello francese o americano?**

«In Parlamento c'è una proposta di legge a prima firma della sottoscritta che propone il semipresidenzialismo alla francese. Ma siamo aperti a ogni discussione: si può disegnare un nostro modello. La mia proposta è che ci sia un presidente eletto che risponda direttamente ai cittadini per le riforme coraggiose di cui l'Italia ha bisogno. Io sono anche favorevole all'elezione di un'Assemblea costituente contestuale al voto per il nuovo Parlamento. Si può rifondare l'Italia assumendosi tutti la responsabilità di un assetto istituzionale più adeguato al Paese».

**In Parlamento c'è chi vorrebbe una riforma elettorale di tipo proporzionale con soglia al 5% che rispecchierebbe la frammentazione.**

«Probabilmente consentirebbe a gente che con un sistema vagamente maggioritario potrebbe non governare di provare a farlo lo stesso con i giochi di palazzo. Il proporzionale è l'esatto contrario di quello che serve all'Italia. Trovo un malcostume della nostra democrazia cambiare le leggi elettorali un anno prima che si vada al voto perché i partiti della maggioranza pensano di disegnare il sistema più consono a farli governare anche se perdono».

**Cosa che hanno fatto un po' tutti gli schieramenti, anche il centrodestra.**

«Lo considero sbagliato in ogni caso. Noi proporremo un emendamento per chiedere che all'atto della presentazione delle liste venga depositata anche l'indicazione per

dire ai cittadini quali sono i partiti con i quali si è disposti ad allearsi dopo le elezioni per il governo».

**Ma chi è il leader del centrodestra?**

«È un'alleanza politica composita che viene da lontano e non ha mai avuto bisogno di indicare un leader. Noi siamo partiti diversi e complementari che stanno insieme per scelta. Ma perché lo stesso tema non si pone anche ai 5 Stelle e al Pd?».

**Non apriamo questa porta. E quindi il candidato premier non si sceglie prima ma si aspettano i voti?**

«Abbiamo regole definite, decidono gli italiani. La persona del partito che prende più voti avrà la responsabilità di indicare il premier da sottoporre al Quirinale. Nel 2018 io fui quella che più di tutti chiese al presidente Mattarella di conferire un incarico a Matteo Salvini».

**Eccoci. Quali sono i suoi reali rapporti con Salvini?**

«Ottimi. A volte la mattina ci scriviamo per scherzare sui titoli, perché qualsiasi cosa viene letta come fatta contro l'altro. Ma se fosse così, scusi, faremmo due strade diverse. Poi sicuramente io ho il mio carattere e Matteo il suo, ogni tanto come tutte le belle famiglie discutiamo e ci sono i momenti in cui andiamo più d'accordo e altri meno».

**I suoi rapporti con il premier Draghi?**

«Sono sicuramente buoni. Il presidente Draghi ha anche valutato positivamente diverse nostre proposte e alcune ha deciso di realizzarle. Ha interesse ad ascoltare e questa sicuramente è una novità rispetto a governi precedenti».

**E con Enrico Letta?**

«È distante anni luce da me, ma lo considero un avversario degno di assoluto rispetto per autorevolezza e preparazione. Per questo mi è dispiaciuto che una battuta che forse mi è uscita male sia



stata interpretata come una mancanza di rispetto, perché non lo avrei mai fatto: per me lo scontro politico può essere aspro ma non deve mai cadere nell'attacco personale».

**Fratelli d'Italia compie 9 anni. I sondaggi vi danno in crescita, soprattutto al Nord: seconda forza, a volte prima.**

«È per l'affidabilità, la coerenza. Non c'è trucco e non c'è inganno: dici una cosa e la farai. Al Nord diciamo che la ricchezza non la produce lo Stato ma la producono le aziende con i loro lavoratori. Siamo gli unici che non hanno mai votato né per istituire né per difendere il reddito di cittadinanza».

**Non pensa però che il suo partito abbia un problema serio di classe dirigente?**

**Il profilo**

**LA LEADER**

Giorgia Meloni, 44 anni, ex consigliera della Provincia di Roma, deputata dal 2006, è stata ministra per la Gioventù nel Berlusconi IV. Nel 2012, con Guido Crosetto e Ignazio La Russa, fonda Fdi, di cui è presidente dal 2014. Dal settembre 2020 è a capo dell'Ecr, l'European conservatives and reformists: il gruppo che al Parlamento Ue riunisce i partiti di euroscettici di centrodestra

«No, non lo penso. Perché non è vero. Il fatto che sia meno nota sul piano televisivo non vuol dire che sia meno capace, anzi. Non avrei potuto permettermi una classe dirigente inadeguata perché a noi non è stato regalato niente: ogni centimetro ce lo siamo guadagnato. Io ho bisogno dei migliori».

**Il governo ha prorogato lo stato d'emergenza. Giusto?**

«No. Un'emergenza che dura più di due anni è un controsenso logico e linguistico. Il governo oggi deve riuscire a combattere la pandemia ripristinando la pienezza dei diritti individuali. Altrimenti si prefigura un problema per la nostra democrazia».

**Come giudica la manovra?**

«Penso che non servisse

Mario Draghi per fare una manovra del genere: senza visione. Non si occupa di garantire la crescita. La limatura delle aliquote Irpef non va in questa direzione. Le nostre proposte sono concentrate su lavoro, aziende, produzione».

**La verità: lei si immagina a Palazzo Chigi?**

«Il mio obiettivo di vita è fare il lavoro nel migliore dei modi, non deludere le persone che credono in me. Dove arrivo lo decidono gli italiani, ce lo dirà la democrazia».

**L'occasione**  
Sia chiaro però che il centrodestra in questa fase può e deve contare. Abbiamo una grande occasione e non possiamo perderla

**Il centrodestra**  
La nostra è un'alleanza composita. Sarà il partito che avrà preso più voti a indicare il nome da presentare al presidente della Repubblica

**I rapporti con Salvini**  
Come in tutte le famiglie ci sono momenti in cui andiamo più d'accordo e momenti meno. Ma i nostri rapporti sono ottimi

**Emergenza e manovra**  
Sbagliata la proroga dello stato di emergenza. Il mio giudizio sulla manovra? Senza visione e senza crescita



**Sul palco** La presidente di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni ad Atreju, la kermesse organizzata dal partito che si è svolta a Roma dal 6 al 12 dicembre (Anso)



Peso:1-5%,11-87%

# Fronte Iv-centrodestra, primo sì a Renzi su Open Ma diventa un caso l'astensione di Pd e M5S

La giunta e il conflitto con i pm. Conte: in Aula sarà no

di **Claudio Bozza**

**MILANO** Finito nella morsa, tra la maxi inchiesta sulla fondazione che ha sostenuto la sua scalata e i sondaggi che danno il suo partito al lumicino, Matteo Renzi segna un punto (mediatico e politico) per lui importante. E grazie all'asse tra Italia viva e centrodestra ha innescato, su un fronte sempre delicato e divisivo come la giustizia, anche scintille nell'ala di maggioranza a lui più ostile: Pd e M5S. La giunta delle immunità del Senato, ieri, ha infatti approvato con un'ampia maggioranza (14 favorevoli e 2 contrari) la relazione di Fiammetta Modena (FI) che dà il via libera a presentare un ricorso alla Corte costituzionale contro i pm di Firenze. A questi ultimi, titolari dell'inchiesta sulla fonda-

zione Open che vede indagato Renzi per finanziamento illecito, la *ratio* della relazione contesta di fatto la violazione dell'articolo 68 della Costituzione, in quanto non avrebbe chiesto preventivamente alla Camera di appartenenza l'autorizzazione a intercettare conversazioni o corrispondenza di un parlamentare. Agli atti dell'inchiesta, oltre 92 mila pagine, risulta però una chat WhatsApp tra Renzi e il manager Vincenzo Manes del 3-4 giugno 2018 (da cui emerse la vicenda del jet pagato 134 mila euro dalla fondazione per portare Renzi a Washington, ndr), quando Renzi era già senatore; uno scambio di sms e mail tra l'ex premier e l'amico Marco Carrai.

Ora la questione potrà sbarcare in Senato per essere votata. Renzi ha superato l'ostacolo, ancora una volta, rinnovando il flirt con il centrodestra. Non a caso i 14 voti della relazione pro Renzi sono stati

di FI, FdI e Lega, oltre chiaramente a Iv. Rilevante il posizionamento del Pd, con Anna Rossomando, responsabile Giustizia della segreteria di Enrico Letta, che ha scelto di astenersi. E non in solitudine, ma confermando l'asse con il M5S. Molteplici le ripercussioni. Renzi ha sparato contro il suo ex partito: «Insegue il Movimento nel populismo giudiziario». E tra i dem c'è anche chi lo segue: «Astenersi è stata una scelta sbagliata e non conseguente a quanto prevede la Costituzione», dice il senatore Margiotta. Ma di sappunto, secondo quanto ribalzato nelle chat del Nazareno, sarebbe stato espresso anche da un peso massimo come il ministro Dario Franceschini. Bufera, palese, invece sul fronte grillino, che da sempre si batte contro ogni tipo di immunità per i parlamentari. In tanti hanno contestato alle senatrici Gallicchio, Evangelista e D'Ange-

lo di non aver votato contro la relazione. Tanto che a sera è dovuto intervenire Conte: «È stata un'astensione tecnica. Posso preannunciare che in Aula potremo esprimere pienamente un voto politico contrario a che questo conflitto arrivi alla Corte costituzionale».

Il teatro della battaglia finale sarà infatti a Palazzo Madama, dove però si arriverà a votare solo dopo la scelta per il Quirinale. E dai numeri per il successore del presidente Sergio Mattarella potrebbero uscire assetti politici finora totalmente inediti, con Renzi che punterebbe ad arrivare al traguardo prima che arrivi un probabile rinvio a giudizio.

## ● La parola

### OPEN

È la fondazione che per sette anni è stata il braccio politico ed economico della scalata di Renzi da sindaco a premier. I pm di Firenze contestano all'ex premier il finanziamento illecito, sostenendo che Open fosse un'articolazione di partito



Peso: 38%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

483-001-001



**L'audizione** Matteo Renzi, 46 anni, in Senato lo scorso 24 novembre (Ansa)



Peso:38%

IL PRESIDENTE SASSOLI

«Non mi candido  
Così tengo unita  
l'alleanza Ursula»

di **Paolo Valentino**

«**R**inuncio a candidarmi, lo faccio per aiutare l'alleanza di Ursula» dice David Sassoli, presidente dell'Europarlamento.

a pagina 16



# Sassoli: «Rinuncio alla ricandidatura, mi sacrifico per la maggioranza Ursula»

Il presidente dell'Europarlamento, socialista: cerchiamo di proseguire l'alternanza con il Ppe

di **Paolo Valentino**  
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**BERLINO** David Sassoli non si ricandiderà alla guida del Parlamento europeo. Il presidente socialista dell'Assemblea di Strasburgo annuncia e spiega la sua decisione in questa intervista esclusiva al *Corriere*.

**Perché non sarà candidato alla presidenza?**

«Perché non voglio dividere la maggioranza europeista. Il mio mandato scadrà il 18 gennaio. Mi sento invece molto impegnato a rafforzare una coalizione che con popolari, liberali e noi socialisti ha consentito di ottenere risultati straordinari rispetto a una crisi sanitaria, economica e sociale senza precedenti. La risposta è stata il Next generation Eu, il Green Deal, la difesa dello Stato di diritto, un bilancio pluriennale ambizioso. Nella seconda parte della legislatura servirà continuare questo lavoro. Per farlo bisogna unire e non dividere la maggioranza in Parlamento. Prima vengono le istituzioni».

**Questo significa che il gruppo socialista intende rispettare i patti e quindi eleggere un popolare alla presidenza del Parlamento?**

«Non corriamo troppo. Le

conclusioni del negoziato ci diranno se vi sono le condizioni per un accordo fra le tre forze della maggioranza, considerato che i Verdi vogliono avere le mani libere».

**Ma c'è già una candidatura del Partito popolare europeo.**

«Sì. Ma la discussione su contenuti e assetti deve venire prima. E noi vogliamo rivendicare la centralità del gruppo dei Socialisti e Democratici nella risposta alla crisi. E nessuno può negare che oggi socialisti rappresentino il vento nuovo di questa stagione politica».

**Se i Popolari avranno anche la presidenza del Parlamento, ai vertici delle istituzioni Ue socialista sarà solo l'Alto Rappresentante per la Politica estera, Borrell.**

«Questo è di certo un problema. Se non c'è rispetto, tuttavia, non c'è alleanza. Nessuno deve sentirsi marginalizzato. Vede, noi socialisti abbiamo la possibilità di vincere le prossime elezioni europee, ma non vogliamo che ciò avvenga a scapito delle altre forze europeiste. Ci aspettiamo da popolari e liberali reciprocità».

**La trattativa riguarderà anche la riforma del Patto di**

**Stabilità e Crescita?**

«Non c'è dubbio, su questo vogliamo parole chiare. Indietro non si torna e la maggioranza deve dire che la stagione del rigore è definitivamente chiusa. Un anno fa avevo invitato a iniziare a lavorare sul debito. Mi attirai tante polemiche. Ma ora tutti sembrano aver capito che questa è la grande partita per non lasciare alle future generazioni il peso di un fallimento e accompagnare la transizione. Abbiamo fatto debito comune ed è stato un successo. Sono accadute tante cose inedite. E vogliamo che altre si aggiungano, come lo scorporo degli investimenti verdi dal calcolo del deficit. Questo vale anche per l'aggiornamento dei parametri del Patto di stabilità».



Peso: 1-3%, 16-41%



Non sarà facile, ma è una battaglia che deve impegnarci tutti se vogliamo che questa crisi non aumenti le disuguaglianze».

**Lei ha ricordato il momento favorevole per la sinistra in Europa: Germania, Danimarca, Svezia, Penisola iberica, Italia. Quali sono gli elementi che accomunano i progressisti europei?**

«Penso che ci sia un grande bisogno di giustizia sociale in Europa. La risposta comune al Covid porta il segno dei progressisti europei e dimostra che abbiamo perso dieci anni intorno a parole come austerità e rigore che non hanno aiutato nessuno e mortificato le persone. In questi due anni abbiamo invece dimostrato che si poteva fare debito co-

mune, stanziare soldi per la crescita, dare dignità ai servizi pubblici, rafforzare il pilastro sociale dell'Ue. Questa voglia di giustizia conta ed è uno dei motivi dell'onda progressista che sta modificando il volto politico dell'Europa».

**Qual è il bilancio della sua presidenza?**

«Ho cercato di rafforzare la centralità del Parlamento. Sono stati due anni e mezzo molto difficili ma il protagonismo del Parlamento si è fatto sentire in ogni passaggio. Abbiamo tenuto aperta la Casa della democrazia europea con strumenti nuovi, come la partecipazione e il voto a distanza, permettendo all'Unione di tornare a sintonizzarsi con i cittadini. Abbiamo lanciato la Conferenza sul futuro

dell'Europa per far funzionare meglio la democrazia. Adottando il bilancio pluriennale e lo strumento di ripresa ci siamo assicurati che i soldi non finiscano a chi viola i principi dello Stato di diritto. Ho lavorato molto con i Paesi dei Balcani occidentali. Non possiamo deluderli: il loro destino è entrare nell'Unione».

**Un rammarico?**

«Non siamo riusciti a fare un vero passo in avanti verso una politica comune su immigrazione e asilo. Anche in queste ore si continua a morire di freddo e stenti alle nostre frontiere. L'egoismo di alcuni governi indebolisce l'Ue. Le parole di papa Francesco in Grecia sono state una boccata d'ossigeno. Voglio rassicurarlo però che in Europa non siamo tutti uguali. Se non c'è ri-

spetto della vita non esiste l'Europa. E questo è il momento di passare dall'odio alla solidarietà responsabile».

**Cosa è necessario adesso?**

«In Europa non dobbiamo fermarci perché non possiamo perdere l'occasione di trasformare il nostro Continente. Nei singoli Stati, i governi devono spendere bene i fondi per la ripresa».

**E in Italia?**

«Il nostro Paese ha di fronte l'occasione per cambiare e modernizzarsi. Per fare questo servono stabilità e risultati. Con l'Italia può ripartire l'Europa e il Paese è chiamato ad alimentare fiducia».

Si continua a morire di stenti alle nostre frontiere. L'egoismo di alcuni governi indebolisce l'Ue. Le parole del Papa in Grecia sono state una boccata d'ossigeno.

La maggioranza deve dire che la stagione del rigore è del tutto chiusa. Questo vale anche per il patto di Stabilità. Abbiamo fatto debito comune ed è stato un successo.



**Insieme** David Sassoli, 65 anni, con la presidente della Commissione Ursula von der Leyen, 63



**IL DECRETO FLUSSI**

**Migranti, balzo dei permessi**

di **Goffredo Buccini** e **Federico Fubini** a pagina 27

**IL NUOVO DECRETO FLUSSI**

**Cambio di rotta sui migranti: i permessi di lavoro in Italia raddoppiati rispetto al passato**

Dpcm su regolarizzazioni e ingressi. Le richieste dei datori e i nodi politici

di **Goffredo Buccini** e **Federico Fubini**

**C**on cautela, ma si cambia passo. Dopo molti anni di stallo, si sblocca l'immigrazione da lavoro in Italia. È pronto sul tavolo di Mario Draghi il decreto della presidenza del Consiglio sui flussi 2021, che prevede un numero di permessi più che raddoppiato rispetto agli ultimi sei anni. La firma del premier — salvo improvvisi cambi di programma — è attesa per questa mattina.

Varato proprio nell'ultimo scorcio dell'anno e dunque con un carico di polemiche e malumori, il decreto in una delle sue ultimissime versioni prevedeva 81 mila fra nuovi ingressi e regolarizzazioni, a fronte dei 30.850 cui si era rimasti fermi da sei anni: è dunque una spinta innegabile per tirare fuori dal limbo i lavoratori stranieri e gli imprenditori italiani che ne richiedono l'opera a gran voce, specie a fronte del sostanziale fallimento della sanatoria varata nel 2020. Per molti è poco, per altri sarà troppo (al punto che la versione finale del decreto potrebbe limare appena un po' il numero fina-

le dei permessi).

Di certo per tanti imprenditori è ormai una misura urgente, perché la mancanza di manodopera qualificata e disposta ai mestieri più pesanti si sta rivelando un freno alla ripresa. WeBuild, il leader nazionale delle costruzioni, ha fatto sapere in via riservata al governo che mancano almeno 100 mila addetti per realizzare i progetti del Recovery Plan. Coldiretti insiste da mesi per questo decreto flussi. E Paolo Agnelli, presidente della Confederazione dell'industria manifatturiera italiana, sbotta: «Non ne bastano 81 mila, servono almeno 100 mila permessi — dice —. Sappiamo bene che in Italia non si trovano persone disponibili». Di recente proprio Agnelli aveva individuato in Albania trenta persone da assumere nella sua trafiliera di alluminio in Val Chiavenna, ma è stato bloccato dalla questura per l'impossibilità di concedere permessi di lavoro.

Intanto però le prevedibili polemiche politiche che la riapertura dei flussi porta con sé stanno dettando a Draghi grande prudenza. Sarebbero

36 mila gli ingressi per lavoro subordinato (la quota su cui sarebbe necessario, invece, un intervento più deciso): di questi, 27 mila nei settori dell'autotrasporto, dell'edilizia, del turistico-alberghiero (24 mila aprendo a Paesi con accordi vigenti o di interesse e tremila a Paesi con i quali dovrebbero entrare in vigore accordi di cooperazione migratoria nel 2021, dunque con tempi così stretti da renderli forse impraticabili). Sarebbero invece 45 mila gli ingressi stagionali, di cui 15 mila gestiti dalle organizzazioni datoriali (inclusi 100 per stranieri che hanno partecipato a percorsi di formazione e istruzione prima della partenza; quasi novemila conversioni da stagionale, autonomo/ lungo



Peso: 1-1%, 27-40%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

483-001-001

soggiornanti; e 500 ingressi per investitori, professionisti, startupper). Per tenere la denominazione del 2021 il Dpcm, che va registrato in Corte dei conti, dovrebbe essere pubblicato entro l'anno; le richieste nominative di assunzione (nulla-osta) potranno essere inviate nel 2022. Nelle prime settimane dell'anno nuovo dovrebbe avere luogo anche un click day.

La materia è rovente: e infatti tra uffici tecnici dei ministeri il confronto è stato molto acceso. L'ipotesi di alcuni era di varare due decreti flussi, di fatto per il 2021 e il 2022 a inizio del nuovo anno, contestualmente, con 70/80 mila ingressi ciascuno, producendo un effetto di sblocco assai più poderoso. Timori politici

avrebbero indotto a una linea più conservativa, con un decreto flussi, il 2021, entro fine anno, ma anche con efficacia ridotta sul mercato del lavoro. C'è stato un tiro alla fune tra chi vede in un decreto flussi dalle maglie più larghe una «apertura delle frontiere» e chi invoca l'uscita dall'area grigia cui il Testo Unico sull'immigrazione ancora relega la manodopera straniera.

Di certo l'impegno enorme del Recovery svela che il re è nudo, che il nostro meccanismo basato su flussi inesistenti non supporta più un'economia che cerca di rialzarsi. Secondo i ricercatori Enrico Di Pasquale e Chiara Tronchin (della Fondazione Moressa) «i bassi numeri dei decreti flussi non dipendeva-

no da mancato fabbisogno di manodopera straniera», al contrario il ridotto impiego di flussi ha spinto verso l'utilizzo di altri canali di ingresso: cittadini comunitari, sbarchi, ri-congiungimenti familiari, visti turistici. In linea di massima in Italia per lavorare si entra da clandestini o da turisti e ci si nasconde, in attesa che succeda qualcosa. Ora il provvedimento del governo si colloca in un momento reso più delicato dal sostanziale fallimento di quel «qualcosa», la sanatoria 2020: storico *refugium peccatorum* di una politica incapace di volgere in positivo il binomio migrazione-lavoro, il provvedimento aveva l'ambizioso obiettivo di fare uscire dall'invisibilità centinaia di migliaia di irre-

golari; in città come Roma, Napoli o Milano è stata praticamente nulla. Contro i flussi non manca chi agita l'argomento legato al reddito di cittadinanza (mettere al lavoro i percettori italiani, anziché aumentare i flussi stranieri), ma anch'esso appare fragile: solo un terzo dei beneficiari è impiegabile e anche quella quota (1,1 milioni di persone) ha spesso competenze ridotte ed è restia a spostarsi dal Sud verso le aree del Nord oggi più carenti di manodopera. Alla fine non resta che la realtà, con cui fare i veri conti.

### La mossa

Il premier pronto a firmare il testo  
Confronto acceso tra uffici dei ministeri



Peso: 1-1%, 27-40%

**STRETTA SUL VIRUS**

# L'Italia si blindata, ira Ue

Quarantena per i non vaccinati che arrivano nel nostro Paese e tampone per gli immunizzati. Bruxelles: Roma chiarisca. Resta lo stato d'emergenza. Obbligo vaccino per personale della scuola, militari e polizia: niente armi agli agenti No Vax

Le nuove misure del governo contro la variante Omicron - obbligo di test negativo in partenza per gli arrivi dai Paesi Ue e, per i non vaccinati, la quarantena di 5 giorni - non piacciono a Bruxelles: «Roma chiarisca».

di **Amato, Bocci, Ciriaco, De Luca Mastrolilli, Modolo, Paolini e Zunino** • da pagina 2 a pagina 7

## L'Italia blindata i confini “Si entra col tampone” La Ue: “Roma spieghi”

La stretta da domani a fine gennaio: test anche per i vaccinati, quarantena per gli altri  
L'Europa: le regole siano uguali per tutti. Super Green Pass prorogato fino al 31 marzo

di **Michele Bocci**

Nel giorno in cui il governo ufficializza la proroga dello stato di emergenza fino al 31 marzo, il ministero alla Salute, sentita la Farnesina, firma un'ordinanza che rende più stringenti le regole per i cittadini europei che entrano nel nostro Paese. E così fa scoppiare l'ira di Bruxelles: «L'Italia giustifichi la sua scelta», ha detto in serata Vera Jourova, la vice presidente della Commissione europea.

**Le misure alle frontiere**

L'ordinanza ministeriale cambia solo le regole per i viaggiatori che nei

14 giorni precedenti «hanno soggiornato o transitato» in altri Paesi europei. Se finora per entrare in Italia bastava il Green Pass, generato dopo il tampone, la vaccinazione o la malattia, da domani al 31 gennaio anche chi ha il certificato verde da vaccino o malattia dovrà comunque fare il tampone prima di partire. E chi non ha ricevuto il vaccino, oltre ad effettuare il test, sarà obbligato a stare in quarantena per 5 giorni all'arrivo. Una eccezione riguarda i bambini sotto i 12 anni i cui genitori sono vaccinati, che non dovranno fare l'isolamento anche se non hanno ricevuto somministrazioni. Se il padre e la madre sono No Vax, invece, dovranno

stare in isolamento pure loro. Un'altra eccezione sarà prevista per i transfrontalieri nei prossimi giorni. Per chi arriva da Paesi extra europei restano le regole già in vigore.

**L'ira di Bruxelles**

Lo scatto in avanti dell'Italia, preoccupata per l'andamento della pandemia e dalla prospettiva della diffusione della contagiosissima varian-



te Omicron, non è piaciuto a Bruxelles. Ormai da molto tempo, da quando sono finiti i vari lockdown, le misure sui viaggi erano omogenee all'interno della Ue. «Quando gli Stati membri introducono condizioni aggiuntive o rendono le norme più severe, come nel caso dell'Italia e forse del Portogallo», questa scelta «deve essere giustificata sulla base della situazione reale», ha detto Vera Jourova. L'appuntamento è per il Consiglio europeo di domani: «Immagino se ne parlerà in quella sede perché queste decisioni individuali degli Stati minano la fiducia delle persone sul fatto che le condizioni siano uguali ovunque in Ue».

A lungo si è lavorato per un Green Pass europeo, uguale in tutti gli Stati. Il regolamento che lo ha istituito, ha ricordato Jourova, prevede che i cittadini europei siano autorizzati a viaggiare in tutta l'Unione senza re-

strizioni se vaccinati, o in possesso di un tampone negativo o di un certificato di guarigione. Il certificato verde, ha spiegato, «non è morto» e anzi «è uno dei progetti di maggior successo dell'Unione negli ultimi anni perché aiuta le persone a viaggiare, il turismo a sopravvivere e i servizi ad andare avanti». Il timore è che scelte come quella dell'Italia, anche se gli Stati membri hanno il potere di introdurre requisiti aggiuntivi al Green Pass, facciano «morire il certificato».

**Emergenza fino a marzo**

Come annunciato, ieri il governo ha prorogato lo stato di emergenza fino al 31 marzo. Restano così in piedi la struttura commissariale guidata dal generale Francesco Figliuolo, ma anche il Comitato tecnico scientifico e la Cabina di regia che ogni settimana determina in quale scena-

rio-colore debbano stare le Regioni. Dall'emergenza discende anche la possibilità di prendere per decreto decisioni di carattere sanitario, come l'obbligo di indossare le mascherine o rispettare il distanziamento. Prorogato inoltre fino al 31 marzo anche il super Green Pass, inizialmente previsto fino al 15 gennaio: servirà, anche in zona bianca, per accedere a una serie di attività, dai ristoranti al chiuso ai cinema agli stadi.

**Protezioni all'aperto**

E, a proposito di dispositivi di protezione, le Regioni sono tornate a chiedere al governo di reintrodurre l'obbligo di mascherine all'aperto, anche quando non c'è il rischio di assembramenti. Si deciderà la prossima settimana se adottare la misura.

*L'ordinanza di Speranza. Niente test per i bimbi se i genitori sono immunizzati*

**La scheda**  
**Stato di emergenza**  
**ecco le regole**



Mario Draghi, 74 anni

**1 La proroga**  
Il 31 gennaio 2020, l'Italia ha dichiarato lo stato di emergenza. La legge prevede che duri dodici mesi e sia prorogabile per altri dodici. Per prolungarlo fino al 31 marzo 2022 si dovrà quindi passare dal Parlamento

**2 I Dpcm**  
Con lo stato di emergenza, il governo può ricorrere ai Dpcm, cioè decreti della presidenza del Consiglio che non devono passare dal Parlamento per avere il via libera. Le Regioni possono continuare a firmare ordinanze

**3 Il commissario**  
Viene prolungato l'incarico del commissario straordinario, il generale Francesco Figliuolo. La sua struttura si occupa della distribuzione dei vaccini ma anche degli acquisti di beni utili per la lotta alla pandemia

**4 Gli organi tecnici**  
Anche il Cts, il Comitato tecnico scientifico, è legato all'emergenza, così come la Cabina di regia che ogni settimana valuta i dati sull'andamento dell'epidemia nelle Regioni e determina la loro classificazione per zone-colore

**5 Le misure sanitarie**  
Con lo stato di emergenza si possono prendere rapidamente disposizioni sanitarie, come l'obbligo delle mascherine all'aperto o il distanziamento sociale, e si può incentivare il ricorso allo smart working



ANSA/FILENEWS





**I controlli**  
Le verifiche  
del Green Pass  
e i tamponi  
all'aeroporto  
Leonardo da  
Vinci a Fiumicino



Peso:1-10%,2-72%,3-20%

**IL RETROSCENA**

# Ma il governo tira dritto e punta a guadagnare tempo “Omicron già verso l'1%”

Dietro la stretta sui viaggi, gli ultimi dati Iss sulla variante che saranno diffusi oggi

**di Tommaso Ciriaco**

**ROMA** – C'è un report che ha convinto il governo ad alzare una barriera ancora più robusta alle frontiere, imponendo test anche ai vaccinati con il Green Pass in tasca. E a farlo anche a costo di irritare Bruxelles. È una “flash-survey” condotta dall'Istituto superiore di sanità per fotografare la diffusione della variante Omicron nel Paese. Il campionamento, effettuato in tutte le venti Regioni italiane durante 24 ore, sarà pubblicata oggi e presenta due dati solo apparentemente in contraddizione.

Primo: la circolazione del nuovo virus è al momento poco sotto l'1%. Secondo: i casi sono cresciuti in pochi giorni in modo esponenziale. Fino all'altroieri, infatti, ne erano stati censiti una trentina in totale, adesso oltre cento in un giorno. Per questo, non c'è tempo da perdere. E per questa ragione, il governo andrà dritto con le nuove regole decise dal ministero della Salute. Facendo però attenzione a non entrare mai in polemica con la Commissione.

È evidente, il tema esiste e nessuno ai vertici dell'esecutivo lo nega. Fissare tamponi in ingresso anche per chi ha il passaporto vaccinale sembra un passo indietro rispetto alla filosofia seguita finora nell'Unione europea con la carta verde. Ma anche Bruxelles, in fondo, ammette che la scelta è “legale”. Roma dunque non tentenna. E lo fa in nome di una necessità: comprare tempo. Sfruttare il vantaggio rispetto ad altri partner continentali, già invasi dal nuovo ceppo. Coprire nel frattempo con la terza dose, unico argi-

ne reale alla Omicron, la fetta della popolazione più a rischio. Ancora più brutalmente: salvare quante più vite possibile.

Il ragionamento è semplice: proprio perché la Omicron corre, ma per ora si attesta su percentuali non maggioritarie, non c'è un secondo da perdere. Diventerà dominante, ormai è una certezza. Ma anche solo rallentare questa curva con test alle frontiere risulta decisivo. Ogni dieci giorni guadagnati, l'Italia è capace di somministrare 4,5 milioni di booster, mettendo al sicuro cittadini che altrimenti – con due dosi – avrebbero una significativa probabilità di contagio. E poi c'è dell'altro. La diplomazia prevede che nelle prossime ore altri Paesi europei seguiranno l'esempio italiano. Il Portogallo l'ha già fatto, diverse capitali inaspirano i controlli, determinando quella reciprocità “di fatto” che al momento manca.

È una corsa contro il tempo, come detto. E in questo sprint Draghi cerca di difendere con ogni mezzo la campagna per il booster. È la ragione per la quale ieri, in consiglio dei ministri, ha stroncato con poche e taglienti parole le lamentele dei ministri leghisti, critici sulla proroga dello stato d'emergenza. «A un certo punto – ha alzato la mano Giancarlo Giorgetti – dovremo porci il problema di andare oltre questa situazione eccezionale. Non possiamo continuare così all'infinito». Il premier ha ascoltato, poi ha replicato: «In futuro torneremo ad analizzare i dati e decideremo di conseguen-

za. Ma al momento non esistono le condizioni per non rinnovare lo stato d'emergenza».

Non esistono margini, per il momento. Ed è presumibile che non ci siano neanche nelle prossime settimane. A Natale, infatti, si prevedono almeno trentamila casi al giorno. E i morti, ieri 120, sono destinati a crescere. È la ragione per la quale Draghi potrebbe riunire la prossima settimana i capidelegazione per una nuova cabina di regia. Un appuntamento ancora non fissato, ma che potrebbe servire a valutare i dati raccolti sulla Omicron – quelli che saranno resi noti oggi e quelli che arriveranno nei prossimi giorni – per stabilire se procedere con nuove misure. Ieri, intanto, l'opzione di imporre le mascherine all'aperto per il periodo natalizio è stata congelata. La richiesta era giunta da Maria Stella Gelmini, a nome delle Regioni. Per il premier, però, la soluzione migliore passa da una decisione autonoma dei sindaci e dei governatori, sul modello di quanto già stabilito in città importanti come Roma e Milano. Anche in questo caso, il tempo stringe: se un territorio entra in zona gialla, le mascherine per strada diventano comunque obbligatorie. Sul tavolo, infine, resta anche la pos-



Peso:47%

sibilità di rafforzare il Super Green Pass – il cosiddetto 2G – estendendolo a trasporti locali, treni, aerei e ai negozi al dettaglio. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

## I numeri

### L'ultimo bollettino

# 20.677

#### I contagi

A fronte di 776.363 tamponi. Il tasso di positività è al 2,66%, in netto calo: lunedì era stato superiore al 4 per cento

# 120

#### Le vittime

Quasi il doppio rispetto alle 66 del giorno precedente, il numero più alto dal 28 maggio scorso quando i decessi furono 126

# 863

#### In rianimazione

I pazienti in terapia intensiva in Italia, 7 in più rispetto al giorno prima. I ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono 7.163

# 88,2%

#### Almeno una dose

La percentuale della popolazione over 12 che ha avuto almeno una dose è arrivata toccare quota 88,28%: in totale 47,6 milioni di persone. L'85,11% invece ha già avuto due dosi



Peso:47%



**LA MANOVRA ECONOMICA**

# Il governo azzera i rincari in bolletta alle famiglie più povere

In Consiglio dei ministri intesa per ridurre l'Iva sul gas al 5 per cento  
Aumenti per gli insegnanti e un fondo contro i disturbi alimentari

di **Valentina Conte**

**ROMA** – Meno Iva e meno oneri sulle bollette di gas e luce, soprattutto per le famiglie fragili. E possibilità di rateizzarle per le imprese. Il governo ha deciso come spendere i 3,8 miliardi stanziati in manovra - in due tempi - contro l'impennata del costo di elettricità e gas.

Il punto di caduta - discusso ieri in Consiglio di ministri - finirà nel maxi emendamento alla legge di bilancio atteso per oggi in Senato. Dentro c'è la ripartizione del fondo da 8 miliardi per tagliare le tasse, concordata con i partiti di maggioranza, tra Irpef, Irap e decontribuzione per i redditi bassi. Oltre alla norma "Salva-Napoli": 150 milioni in soccorso dei Comuni in pre-dissesto se avviano il risanamento. In testa il capoluogo campano con un rosso record, segnala la Ragioneria, da 2,47 miliardi.

Quasi la metà dei 3,8 miliardi contro il caro-bollette del primo trimestre 2022 - 1,8 miliardi - sarà usata per azzere gli oneri generali di sistema per le utenze elettriche fino a 16,5 kilowattora, dunque quelle domestiche. Altri 600 milioni verranno impiegati per ridurre l'Iva sul gas al 5% per tutti e dunque anche le società personali e le partite Iva, 500 milioni per azzere gli oneri di sistema sul gas e 900 milioni per annullare l'impatto degli aumenti di gas e luce ai clienti domestici fino a 8.264 euro di Isee o famiglie numerose e fragili. Il governo studia poi una

forma di rateizzazione che consenta alle imprese di spalmare il costo delle bollette su più mesi.

«Valutiamo come aumentare la quota di produzione nazionale del gas, a parità di consumi interni, riducendo le importazioni», dice Roberto Cingolani, ministro della Transizione Ecologica. «Non si tratta di trivellare di più, ma di usare di più i giacimenti che ci sono già, che sono chiusi e che possono essere riaperti in un anno». Nel frattempo il 2022 si presenta con rincari stimati del 20-25% per l'elettricità e del 35-40% per il gas. Le risorse stanziate in manovra tamponano la situazione del primo trimestre, ma il problema si riproporrà in aprile. Nel 2021 sono stati già stanziati - in quattro diversi provvedimenti - già 5,45 miliardi per calmierare le bollette. Per il 2022 ci sono 3,8 miliardi in manovra.

La legge di bilancio - in attesa del maxi emendamento - vive in una fase di stallo. Arrivata in ritardo in Senato, la votazione in commissione Bilancio inizierà solo in questo fine settimana, con un approdo in Aula il 22 dicembre per il voto di fiducia. La Camera non potrà far altro che ratificare: voto previsto tra 27 e 30 dicembre.

La dote a disposizione dei senatori per le modifiche è salita da 600 a 770 milioni. Questo consente il varo di un importante pacchetto per la scuola da 200 milioni destinati al personale Ata per il Covid e per aumentare gli stipendi degli insegnanti, allineandoli

agli altri comparti pubblici, oltre a fondi per le scuole di infanzia e paritarie. C'è accordo anche sui fondi per la ricostruzione post-sisma nelle regioni dell'Italia centrale. Sull'esenzione da Tosap/Cosap per i tavolini all'aperto per altri tre o sei mesi. Sul Superbonus edilizio: il tetto Isee per le villette dovrebbe saltare, ma l'impatto economico dell'intero pacchetto dal 2023 in poi è impegnativo.

In arrivo anche il ritocco dell'Aspe sociale per ridurre da 36 a 30 anni la contribuzione degli edili e per ricomprendere nelle nuove categorie di lavori gravosi anche i "precoci", quanti hanno iniziato a lavorare da minorenni. Allo studio anche uno stanziamento importante per contrastare i disturbi alimentari che provocano 10 morti al giorno, quasi 4 mila morti all'anno. Scaramucce tra Forza Italia e Pd sulle cartelle fiscali. Non ci saranno nuove rottamazioni. Probabile un allungo a 180 giorni dalla notifica del tempo per saldarle.



Peso:46%

## I punti

# 1

### Fisco

Arriva la ripartizione degli 8 miliardi per tagliare Irpef e Irap. Prevista una decontribuzione, ma solo per redditi fino a 35 mila euro e solo per il 2022

# 2

### Scuola

Accordo in Senato per stanziare altri 200 milioni in favore della scuola: per le esigenze legate al Covid, ma anche per aumentare gli stipendi degli insegnanti

# 3

### Disturbi alimentari

Allo studio misure per contrastare i disturbi alimentari che in Italia provocano 4 mila morti all'anno, per la non autosufficienza e l'autismo



**Palazzo Chigi** Entro il 31 dicembre va approvata la manovra per il 2022



Peso:46%

**LA MOSSA DEI GIALLOROSSI**

# Letta-Conte, proposta comune sul Colle “Grave eleggere un presidente di parte”

Le Camere potrebbero essere convocate il 24

Il leader Pd avverte il centrodestra: “No al modello Leone, sarebbe una ferita”

di **Giovanna Vitale**

**ROMA** – Uno, Giuseppe Conte, non esclude che «ci sia un’iniziativa comune su una figura di alto profilo morale». L’altro, Enrico Letta, avverte che «un presidente della Repubblica modello Leone con 505 voti», ossia designato a maggioranza semplice, «sarebbe una grave ferita istituzionale: chi si assume la responsabilità di questo progetto fa un gran danno al Paese».

Nel giorno in cui Giorgia Meloni ammonisce: «Nessuno pensi di poter eleggere un Capo dello Stato senza di noi», ovvero il centrodestra unito, il leader dei 5Stelle e il segretario del Pd scendono ufficialmente in campo per giocare insieme la partita del Quirinale. Mossa utile a lanciare un messaggio chiaro agli avversari, tentati di forzare, e rinsaldare l’asse giallorosso uscito un po’ malconco dal rifiuto di Conte di candidarsi nel collegio di Roma-1 offertogli da Letta proprio in vista della sfida per il Colle. Scorie da archiviare in fretta, per evitare di perdere tempo prezioso: il presidente della Camera, Roberto Fico, ha appena comunicato che sarà inviata il 4 gennaio la lettera per la convocazione del Parlamento in seduta comune. E i bene informati già suggeriscono una data da cerchiare in rosso sul calendario: il 24 gennaio o giù di lì. Con ogni probabilità i giorni in cui inizierà lo scrutinio segreto per la successione di Sergio Mattarella.

È la presentazione a Montecitorio dell’ultimo saggio del professor

Tommaso Greco, filosofo del diritto amico d’infanzia del segretario dem, a offrire ai vertici del centrosinistra l’occasione per ritrovarsi e dettare le regole di ingaggio in vista dell’appuntamento più importante della legislatura. A colpi di «ha detto bene Enrico» e «apprezzo le parole di Giuseppe», i due hanno deciso di fare blocco per impedire manovre azzardate, che i giochi del Quirinale si trasformino in uno *Squid games* all’italiana, gara a eliminazione che farebbe male al Paese.

«La pandemia ha cambiato i punti cardinali della bussola, questo è il momento in cui tutte le forze politiche devono mostrare responsabilità, rinfoderare le baionette e fare insieme la scelta migliore», auspica Letta. Appello subito raccolto da Conte: «Ritengo che sia assolutamente corretto, e lo dico da partito di maggioranza relativa, che ci sia un ampio coinvolgimento di tutti. Sono stato io a dire che bisognava aprire anche all’opposizione, a Fratelli d’Italia. E mi fa sorridere chi parla di primato, chi oggi rivendica di voler prendere l’iniziativa», spiega l’avvocato riferendosi a Salvini, mai citato neppure per sbaglio. «Confrontiamoci insieme», insiste, «valutiamo le differenti sensibilità e cerchiamo un risultato condiviso». Per poi sferrare il colpo a sorpresa, l’annuncio di un fronte unico con il Pd: «Non escludo – aggiunge Conte – una iniziativa comune su una figura di alto profilo morale». Con Letta che «apprezza» e si scaglia contro il “modello Leone”: un

presidente eletto a maggioranza semplice da una sola parte politica. «Chi tenta un’operazione simile non ha capito cosa stiamo vivendo, quali sono le responsabilità che le forze politiche devono assumersi».

Entrambi in disaccordo con Renzi, secondo cui il ruolo del kingmaker toccherebbe al centrodestra. «E chi glielo ha dato? Ha forse i numeri sufficienti per farlo? Io penso di no, nessuno li ha», taglia corto l’ex premier giallorosso. «E in ogni caso non si può pensare di approcciare con numeri risicati un passaggio del genere». Per questo serve «un processo di confronto largo e trasparente, l’unico a offrire maggiori garanzie per arrivare a indicare una personalità di alto valore». E nessuno venga a proporgli il nome di Berlusconi. Non solo perché Letta lo ha già escluso. «Il M5S non lo voterà mai, l’ho dichiarato pubblicamente», chiude Conte. Le stesse, identiche parole pronunciate, a poca distanza, da Andrea Orlando. Il Cavaliere? «Io non lo voterò e neanche il Pd», seppellisce l’ipotesi il ministro del Lavoro. A conferma che l’asse giallorosso è in campo, pronto alla battaglia del Colle. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:48%



▲ Alleati Giuseppe Conte e Enrico Letta

### La storica sede del Pci



▲ **Riapre Botteghe Oscure**  
La sede del Pci riapre per un giorno, domani alle 17, per presentare l'album fotografico "In movimento e in posa" a cura di Marco Delogu e Francesco Giasi, realizzato per Marsilio dalla Fondazione Gramsci.



Peso:48%

*Stampa e procure*

Cantone: “Attenti con la nuova legge si rischia il bavaglio”

di **Liana Milella**

uscire». A dirlo a *Repubblica* è il procuratore di Perugia Raffaele Cantone.

● a pagina 13

**L**a legge sulla presunzione d'innocenza? «Non è un bavaglio, ma burocratizza i rapporti tra giornalisti e procure». Spariranno i fatti dai giornali? «Se uno stupratore viene arrestato, la notizia deve

*Intervista al procuratore di Perugia*

**Cantone “La legge sui presunti innocenti non va usata contro la libertà di stampa”**

di **Liana Milella**

**ROMA** – La legge sulla presunzione d'innocenza? «Non è un bavaglio, ma burocratizza i rapporti tra giornalisti e procure». Spariranno i fatti dai giornali? «Se uno stupratore viene arrestato, la notizia deve uscire». Caso Maresca? «Scelta legittima ma che un legislatore serio avrebbe dovuto impedire». La riforma del Consiglio superiore della magistratura? «No ai consiglieri dell'Anm che vanno al Csm». Dice così il procuratore di Perugia Raffaele Cantone.

**In tempi non sospetti, era luglio 2017, lei ha scritto un articolo su “Repubblica” in cui ricordava che i media sono «il cane da guardia della democrazia». Ma con la nuova**

**direttiva sulla presunzione d'innocenza, entrata in vigore ieri, non le pare che a questo “cane” venga messa la museruola?**

«Non sono d'accordo. La nuova normativa, di certo, creerà dei problemi, ma rappresenta un passo in avanti. Per la prima volta viene superata l'ipocrisia per cui i giornalisti possono pubblicare notizie senza far capire da dove arrivano. Nasce un sistema tracciato e trasparente sull'origine delle news rispetto agli uffici».

**Sia esplicito: questa legge è, o non è, un bavaglio per toghe e giornalisti?**

«No, non lo è. Di certo contiene degli eccessi e in alcune parti burocratizza troppo il rapporto tra stampa e uffici giudiziari. Ma non impedisce la comunicazione, anche se bisognerà capire entro quali limiti il rispetto della presunzione di non

colpevolezza, principio sacrosanto, può rappresentare a sua volta un limite».

**Dei limiti certo ci sono.**

«Il rischio può esserci. Non si può pretendere che vengano messi a tacere elementi di prova emersi su un indagato».

**Chi ha sollecitato la direttiva, come Enrico Costa di Azione, pensa proprio a questo...**

«Non è così. La legge non può



Peso: 1-4%, 13-57%

chiedere di tacere i fatti sulla responsabilità di un indagato. Se un soggetto viene visto da dieci persone mentre sferra una coltellata, nessuna norma può impedire di scriverlo».

**I fan della direttiva la usano per bloccare notizie su incriminazioni e arresti.**

«Sbagliano. Quel testo al contrario consente al procuratore di dare le notizie. Se questo fosse stato l'obiettivo di qualcuno, la legge non lo legittima».

**Nel testo ritrova quel «non semplice ma giusto equilibrio fra diritto di cronaca, diritto alla riservatezza e segreto d'indagine» che sollecitava nel 2017?**

«Assolutamente no, era necessario ampliare il diritto di accesso dei giornalisti alle informazioni giudiziarie pubbliche».

**E quali sarebbero?**

«Per esempio, un'ordinanza di custodia cautelare notificata agli indagati che, se non ci sono dati sensibili e di privacy da tutelare, non vedo perché non possa essere data ai giornalisti».

**Lei è buonista, i fan della direttiva non vogliono veder uscire niente.**

«Quest'esigenza mi sembra incompatibile con l'articolo 21 sulla libertà di stampa. Ed è contraria a un'idea immanente della

trasparenza, perché impedirebbe ai cittadini di avere accesso a informazioni d'interesse pubblico. Perché non dovrebbero sapere che è stato arrestato uno stupratore seriale?».

**Perché è un presunto innocente.**

«La Costituzione impone di garantire a un soggetto arrestato per stupro tutti i diritti di difesa, ma non che sia taciuto il fatto. L'aspetto positivo della direttiva sta nell'invito a essere moderati nel dare news in una fase fluida. Ma non può precludere la conoscenza perché, come diceva Bobbio, la trasparenza è un requisito indispensabile della democrazia».

**Critica i procuratori che calcano troppo il talk show?**

«Nell'ultimo periodo vedo un *self restraint* positivo, le interviste sono rarissime, altrettanto le presenze in tv, io stesso sto dando la prima intervista da quando sono procuratore, e su una questione normativa, non certo su una indagine».

**Catello Maresca, consigliere comunale e giudice di Corte di Appello a Campobasso: è possibile e comprensibile?**

«Mi fa velo il rapporto di amicizia con lui, mio uditore ed erede della mia indagine sui Casalesi. Il problema vero è che il legislatore, pur da tempo consapevole del problema, non ha

mai voluto occuparsene. Maresca ha fatto una scelta legittima che un legislatore serio avrebbe dovuto impedire».

**Lui dice che l'hanno fatto tutti...**

«In parte è vero, e rappresenta un'aggravante rispetto all'omissione di decisioni da parte del Parlamento».

**Riforma del Csm in vista e grande querelle sulla legge elettorale. Ne esiste una che metta in difficoltà le correnti?**

«Non sono un esperto di tecniche elettorali e non saprei quale legge potrebbe davvero tagliare le unghie alle correnti, ma sarebbe opportuno prevedere formali incompatibilità tra l'essere componente dell'Anm e subito dopo candidato al Csm».

**In via Arenula si lavora ai decreti sulla riforma penale, e la norma più discussa resta quella della improcedibilità. Favorevole o contrario?**

«In verità non mi entusiasma, mi preoccupano gli effetti, ma sarebbe stupido far finta di non vedere l'indecenza della durata di alcuni procedimenti penali. La riforma Cartabia andrà valutata a 360 gradi quando saranno emanati i decreti legislativi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*La presunzione d'innocenza non è un bavaglio, ma può burocratizzare troppo il rapporto tra media e pm*

*Il caso Maresca a Napoli? Lui ha fatto una scelta legittima che un legislatore serio avrebbe dovuto impedire*



▲ **Magistrato ed ex presidente dell'Anticorruzione**  
Raffaele Cantone, 58 anni, da giugno 2020 è procuratore di Perugia



Peso: 1-4%, 13-57%

# Le scadenze del Paese

# Sindacati, resa al Garante lo sciopero è dimezzato: scuole e uffici postali aperti

► Accettate le indicazioni dell'Autorità: ► Si fermano invece i trasporti: previste agitazioni nell'istruzione da rimandare fasce di garanzia per bus e metropolitane

## IL CASO

**ROMA** Quello di domani sarà uno sciopero generale ma non troppo. Non solo perché indetto da Cgil e Uil ma non dalla Cisl. E neanche per le polemiche molto forti su uno sciopero ingiustificato, secondo i detrattori, perché indetto contro una manovra che sia pure fra mille limiti riduce sia le tasse che i contributi Inps.

Il fatto è che domani non incroceranno le braccia alcuni milioni di lavoratori di interi settori. Ieri infatti Cgil e Uil hanno esentato dall'agitazione la scuola, la sanità, le Poste, quella che un tempo si chiamava Nettezza urbana, ma anche intere compagnie di trasporti ferroviari come la Trenord che serve gran parte del traffico pendolari fra Milano e dintorni.

## L'INTERVENTO

Grazie all'intervento della Commissione sugli scioperi nei servizi pubblici, guidata dal professor Giuseppe Santoro Passarelli, Cgil e Uil hanno accettato che molti servizi pubblici domani funzionino regolarmente anche oltre gli orari di garanzia assicurati ormai da decenni per i trasporti pubblici delle città, per i treni, gli aerei e i traghetti.

Del resto, se la Sanità - vista la si-

tuazione pandemica - era stata esentata fin dall'inizio dalla protesta, sarebbe stato veramente "complicato" chiudere un servizio come quello offerto dai 14 mila uffici postali nell'ultimo giorno utile per il pagamento dell'Imu.

Molto importante anche la decisione di Cgil e Uil di esentare dallo sciopero il milione e passa di dipendenti della scuola. I due sindacati confederali hanno così riconosciuto come valida l'indicazione della Commissione di Garanzia che nei giorni scorsi aveva ribadito che fra un'agitazione e l'altra deve esserci un adeguato lasso di tempo. E poiché la scuola è stata interessata il 10 dicembre da uno sciopero, al quale peraltro avrebbe aderito solo il 7% del personale, sarebbe stato scorretto bloccarla nuovamente.

Non sciopereranno neanche gli operatori ecologici, e questa notizia è assai gradita ai romani perché nella Capitale la raccolta dei rifiuti resta in forte affanno nonostante l'avvicinarsi del Natale che tradizionalmente fa esplodere la produzione di scarti. Il settore era stato interessato da un'agitazione fissata per il 13 dicembre poi saltata all'ultimo minuto per via della firma del nuovo contratto nazionale ma i sindacati anche in questo caso hanno preferito accettare responsabilmente la richiesta del Garante di rarefare le agitazioni.

Quella di domani comunque sa-

rà una giornata difficile per i trasporti anche se va ricordato che sia per i mezzi pubblici cittadini che per treni, aerei e traghetti restano in vigore gli orari di funzionamento garantiti al mattino e nel tardo pomeriggio. Inoltre, poiché in alcuni comparti gli iscritti a Cgil e Uil sono relativamente pochi è possibile che i servizi pubblici funzionino qui e là a scartamento ridotto. Il consiglio per chi deve spostarsi è sempre uno: informarsi prima di partire.

## I COMPARTI

Ma vediamo settore per settore cosa è previsto per la giornata di domani.

Sul fronte della Sanità, dallo sciopero sono esonerati tutti i dipendenti del settore, sia pubblici che privati, con i servizi collegati, comprese le Rsa.

Il personale dell'istruzione avendo già scioperato venerdì scorso, 10 dicembre, non aderirà allo sciopero generale.

Dopo i rilievi del Garante sugli scioperi, sono esentati dall'adesione alla protesta tutti i 125.000



Peso: 49%

dipendenti di Poste Italiane e in particolare quelli della divisione "Mercato privati" cioè gli addetti agli sportelli.

Non incroceranno le braccia neanche i dipendenti del settore "igiene ambientale" compresi quelli addetti alla lavorazione e distruzione dei rifiuti.

Per quanto riguarda i treni gli iscritti a Cgil e Uil sciopereranno fino alle 21 di domani ad eccezione delle fasce orarie garantite. Ma molti treni potrebbero circolare anche nel resto della giornata. Meglio informarsi prima di arrivare in stazione. Nel settore ferroviario è revocata l'adesione al

lo sciopero per alcune società come Trenord in Lombardia, per la quale era stato già proclamato lo stop il 14 e 15 dicembre.

Resta da riferire di Bus, Metro e Aerei. Lo sciopero per il trasporto pubblico locale è articolato con orari diversi e nel rispetto delle fasce di garanzia. A Milano lo stop è programmato dalle 8.45 alle 15 e dalle 18 a fine servizio; a Roma dalle 8.30 alle 17 e dalle 20 a fine servizio. Niente sciopero a Venezia. Per gli aerei è bene informarsi con la compagnia scelta per il viaggio.

**Diodato Pirone**

**ANCHE LA RACCOLTA DEI RIFIUTI FUNZIONERÀ REGOLARMENTE LAVORANO LE POSTE: OGGI È L'ULTIMO GIORNO PER PAGARE L'IMU**

**I settori che non si fermano**



**SANITÀ**

Cgil e Uil avevano già esonerato i 600 mila dipendenti del settore dallo sciopero. Funzionerà tutto, dagli ospedali, agli hub vaccinali alle Rsa.



**TRENI**

I dipendenti di alcune società, come Trenord e altre minori, sono esentati dallo sciopero. Sia le Ferrovie dello Stato che Italo assicurano un numero minimo di convogli.



**SCUOLE**

Tutti gli istituti resteranno aperti. Il settore ha già scioperato il 10 dicembre (appena il 7% di adesioni) e per legge non può tornare a fermarsi.



**BUS E METROPOLITANE**

I trasporti pubblici funzioneranno negli orari di garanzia. A Roma fino alle 8.30 del mattino e dalle 17 alle 20. E' possibile che una parte dei mezzi circoli anche in altri orari.



**POSTE**

I 14 mila uffici postali resteranno aperti e i 125 mila dipendenti lavoreranno perché il 16 dicembre è l'ultimo giorno utile per pagare l'Imu.



**AEREI**

Voli certi nelle fasce di garanzia dalle 7 alle 10 e dalle 18 alle 21. Negli altri orari i collegamenti saranno confermati sui siti web delle compagnie.



**NETTEZZA URBANA**

I servizi di pulizia e di smaltimento dei rifiuti funzioneranno regolarmente in tutt'Italia.

L'Ego-Hub



Peso:49%



Gualtieri cerca voti a Dubai e punta sul sostegno Ue e su Obama

# Expo 2030, la corsa della Capitale

De Cicco a pag. 8



Un frame della presentazione di Roma per Expo 2030

## I grandi eventi

# Expo 2030, la corsa di Roma Gualtieri a Dubai per i voti

► La Capitale lancia la sua candidatura: avversarie Mosca, Odessa, Busan e Riad ► Il Campidoglio spera nel sostegno Ue e in quello di Obama. Missione negli Emirati

### LA STRATEGIA

ROMA Prossima tappa: Dubai. In Campidoglio preparano le valigie. Il sindaco Gualtieri, dopo la presentazione, via streaming dalla Farnesina, al Bureau International des Expositions di Parigi, è pronto a volare alla volta degli Emirati, che ospitano l'edizione di quest'anno, per lanciare la campagna elettorale per Roma 2030. La Capitale, dopo il summit di ieri, è ufficialmente in corsa per

l'Expo, un evento che vale 200mila posti di lavoro, di cui 100mila stabili a kermesse finita, e un volume d'affari stimato dalla Luiss in 45 miliardi di euro. Sarebbe il triplice perfetto, per il rilancio della città, dopo i miliardi del Pnrr e gli investimenti per il Giubileo del 2025. Roma se la gioca contro Mosca, Odessa, Busan e Riad. Match difficile. «Nessuno farà sconti», avverte l'ex 007 Giampiero Mas-

solo, messo a capo del comitato promotore italiano. Tocca conquistare il voto della maggioranza dei 169 paesi membri del Bureau. Una vera e propria corsa elettorale, dove non contano i co-



Peso: 1-11%, 8-52%

mizi ma le diplomazie, le trattative riservate, più qualche nome di altissimo profilo come testimonial. Il Campidoglio sogna Obama. «L'ex presidente Usa? Sarà una squadra forte», risponde sibilino Gualtieri.

**LA TELA**

I tempi sono stretti: per gennaio va strutturato il comitato promotore, che per ora conta appunto su Massolo, ex capo dei servizi segreti del Dis e dal 2016 presidente di Fincantieri, più l'ambasciatore Giuseppe Scognamiglio, che ha iniziato a lavorare al dossier con Raggi e che è stato confermato da Gualtieri come direttore generale. Accanto al pool organizzativo, ci sarà un comitato d'onore, di cui faranno parte il premier e il presidente della Repubblica, più, così sperano Campidoglio e Farnesina, la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen. Perché per avere chance di vittoria, Roma ha bisogno del voto di tutti gli stati dell'Unione. Il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, è già al lavoro. Il 21 dicembre, al summit di fine anno della Farnesina, il dossier Expo sarà illustrato a tutti gli ambasciatori italiani sparsi per il mondo. Parte la moral suasion. Poi ci sono le trasferte, la campagna elettorale in giro per continenti. A febbraio Gualtieri volerà a Dubai, per raccogliere proseliti tra i padiglioni dell'Esposizione 2020, rimandata causa Covid. La coreana Busan,

per dire, sta giocando la carta Squid Game: a Dubai offre ai visitatori la possibilità di cimentarsi nei tradizionali giochi (innocui, in questo caso) resi famosi dalla serie Netflix. L'ucraina Odessa ieri ha corteggiato la Francia, ricordando che un francese, il duca di Richelieu, è stato governatore della città ai primi dell'Ottocento. Gualtieri ha chiuso il discorso in inglese con un «merci». Messaggi sottotraccia. Di Maio ha ricordato che «l'Italia è stata tra i primi 11 Paesi a dare vita al Bureau». E che ancora oggi, come il vecchio detto, «tutte le strade portano a Roma».

Nel frattempo in città ne va scelta una, di strada. O meglio, di zona. Tor Vergata è in pole per ospitare i padiglioni che dopo il maxi-evento diventeranno incubatori di tecnologie e centri di ricerca. Il mondo produttivo è in pressing. «Il sistema delle imprese è pronto, avanti tutta con la collaborazione pubblico-privato per portare a Roma questa grande occasione di sviluppo», twittava ieri il presidente di Unindustria, Angelo Camilli, il primo a proporre la candidatura. L'ex sindaco Raggi, che ha spinto per l'Expo mentre era in carica e che dovrebbe presiedere a breve la Commissione speciale del Comune, fa gioco di squadra con l'ex rivale Gualtieri: «Uniti vinciamo».

**LE DATE**

Roma si candida all'Expo col titolo «Persone e territori: rigenera-

zione urbana, inclusione e innovazione», cambiato rispetto a quello proposto da Raggi. L'evento si svolgerebbe dal 25 aprile al 25 ottobre 2030. Parlando al Bureau, Gualtieri ha illustrato «5 ragioni» per scegliere la Capitale: «Roma è una città unica che mostra la sua storia di migliaia di anni»; «è la città con la cintura verde più estesa al mondo»; «è un bastione della cultura e della scienza»; «è tradizionalmente una città aperta»; poi c'è il Giubileo, che «manderà un potente messaggio di inclusione e speranza». Il video di lancio della candidatura dell'Urbe è un mix di antichità e innovazione, dal Colosseo alla Formula E. «Il mio nome è Roma - dice la voce di una bambina, pazienza per la svista nella traduzione in inglese: "my names" - e sono pronta a nascere di nuovo». Finita l'emozione, c'è il realismo di Di Maio: «Sarà una campagna elettorale lunga».

**Lorenzo De Cicco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PROGETTO ILLUSTRATO DAL PRIMO CITTADINO CON DI MAIO E MASSOLO LA CERIMONIA IN STREAMING DALLA FARNESINA**

**LE ALLEANZE: L'UCRAINA CORTEGGIA LA FRANCIA EFFETTO SQUID GAME PER LA COREA UNINDUSTRIA: SISTEMA DELLE IMPRESE PRONTO**



Luigi Di Maio, Roberto Gualtieri e Giampiero Massolo



Peso:1-11%,8-52%



## LA VOCE DI UNA BAMBINA E I "GIOIELLI" NELLA CLIP

Nel video che lancia la candidatura, Roma parla con la voce di una bambina («ho tremila anni, ho conquistato il mondo, sono pronta a nascere di nuovo») e mette in mostra i propri "gioielli": il Colosseo, San Pietro ma anche il quartiere dell'Eur e la Formula E



Peso:1-11%,8-52%

INTERVISTA AL GENERALE NOMINATO ALLA GUIDA DEL COVI: SIAMO PRONTI A IMMUNIZZARE ENTRANDO CASA PER CASA

# Figliuolo: "Natale sicuro, ecco il piano"

Stretta sugli arrivi in Italia, la Ue protesta: Roma spieghi. Caso Goracci, le scuse del premier romeno

**PAOLO RUSSO**

«Siamo pronti a immunizzare casa per casa, fino a Natale abbiamo la disponibilità di 500 mila dosi al giorno». Il commissario Figliuolo, appena nominato alla testa del Covi (Comando operativo di vertice interforze), spiega in un'intervista a La Stampa il piano anti Covid

per le festività. Stretta sugli arrivi in Italia: non vaccinati in quarantena. - PAGINA 3 SERVIZI - PAGINE 2-7

**FRANCESCO PAOLO FIGLIUOLO** Il commissario all'emergenza Covid: "La mia nomina a comandante del Covi sarà utile alla campagna grazie al lavoro di qualità dei team sanitari mobili potremo raggiungere anche anziani e fragili nelle zone più remote del Paese"

## "Abbiamo vaccini per tutti i bambini fino a Natale 500 mila dosi al giorno"

**L'INTERVISTA  
PAOLO RUSSO  
ROMA**

Quando si appresta a rispondere alle nostre domande il generale Francesco Paolo Figliuolo ha appena saputo che il governo ha appuntato sulla sua divisa una quarta, luccicantissima stella. Quella che lo mette alla testa del Covi, il super comando operativo di vertice interforze della Difesa. Una nomina attesa da tempo, fortemente voluta dal premier Draghi, con il pieno consenso del ministro della difesa Lorenzo Guerini, ma anche del Colle, che non ha mai fatto mistero della sua stima per il commissario straordinario alla gestione dell'emergenza Covid. Che ora con il coordinamento dei vari Corpi delle forze armate potrà ancor meglio, come lui stesso spiega, assicurare l'apporto dei militari per coprire l'ultimo miglio della campagna vaccinale. Quello che «specie con i team sanitari mobili porterà le vaccinazioni nelle zo-

ne remote del Paese, casa per casa, in favore di persone anziane e fragili che hanno difficoltà ad accedere alla vaccinazione».

Ma con la proroga dello stato di emergenza decisa ieri dal Consiglio dei Ministri il commissario avrà anche un'arma in più, avendo la possibilità, si legge nel decreto, di adottare ordinanze per programmare o far proseguire «le attività necessarie al contrasto e al contenimento dell'epidemia». Prima di tutto la campagna vaccinale, che proprio oggi prende il via per i bambini da 5 a 11 anni. «Le Regioni hanno registrato un buon aumento delle prenotazioni. Noi siamo pronti a vaccinare tutta la platea», assicura il generale. Che poi fissa in 500 mila al giorno nei feriali, 300-350 mila nei festivi, il target delle somministrazioni da qui al 26 dicembre. Assicurando poi l'aiuto dell'esercito alle Asl in affanno con l'attività di tracciamento, fondamentale per contrastare l'espandersi dei focolai.

**Dopo dieci mesi, qual è il suo bilancio da commissario straordinario?**

«Guardando ai numeri, il bilancio della campagna vaccinale basata sul piano elaborato subito dopo la mia nomina da parte del presidente Mario Draghi è senz'altro positivo. Con il coordinamento e il sostegno logistico della struttura commissariale, le Regioni e le Province autonome, grazie anche al contributo della Protezione Civile, della Difesa, di enti pubblici e privati, delle professioni mediche e delle associazioni di volontariato, hanno effettuato più di 102 milioni di somministrazioni, con oltre l'85% della popolazione over 12 ad oggi



Peso: 1-8%, 3-79%

completamente vaccinata. Percentuale che sale a oltre il 90% contando chi ha ricevuto almeno una dose e i guariti. Da un lato abbiamo protetto la stragrande maggioranza delle persone - consentendo al tempo stesso un forte calo dei ricoveri in terapia intensiva e dei decessi rispetto a quanto accadde lo scorso anno nello stesso periodo - mentre dall'altro abbiamo facilitato la ripresa della vita economica e sociale. Bisogna ringraziare i cittadini per il grande senso di responsabilità che hanno dimostrato, permettendo all'Italia di essere ai primi posti in Europa per numero di vaccinazioni. Una campagna grazie alla quale l'Italia è ripartita e può contare su stime di crescita economica importanti».

**La campagna vaccinale per i bambini sembra partita bene ma il Sud arranca. Cosa si può fare per convincere le famiglie titubanti?**

«Credo molto nel ruolo sempre più importante che stanno giocando i pediatri di libera scelta, persone di fiducia e di riferimento per le famiglie. A questo si aggiungono diverse iniziative locali di informazione nei confron-

ti dei genitori, per approfondire il tema con l'intervento di medici ed esperti. Sono sicuro che questa positività si irraderà in tutto il Paese».

**Che copertura vaccinale vi attendete per la fascia 5-11 anni?**

«Noi siamo pronti a vaccinare tutta la platea. Le Regioni hanno registrato un buon numero di prenotazioni e stanno realizzando in molti casi progetti ad hoc per i piccoli. Ci sono hub dedicati ai bambini con aree giochi e di intrattenimento. Anche la Difesa ha creato una struttura a Roma, alla Cecchignola, in coordinamento con la Regione Lazio e l'ospedale pediatrico Bambino Gesù».

**Abbiamo sufficienti vaccini formato pediatrico per coprire 3,6 milioni di bambini?**

«Dopo l'approvazione dell'Aifa, la struttura che dirigo ha programmato la distribuzione a dicembre di 1,5 milioni di dosi pediatriche di vaccino Pfizer. Si tratta della prima tranche per iniziare subito a vaccinare, che verrà poi integrata da gennaio in avanti».

**A quale ritmo di somministrazioni quotidiane puntate da qui alla fine delle festività?**

«I target minimi finora indicati per il mese di dicembre sono stati pienamente rispettati. Le Regioni stanno superando le aspettative e si è creato un bell'effetto emulativo, e ciò è assai importante per anticipare le mosse del virus. Ora contiamo di mantenere la media di 500 mila somministrazioni nei feriali e di 300-350 mila nei festivi, da qui fino al 26 del mese. Gli approvvigionamenti e le riserve disponibili costituiscono il potenziale per vaccinare tutti coloro che si presenteranno, nel rispetto delle tempistiche tra una dose e la successiva».

**Le Asl sono sempre più in affanno con il contact tracing. Lei aveva promesso l'aiuto dell'esercito. C'è stato?**

«La Difesa ha messo a disposizione undici laboratori per processare tamponi Pcr in otto Regioni, oltre a diversi team sanitari mobili sul territorio nazionale che integreranno le attività delle Asl per il tracciamento nelle scuole, a seguito del rilevamento di un caso di positività. Ancora una volta si tratta di un contributo qualitativo per potenziare il sistema di tracciamento in atto delle Regioni

e delle Province autonome, che sono fortemente impegnate in questa attività. I primi team sono già intervenuti su richiesta di alcune Asl piemontesi».

**Essere al comando del Covi potrà essere utile anche per l'azione di contrasto alla pandemia e per la campagna vaccinale?**

«Decisamente sì. Dal Comando Operativo di Vertice Interforze dipendono già l'hub nazionale di stoccaggio vaccini e tutti i contributi essenziali che le Forze Armate, grazie alla grande disponibilità assicurata dal ministro della Difesa Lorenzo Guerini, stanno fornendo alla campagna vaccinale. Specie con i team sanitari mobili che portano le vaccinazioni nelle zone remote del Paese, facendo un lavoro di grande qualità casa per casa, in favore di persone anziane e fragili che hanno difficoltà ad accedere alla vaccinazione».—

”

**I PIÙ PICCOLI**

Disponibili subito 1,5 milioni di dosi per loro, credo molto nel ruolo dei pediatri

**TABELLA DI MARCIA**

A dicembre target più che rispettati le Regioni stanno superando le aspettative

**IL TRACCIAMENTO**

I team mobili integrano le attività delle Asl in Piemonte siamo già intervenuti



**TRANQUILLI**

Oggi riapre la storica sede del Partito comunista. Tranquilli, solo per un giorno.

[jena@lastampa.it](mailto:jena@lastampa.it)



Peso:1-8%,3-79%